Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 79

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Mercoledì 2 aprile 1941 - XIX

Operante realtà della più grande alleanza della storia

Il primo colloquio tra il Duce e Matsuoka

Il Fondatore dell'Impero e l'inviato del Tenno ripetutamente evocati al balcone di Palazzo Venezia dalle acclamazioni di una immensa folla

Intensa giornata dell'Ospite nipponico: l'omaggio al Pantheon, al Vittoriano e in Campidoglio — L'udienza sovrana e la colazione a Palazzo Reale

I colloqui

e l'ardente manifestazione del popolo dell'Urbe dinanzi a Palazzo Venezia

ROMA, 1.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka.

Questo primo colloquio è durato un'ora.

Il ministro degli Esteri del Giappone, accompagnato dall'ambasciatore Horikiri e da funzionari del Ministero degli Esteri, si è recato poco prima delle ore 17 a Palazzo Chigi.

Lungo il percorso, da Villa Madama a Piazza Colonna, l'Eccellenza Matsuoka è stato fatto segno a continue manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza. Le attestazioni di amicizia verso il rappresentante della Nazione amica ed alleata, sono state più imponenti presso Palazzo Chigi, dove la folla lo ha salutato con prolungati applausi, ai quali Matsuoka ha risposto salutando romanamente.

All'ingresso del Ministero degli Esteri, l'ospite è stato ricevuto dal capo del cerimoniale che lo ha accompagnato al piano superiore. Lungo lo scalone tutto adorno di fiori e di piante ornamentali, prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme.

Nella sala degli arazzi l'eccellenza Matsuoka è stato accolto dal capo di gabinetto Anfuso che lo ha subito introdotto nel salone dove si trovava il ministro Ciano.

Il colloquio è durato circa tre quarti d'ora.

Alle 17.45 i ministri degli Esteri giapponese e italiano sono usciti da Palazzo Chigi, diretti a Palazzo Venezia.

La folla che sostava lungo il corso Umberto I li ha vivamente applauditi.

L'automobile sulla quale erano i ministri Matsuoka e Ciano è giunta a Piazza Venezia alle ore 17.50. Salutati entusiasticamente dalla folla che già era fittissima, i ministri sono subito entrati nello storico palazzo.

Nel frattempo la folla continua ad affluire da tutte le vie. E' un incessante accorrere, quasi che da un punto all'altro di Roma una parola d'ordine sia echeggiata. E' con moto spontaneo che il popolo dell'Urbe conviene in questa piazza, che già conobbe le enunciazioni programmatiche di tutte le tappe rivoluzionarie del Fascismo e fu e sarà testimone di tutti gli eventi storici che segnano il cammino dell'Italia, allorchè l'evento che si compie assurge a singolare importanza. Così conviene ora qui perchè, conscio del valore e dell'efficacia che l'unione politica delle tre Nazioni più dinamiche ed eroiche del mondo riveste nell'attuale momento storico, vuole tributare all'ospite, al rappresentante di quella Nazione che per prima si ribellò all'utopia e all'egoismo del consesso ginevrino, il suo fervente saluto.

E nel popolo dell'Urbe è tutta l'Italia, stirpe della civiltà millenaria ma sempre meravigliosamente giovane, che vuole salutare nel ministro Matsuoka il rappresentante della Nazione altrettanto antica e giovane, che combatte oggi unitamente all'Italia e alla Germania, per l'affermazione di un diritto che nasce dalla sua vitalità e trova sulla strada della sua naturale espansione i medesimi nemici che hanno sempre osteggiato le altre due Potenze del Tripartito.

Questo il ministro Matsuoka sentirà nel vibrante saluto della moltitudine raccolta in Piazza Venezia e sentirà ancora quanto sia vivo l'amore di tutto il popolo italiano per il proprio Duce.

Alle 19 Piazza Venezia è interamente gremita. La folla che ha cantato durante l'ammassamento gli inni della Rivoluzione, incomincia ad elevare il grido caro al suo cuore, intercalandolo col nome dell'Ospite.

La manifestazione, di momento in momento, si fa più fervida, più ardente, sino a giungere al diapason quando, pochi minuti dopo, per rispondere a tanto vibrante saluto, le vetrate si schiudono e appare il Duce con a lato il ministro Matsuoka.

Il grido di «Evviva» prorompe unanime e sulla moltitudine compatta stendardi e migliaia di bandierine ondeggiano festosamente.

Il Duce saluta romanamente, mentre l'ospite, agitando una mano, risponde sorridente a tanto fervido entusiasmo.

Ma il tono della manifestazione si fa ancora più vivo allorchè il Duce e il ministro si ritirano e ancora due volte essi devono apparire a rispondere a tanto entusiastico saluto.

Gli evviva si alternano al grido «Banzai» ed agli applausi travolgenti. Così pure il nome delle Potenze del Patto Tripartito è gridato tra altissime acclamazioni. Poi, come avviene ogni volta che la folla si aduna nella storica piazza, il popolo vuol confermare al suo Capo la sua devozione, la sua dedizione incondizionata, il suo amore.

E il nome del Duce è ritmicamente scandito, fino a che Mussolini non appare più e più volte a raccogliere questa vibrante riaffermazione di fede. E ogni volta che il Duce appare, tutta la folla lo saluta scandendone entusiasticamente il nome con l'affermazione categorica: «Vinceremo».

Ora si canta. Sono i canti ardenti della vigilia eroica che sbocciano impetuosi dai cuori dei fedelissimi della Vecchia Guardia e che immediatamente i giovani e i giovanissimi riprendono a gran voce.

Poco dopo il ministro Matsuoka e il conte Ciano escono da Palazzo Venezia e l'auto passa lentamente tra la moltitudine entusiasta che rinnova ancora il suo ardente saluto all'illustre ospite e al ministro italiano.

L'udienza al Quirinale

ROMA, 1.

La seconda giornata di permanenza nell'Urbe del ministro degli Esteri giapponese, si è iniziata in quella vibrante atmosfera di fervido entusiasmo che ne ha caratterizzato l'arrivo.

L'eccellenza Matsuoka, circa alle ore 10, dopo aver ricevuto a Villa Madama il capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri e l'ambasciatore del Giappone a Roma, si è recato col seguito al Quirinale.

Lungo il percorso, attraverso i viali Angelico e Mazzini, via Flaminia, Villa Umberto, via Veneto, il corteo delle automobili è stato salutato da calorose manifestazioni di schietta simpatia da parte della folla che, specie in piazza Barberini, si assiepava compatta ed entusiasta.

Sulla piazza del Quirinale due fitte siepi di popolo hanno fatto ala plaudente al passaggio dell'illustre Ospite.

Il rappresentante del potente Impero nipponico, sceso dall'autovettura, è entrato nel Palazzo Reale, mentre il picchetto in servizio d'onore presentava le armi. Il ministro Matsuoka ha quindi apposto la firma sui registri reali.

Dal Quirinale, il corteo delle automobili, risalutato da imponenti manifestazioni di schietta cordialità, si è diretto al Pantheon.

In piazza della Rotonda sostava una grandissima folla che, al giungere dell'Ospite, è prorotta in una dimostrazione di acceso entusiasmo. Nel pronao del tempio di Agrippa era schierata la guardia d'onore alle Reali Tombe.

Entrato col seguito nel tempio, l'eccellenza Matsuoka ha sostato devotamente dinanzi ai loculi augusti di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, deponendo due magnifiche corone di palme e rose, dal nastro bianco-rosso.

Dopo aver firmato sui registri d'onore, il ministro Matsuoka, passata in rivista la guardia alle Reali Tombe, uscito dal Pantheon ed è risalito in automobile, mentre la fittissima folla gli tributava una nuova grandiosa dimostrazione di intensa simpatia alla quale il ministro ha risposto, in piedi sull'autovettura, levando il braccio nel saluto romano.

Giunto in Piazza Venezia, il rappresentante della Potenza amica ed alleata ha sostato ai piedi della scalea, mentre la folla grandissima che gremiva tutta la piazza, gli improvvisava una fervidissima manifestazione di plauso al grido di *Banzai Nippon*.

Il ministro è stato qui ricevuto ed ossequiato dal Governatore di Roma, dal federale e da altre autorità e gerarchie. Nel ripiano prospiciente al sacello glorioso erano allineati un reparto di Granatieri con bandiera e musica e una folta rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate.

Nell'improvviso, severo silenzio della piazza, il rito si è iniziato al suono dell'Inno nipponico immediatamente seguito dagli Inni nazionali che il ministro ha ascoltato salutando romanamente.

Quindi, accompagnato dal seguito e da autorità e gerarchie italiane, l'eccellenza Matsuoka ha salito lentamente la scalea soffermandosi dinanzi alla tomba del Milite Ignoto e sostandovi in reverente omaggio.

Deposta sul sacello una grande corona d'alloro, mentre la musica intonava le solenni note della *Canzone del Piave*, l'ospite ha salutato romanamente, ridiscendendo poi la scalea.

Fra il rinnovarsi delle manifestazioni, sempre più fervide ed entusiastiche, il rappresentante del Tenno ha raggiunto subito dopo il colle Capitolino.

Qui, nel recinto arboreo consacrato alla memoria gloriosa dei Caduti per la Rivoluzione, dinanzi all'ara votiva, era schierato un reparto di avanguardisti con musica. E anche qui fittissima era la folla alla quale si erano aggiunti numerosissimi i dipendenti del Governatorato.

Ricevuto dal Vice Segretario del Partito Caetani, mentre la musica intonava gli Inni delle due grandi Potenze amiche ed alleate, il ministro Matsuoka ha sostato reverentemente dinanzi all'ara, deponendovi poi un'altra grande corona.

Dopo il rito d'omaggio e sempre fra il continuo rinnovarsi di imponentissime manifestazioni di calorosa simpatia, il ministro, accompagnato dal Governatore e dalle alte personalità, ha compiuto una visita all'insigne complesso del Palazzo Capitolino.

Dopo la visita, durante la quale il ministro ha espresso a più riprese la sua più viva ammirazione per i superbi tesori artistici raccolti nelle magnifiche sale del Palazzo senatorio, la folla, che frattanto aveva vieppiù gremita la piazza del Campidoglio, ha improvvisato una ardentissima dimostrazione all'indirizzo dell'Ospite, alla quale il ministro ha risposto comparendo al balcone del palazzo e salutando ripetutamente col braccio teso nel saluto romano.

Dal Campidoglio, dove il ministro ha apposto la firma sul registro d'onore, Yosuke Matsuoka ha raggiunto col suo seguito il Quirinale, sempre fra le continue attestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

In via Quattro Novembre, all'altezza della scuola elementare «Principessa Iolanda», una garula schiera di bimbi ha salutato il passaggio dell'eccellenza Matsuoka, con grida festose e gioiose agitando bandierine dai colori nipponici.

E ancora in piazza del Quirinale le dimostrazioni di popolo si sono rinnovate intense mentre il corteo delle automobili entrava nel Palazzo Reale.

Alle ore 11.40 la Maestà del Re Imperatore riceveva in udienza il ministro.

All'udienza sovrana ha fatto seguito una colazione di Corte, alla quale hanno preso parte l'eccellenza Matsuoka con il seguito, l'ambasciatore nipponico a Roma, membri del Governo e alte autorità dello Stato.

Accanita ed eroica

continua la nostra resistenza nel settore nord dell'Africa orientale

Intense azioni aeree nei vari fronti

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 298

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nel settore della XI Armata azioni nemiche di carattere locale sono state stroncate.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato depositi di munizioni e spezzonato truppe avversarie.

Nell'Africa settentrionale, una nostra formazione da bombardamento scortata dalla caccia germanica, ha bombardato basi aeree nemiche ed impianti militari, distruggendo due velivoli al suolo e producendo vasti incendi; la caccia tedesca, in combattimenti aerei, ha abbattuto un velivolo tipo «Hurricane».

Aerei britannici hanno compiuto un' incursione su Misurata, causando alcuni feriti e lievi danni.

Nell'Africa orientale continua accanita la lotta nel settore nord, fra Cheren ed Asmara. Nonostante il crescente impiego di truppe e mezzi meccanizzati da parte del nemico, i nostri reparti eroicamente resistono.

Una nostra formazione da bombardamento ha attaccato il campo di Giggiga: scontratasi con la caccia avversaria, abbatteva un velivolo tipo «Gloster». Altri nostri aerei hanno bombardato con successo automezzi britannici.

La battaglia navale dello Jonio nei rilievi tedeschi

BERLINO, 1.

La stampa tedesca, occupandosi oggi della battaglia navale svoltasi venerdì nelle acque dello Jonio, rileva anzitutto che lo scontro è avvenuto tra una formazione italiana composta di unità leggere ed il grosso della flotta inglese del Mediterraneo.

Ad onta della schiacciante superiorità del nemico il quale disponeva anche di un considerevole numero di aerobombardieri, i comandanti degli incrociatori italiani non hanno esitato un istante ad attaccare l'avversario strafottente.

La squadra italiana ha perduto 3 incrociatori di medio tonnellaggio e due cacciatorpediniere. Le perdite degli inglesi non si conoscono.

Ancora una volta il Bollettino del Comando italiano ha offerto un saggio inequivocabile di sincerità accusando subito le perdite subite, mentre le informazioni dell'ammiragliato non sono molto diverse da quelle dei fantasiosi cronisti inglesi e americani che dalla finestra di qualche albergo del Cairo hanno potuto assistere a tutte le fasi della battaglia svoltasi a qualche migliaio di chilometri di distanza.

Che in un duello tra navi da battaglia ed incrociatori questi ultimi abbiano la peggio, non può sorprendere. Se ne dovettero accorgere a suo tempo gli inglesi nella battaglia della Plata, sebbene le prospettive fossero allora più favorevoli per gli inglesi che tre giorni or sono per gli italiani.

Ora la propaganda londinese spaccia la battaglia dello Jonio come un successo trionfale o addirittura decisivo della flotta inglese nel Mediterraneo. Naturalmente si nascondono le perdite subite e beninteso ci si guarda bene dall'ammettere che la Marina italiana ha dimostrato ancora una volta di non temere il nemico e di saperlo anche affrontare in condizioni avverse.

Del resto non sarà superfluo ricordare che la flotta inglese ha subito, proprio la scorsa settimana, delle perdite assai gravi anche per opera dell'Arma aerea dell'Asse. Se si fa una specie di bilancio — scrive la «National Zeitung» — si arriva alla conclusione che il sedicente trionfo dell'ammiraglio Cuningham, appare alquanto problematico.

LA GUERRA SUL MARE

L'efficace azione

offensiva delle nostre forze navali ed aeree nel Mediterraneo

ROMA, 2 notte.

Il Ministero della Marina comunica:

«Da qualche tempo era stata rilevata una crescente intensificazione del traffico nemico tra i porti egiziani e quelli greci: contro di esso avevano ripetutamente agito nostre siluranti, Mas e velivoli, infliggendo perdite di volta in volta annunciate nei Bollettini.

Occorreva tuttavia tentare una più estesa azione offensiva che costringesse l'avversario, a prescindere dalle perdite che avrebbe potuto subire, ad adottare più gravosi sistemi di protezione.

L'offensiva è cominciata nella notte tra il 25 e il 26 marzo con la brillante azione dei mezzi d'assalto della Regia Marina, che sono penetrati nella baia di Suda.

Nella notte successiva, previa una estesa esplorazione aerea, otto nostri incrociatori scortati da cacciatorpediniere hanno lasciato le basi prendendo il mare con l'appoggio di una corazzata.

Il mattino del 28 questa forza navale raggiungeva le acque a sud di Creta e sviluppava un'azione di fuoco contro un reparto di incrociatori nemici i quali si sottraevano immediatamente al contatto.

Mentre le nostre navi riprendevano la via del ritorno rastrellando il mare, si sviluppavano le azioni siluranti di nostri apparecchi, che riuscivano a colpire due incrociatori ed una nave portaerei, oltre ad alcune navi mercantili. Anche il nemico sviluppava nel pomeriggio del 28 l'azione dei suoi aerosiluranti colpendo, poco dopo il tramonto, un incrociatore che per i danni subiti dovette diminuire di velocità.

Mentre la Divisione della quale esso faceva parte proseguiva nel suo compito di copertura a distanza del grosso della forza navale, si è incontrata nella notte con forze nemiche, comprendenti secondo le affermazioni inglesi anche alcune corazzate.

Ne è seguita una violenta battaglia. Le nostre unità hanno reagito con istantanea azione di fuoco e attacchi di cacciatorpediniere che, come afferma lo stesso nemico, si sono spinti fin sotto le unità nemiche lanciando numerosi siluri.

Le nostre perdite, comprendenti l'incrociatore già colpito da siluro dopo il tramonto, sono quelle annunciate nel Bollettino del Quartier Generale.

Il giorno successivo squadriglie della nostra Aeronautica, continuando nelle ricognizioni offensive, hanno colpito con siluri un altro incrociatore e con bombe una nave portaerei».

Matsuoka e Ciano

riaffermano la volontà di vincere che anima le Potenze del Tripartito

«Vinceremo ogni e qualsiasi ostacolo che incontreremo sulla nostra strada»

ROMA, 1.

Il ministro degli Affari Esteri ha offerto un pranzo in onore del ministro Matsuoka cui sono intervenuti, oltre l'ambasciatore del Giappone col personale dell'ambasciata, l'ambasciatore di Germania, membri del Governo ed alte gerarchie civili e militari.

Al levar delle mense, il conte Ciano ha pronunciato il seguente discorso:

«Eccellenza, sono lieto di porgerVi a nome del Governo fascista il saluto augurale ed il cordiale benvenuto dell'Italia, in questa Roma che Vi accoglie, ospite illustre e gradito e rappresentante di un Impero al quale l'Italia è unita dai vincoli di un'alleanza così ferma e salda nella politica dei nostri due Paesi, come è sincera e radicata nel cuore dei nostri due popoli.

L'Italia Vi ha salutato al Vostro arrivo con un entusiasmo nel quale sono espressi i profondi sentimenti di ammirazione, di simpatia e di affetto che il popolo italiano nutre per il Vostro grande e nobile Paese. Di questi sentimenti ai quali si uniscono quelli vivissimi e antichi della mia personale amicizia, io sono felice interprete presso di Voi, la cui opera e il cui nome sono legati al Patto che ha suggellato la solidarietà di intenti, di volontà e di azione del Giappone, della Germania e dell'Italia.

Questo Patto costituisce la base della nuova sistemazione del mondo e la sua portata è divenuta tanto più vasta e il suo significato tanto più alto con l'adesione di quegli Stati che hanno voluto entrare a far parte della nostra comunità politica e che dividono con noi la ferma volontà di dar vita a un ordine internazionale di stabilità e di giustizia.

Ma prima ancora di essere consacrata in un atto formale, la solidarietà del Giappone, della Germania e dell'Italia, era nella storia, nei destini, nello spirito dei nostri tre popoli, obbligati dalle loro stesse necessità di vita ad operare con le armi la rivoluzione di un ordine mondiale posto a perpetuare lo stato di inferiorità nel quale essi erano costretti. Voi in Asia, noi e la Germania in Europa, abbiamo alzato la bandiera di questa rivoluzione, che la nostra gioventù aveva preparato sotto l'alta guida dei suoi Capi con silenziosa fede e che, con la forza di questa fede, essa e i suoi Capi conducono, nella prova suprema che attualmente si svolge contro l'Impero britannico, al suo compimento vittorioso. Noi siamo uniti nella stessa causa, nella stessa lotta, nella stessa decisione incrollabile di difendere i nostri diritti di vita, che sono gli essenziali diritti dei nostri tre popoli agli spazi vitali che la natura ha loro assegnato.

Con la vittoria delle armi, noi abbiamo la certezza di raggiungere l'alto obiettivo che il Patto Tripartito ha segnato: la costituzione del nuovo ordine mondiale, nel quale l'unione delle tre Potenze opererà vigorosa e indissolubile.

Eccellenza, la Vostra visita a Roma varrà a rinforzare la stretta amicizia che lega il Giappone e l'Italia, una amicizia quale può esistere fra due forti popoli per i quali suprema virtù è la dedizione alla Patria, suprema aspirazione servirla, suprema legge il sacrificio alla sua grandezza.

Ritornando in Giappone, io Vi prego di portare al Vostro popolo i sentimenti di amicizia, di lealtà e di solidarietà del popolo italiano.

E' con questi sentimenti che io, nel nome del Duce, alzo il mio bicchiere in onore della Maestà del Vostro Imperatore e bevo alla salute Vostra e del Vostro Governo, alla prosperità e grandezza del Vostro popolo e Paese».

Il ministro degli Esteri del Giappone ha così risposto:

«Eccellenze e signori, desidero anzitutto ringraziare di tutto cuore l'illustre ospite per il suo brindisi e Voi tutti per la cordiale attenzione con la quale l'avete ascoltato.

E' infatti per me un vivo piacere e un grande privilegio di essere invitato a questa distinta riunione, di poter così incontrare gli eminenti capi della grande Nazione italiana. Vogliate dunque permettermi di esprimerVi la mia riconoscenza per la gentile accoglienza che mi avete concessa sin da quando sono giunto nel Vostro Paese.

Ho avuto il privilegio di incontrarvi, conte Ciano, a Sciangai, nel febbraio 1932, essendo stato allora incaricato dal mio Governo di occuparmi di una situazione molto delicata e difficile in rapporto con la lotta che stavamo sostenendo. Conserverò sempre tra i miei più graditi ricordi che Vostra Eccellenza simpatizzava profondamente con la causa del Giappone e mi concesse gentilmente la sua assistenza. Da allora ho seguito da vicino la Vostra luminosa carriera, con vivo interesse e grande ammirazione.

Il Giappone e l'Italia sono stati strettamente uniti dai legami di una amicizia tradizionale che ha resistito alla prova del tempo rimanendo invariata, di una amicizia di cui il mondo non ha che raramente visto l'uguale. Inoltre le nostre due Case regnanti hanno sempre mantenuto relazioni cordiali.

E questa grande amicizia, proprio come un vigoroso germoglio sboccia in un fiore splendente, si è ora sviluppata in una alleanza che ha saldato per così dire i cuori delle due Nazioni, in modo da farne uno solo.

Mi sembra che ciò sia avvenuto per un concatenamento naturale di avvenimenti e che perciò la nostra alleanza non sia stata fatta dagli uomini, ma sia nata per volontà divina. Difatti la nostra alleanza è una rivendicazione del nostro comune destino e dei nostri comuni ideali: non potrà quindi non essere eterna.

Per mezzo del Patto Tripatito concluso nel settembre scorso con la Vostra valida collaborazione, abbiamo, assieme alla Germania, intrapreso la ricostruzione del mondo, aprendo nell'Asia orientale ed in Europa una nuova era di vera pace fondata sulla giustizia e sulla equità.

Il Patto è il simbolo di un grande movimento in avanti dell'umanità, concepito con lungimirante visione e impone naturalmente un compito erculeo. Nella realtà molte e molteplici difficoltà ci stanno di fronte, ma esse non faranno altro che temprare le nostre forze e rendere più ferma la nostra decisione di vincere.

E vinceremo ogni e qualsiasi ostacolo che incontreremo sulla nostra strada, con la certezza che il successo coronerà i nostri sforzi.

A questo proposito è di grande soddisfazione che la giustizia della nostra causa sia gradualmente compresa da un numero sempre maggiore di Nazioni e che il Patto Tripartito stia guadagnando molti nuovi aderenti. Questa è una vittoria diplomatica dell'Asse e sono molto felice di potere incontrare e salutare rappresentanti di questi Stati amici nella presente riunione.

Eccellenze, signori, è per me un vivissimo piacere di ritrovarmi in questa Città eterna, e di rinnovare la mia ammirazione per la grandezza di Roma. Ispirati dal Duce e da altri illustri capi fra i quali preminente il conte Ciano, state ripristinando, amici miei, la storia gloriosa del grande Impero romano.

Nel porgere il mio modesto tributo di lode alla grande visione ed alle sublimi azioni dei capi italiani, conte Ciano, voglio assicurare Vostra Eccellenza e il Vostro popolo che la Nazione giapponese si terrà saldamente al Vostro fianco per tutti gli anni che verranno.

Sento che il conte Ciano è da qualche tempo sotto le armi e che si è affrettato a tornare a Roma espressamente per incontrarmi; mi sento ricolmato dalla sua gentilezza e non so come ringraziarlo adeguatamente per avermi egli dato la opportunità di rinnovare la nostra antica conoscenza.

Permettetemi di alzare il mio bicchiere alla salute della Maestà del Re d'Italia e di Albania e Imperatore d'Etipia ed a quella del Duce e del conte Ciano, come pure alla crescente prosperità dell'Italia ed anche ad un prossimo raggiungimento della vittoria da parte dell'Italia e della Germania».

La Spagna celebra

il secondo annuale della vittoria di Franco

MADRID, 1.

Il secondo annuale della vittoria nazionale viene solennemente celebrato oggi in tutta la Spagna. Al Caudillo sono giunti da tutto il Paese entusiastici telegrammi di omaggio. Stanotte nella basilica di Bovona presso Bilbao, presenti le autorità civili e militari, le gerarchie del partito e grande folla, il governatore civile ha acceso alla fiamma della lampada votiva dei caduti una face che ha poi trasportata ad Axpe. Qui, dopo una funzione religiosa, i pastori hanno acceso a quella fiamma le torce ed hanno intrapreso la scalata del monte Ampota sulla cui vetta hanno appiccato il fuoco al rogo della Vittoria, visibile in tutta la Biscaglia.

Per celebrare la vittoria è stata promulgata una amnistia in virtù della quale vengono condonate, condizionalmente, tutte le pene inferiori a 12 anni ai prigionieri politici. Si calcola che beneficieranno dell'amnistia circa 40 mila individui.

Oltre alla grande sfilata militare che si è svolta a Madrid alla presenza del Caudillo ed a parate delle forze dell'esercito e della Falange, cerimonie religiose e patriottiche hanno avuto luogo in tutti i centri.

Madrid è imbandierata ed animatissima. Una folla immensa ha assistito alla sfilata delle truppe svoltasi nella magnifica avenida Generalissimo Franco dove erano erette le tribune per il Capo dello Stato, per i membri del Governo, il corpo diplomatico e le altre autorità.

Alle 10 e 30, annunciato da squilli di tromba e salutato da una imponente manifestazione, è giunto il Caudillo il quale, dopo aver preso posto nella tribuna a lui riservata, ha risposto sorridendo col saluto romano, alle ovazioni della folla.

La sfilata delle truppe, seguita da quella delle rappresentanze della Falange, tra le quali 5 centurie della milizia universitaria di recentissima costituzione, si è svolta tra manifestazioni di entusiasmo della folla. Terminata la sfilata il generalissimo Franco si è allontanato tra vivissime acclamazioni.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Una funzione religiosa a Roma

ROMA, 1.

Nella chiesa nazionale spagnola è stata celebrata stamane una solenne funzione religiosa per la ricorrenza del secondo annuale della vittoria dei nazionali nella guerra di Spagna. Sono intervenuti gli ambasciatori di Spagna accreditati presso il Quirinale e presso la Santa Sede.

Il capo della falange a Roma, rappresentante di falangisti, di comunità religiose e della comunità spagnola.

Una protesta italiana a Washington

WASHINGTON, 1.

Si apprende che l'ambasciatore italiano principe Colonna ha presentato al Dipartimento di Stato una nota di protesta per il sequestro delle navi italiane ancorate nei porti della Confederazione.

Analogo passo è stato compiuto dall'ambasciatore germanico

L'accusa di Alexis Carrel contro i regimi democratici

Bisogna ristabilire nella sua pienezza - afferma il celebre scienziato - l'entità umana standardizzata ed indebolita dalla civiltà moderna

E' stato annunciato di recente l'arrivo di Alexis Carrel in Europa. Il nome dello scienziato americano è noto in tutto il mondo per i suoi audacissimi esperimenti chirurgici (in collaborazione con Lindberg ha realizzato fra l'altro il cuore artificiale) e per le sue scoperte nel campo della fisiologia e la biologia. Egli è ora nel nostro continente per studiare l'influenza che l'alimentazione esercita sullo sviluppo delle razze e dei popoli; ed è evidente che le profonde trasformazioni verificatesi in questi ultimi anni nel regime alimentare delle nazioni europee gli offriranno un interessante e vasto materiale d'indagine.

La notorietà di Carrel è particolarmente legata a un suo volume: «L'Uomo, questo sconosciuto», nel quale ha dipinto e volgarizzato in una sintesi vigorosa il quadro funesto delle conseguenze che la moderna civiltà industriale produce sull'organismo umano. Egli ha vissuto per molti anni nei maggiori centri industriali d'America ed ha acquistato il convincimento che lo ambiente creato dalla scienza e dalla macchina è fatale all'uomo, che ha imprudentemente giocato con le scoperte scientifiche, rimanendone in ultimo vittima incosciente. Queste idee sono state da lui ribadite successivamente con altre pubblicazioni e dichiarazioni alla stampa.

«Ci è impossibile, senza degenerare — egli ha detto — adattarci all'ambiente creato intorno a noi dalla tecnologia scientifico - industriale. I dogmi della religione, della scienza e della morale industriale sono caduti di fronte alla realtà biologica. La vita dà sempre la stessa risposta a coloro che la richiedono ciò che è vietato: s'indebolisce e le civiltà crollano. L'individuo è così diventato ristretto, specializzato, immorale, poco intelligente, incapace di dirigere se stesso e le proprie istituzioni».

Sintesi tremenda

Dove questa degenerazione si è sviluppata con conseguenze estreme è nell'America del Nord. Qui le malattie ereditarie, la delinquenza e la follia hanno raggiunto proporzioni incredibili. Gli abitanti dei grandi agglomerati industriali ed urbani del nuovo mondo presentano una impressionante uniformità nella loro debolezza morale ed intellettuale e nella maggior parte sono costruiti nello stesso tipo: un miscuglio di nervosismo e di apatia, di vanità e di mancanza di fede in sè stessi, di grande forza muscolare, ma di scarsa resistenza alla fatica, tendenze genetiche talvolta irresistibili, talvolta poco violente, talora omosessuali.

Le cause della decadenza della razza americana (se di razza può parlarsi in senso stretto) risiedono nello sviluppo di una società composta di stirpi disuguali, mescolate ma non fuse, egualitaria, livellatrice, plutocratica; una orrenda confusione di nomadi che sfruttano senza scrupoli una terra ricchissima. Questo ambiente possedette una compattezza, un'anima razziale finchè in esso dominò un'unica razza stabilizzata, quella anglosassone. Con la guerra di successione però si produsse il trionfo del Nord industriale, internazionalizzato ed ebraizzato e la distruzione del civilissimo Sud, imbevuto di cristianesimo, dove dominavano gruppi aristocratici dotati di eccezionali capacità dominatrici. Immense migrazioni di rifiuti europei ed esotici accorsero nell'America del Nord e furono assorbite dagli stabilimenti industriali che si moltiplicavano con rapidità inaudita.

Le gigantesche fortune accumulate dalla classe dei capitalisti ebbero questa conseguenza: che, alla seconda generazione, invece dei capitani d'industria e degli avventurieri della finanza, ai quali nessuno potrà negare singolare audacia e ostinata combattività, si ebbe una pletora di fannulloni miliardari che non si curarono affatto di continuare lo sforzo iniziato dai loro genitori. La legge della selezione naturale continuò ad esercitarsi nella massa dei nullatenenti, eliminando, schiacciando i più deboli, ma non fra i ricchi, che continuarono a mantenere la loro posizione di predominio unicamente in virtù del denaro che li sorreggeva e per guadagnare il quale non avevano fatto il minimo sforzo.

Ora, Carrel afferma che gli individui e le razze che dimenticano la necessità dello sforzo ne scontano la pena col decadimento del corpo e dell'anima. Ed è vano ritenere che al sano sforzo del lavoro si possa sostituire quello artificioso dello sport. E vero infatti che lo sport sviluppa i muscoli, ma gli uomini moderni hanno bisogno di equilibrio nervoso, d'intelligenza, di resistenza alla fatica e di energia morale, più che di forza muscolare. «Si direbbe — egli scrive nel libro sopra citato — che non vi è possibilità di adattamento dell'organismo alla agitazione incessante, all'alcoolismo, agli eccessi sessuali precoci, al rumore, alla contaminazione dell'aria, all'adulterazione degli alimenti».

Necessità di una reazione

E' stata la grande crisi economica che ha fatto crollare l'edificio apparentemente magnifico dell'americanismo. Se vogliamo che questo mondo non vada in rovina e con esso tutta la civiltà bianca, bisogna trasformare radicalmente il nostro modo di pensare e porre sopra ogni cosa l'uomo, non come astrazione, ma come individualità completa.

La cultura senza il benessere, la bellezza senza il lusso, le macchine senza la schiavitù della fabbrica, la scienza senza il culto della materia permetterebbero agli uomini di svilupparsi senza confine, mantenendo la loro intelligenza, il loro senso morale e la loro virilità.

Ciascun uomo è costituito fisiologicamente e psicologicamente da due seri di elementi: ereditari ed acquisiti. Una parte degli elementi ereditari ha nelle nostre abitudini, nelle nostre capacità, nel nostro destino un'azione inesorabile, mentre un'altra parte si presenta come tendenza, diventando reale o meno a seconda delle condizioni di sviluppo. Queste condizioni sono pessime nel mondo industrializzato per tre serie di motivi: 1) L'educazione del bambino è stata abbandonata dalle madri, assorbite dal lavoro o dalle cure del lusso e della vita mondana. L'individuo, invece per crescere sano nell'anima e nel corpo ha bisogno dell'atmosfera della compagine familiare; 2) il lavoro stupido ed uniforme degli uffici e delle fabbriche ha atrofizzato, annientato la personalità umana; 3) il dogma della uguaglianza democratica «il quale si spezza oggi sotto i colpi dell'esperienza del popolo», ha impedito lo sviluppo dei migliori. La standardizzazione delle creature umane da parte dell'ideale democratico ha assicurato il dominio dei mediocri. Costoro sono ovunque preferiti ai forti, sono aiutati, protetti, spesso ammirati. Gli ammalati, i pazzi, i criminali attirano la simpatia del grosso pubblico. Siccome era impossibile innalzare gli uomini inferiori, il solo mezzo di portare l'uguaglianza era di spingere tutti al livello più basso; in tal modo scomparve la forza della personalità».

Quali i rimedi a questo stato di cose? Carrel ne propone diversi che comprendono la selezione e l'eugenetica. Egli afferma che la selezione naturale non funziona più e che molti individui inferiori sono stati salvati dall'igiene e dalla medicina, cosicchè la loro moltiplicazione è riuscita dannosa alla razza. Quanto all'eugenetica, «essa è indispensabile alla perpetuazione di una classe scelta». Inoltre «è assolutamente necessario arrestare immediatamente la trasformazione del contadino, dell'artigiano, dell'artista, del professore, dello scienziato in proletari manuali o intellettuali che possiedono solo le braccia e il cervello». Applicando sistematicamente l'eugenetica, si potrebbero insomma non solo sviluppare individui superiori, ma anche intere famiglie in cui la resistenza, il coraggio e l'intelligenza sarebbero ereditarie.

Quanto alla immensa folla dei deficienti e dei criminali che pesano sul resto della popolazione sana, Carrel non ha per essa alcuna simpatia e depreca i vani sforzi che si compiono per la conservazione di esseri inutili. Egli conclude che, di fronte alla necessità sociale dell'individuo sano, i sistemi filosofici e i pregiudizi sentimentali debbono sparire «poichè lo sviluppo della personalità umana deve essere il fine supremo della civiltà. Il mondo di Dante è più vasto di quello di Mr. Babbitt».

Angelo Canobbio

La grande bonifica del Ferrarese

ROMA, 1.

La bonifica del Ferrarese, ordinata dal Duce nel novembre del 1939, è oggi in piena efficienza, nonostante le difficoltà non indifferenti che si sono dovute superare per attuare il grandioso piano che contempla l'appoderamento di 85 mila ettari di terreno e per il quale lo Stato ha destinato la somma di 400 milioni di lire.

«L'Eco di Roma» nota che per la creazione di 4270 poderi tra i 12 e i 20 ettari ciascuno, sono state fissate 30 mila unità lavorative. Da questa imponente opera del Regime la città e la provincia di Ferrara riceveranno nuovo impulso e notevole incremento. Infatti, dove imperava l'acquitrino, oggi abbondano il frumento e il granoturco, la bietola da zucchero e il sorgo, la canapa, il lino e il tabacco; senza contare l'incremento del patrimonio zootecnico, la produzione del latte e dei grassi e tutti i derivati. L'Agro Ferrarese è dotato di un sistema di irrigazione dei più perfetti, fornito dalle acque del Po. Centinaia di famiglie abitano nei nuovi villaggi e ad ogni casa, che varia dai sette agli otto vani, è annessa la stalla, l'aia, e quanto è necessario allo svolgimento delle mansioni del contadino bonificatore. Dal 28 ottobre 1932 al 31 dicembre 1938 l'importo dei lavori statali in provincia di Ferrara è stato di circa 420 milioni di lire. La proprietà fondiaria dal 1937 al 1939 ha compiuto lavori per 155 milioni di lire. Il complesso delle opere di bonifica del Ferrarese sono tuttora in attività e i lavori proseguono con ritmo sempre crescente verso la trasformazione completa di cento mila ettari di terreno finora abbandonato alla palude ed oggi redento e fecondo. Questo dimostra ancora una volta come il Regime per niente distratto dalla guerra che conduce in sette fronti contro l'Inghilterra, continua in Patria le opere di pace che fanno più generosa la terra, santificata dal sudore dei rurali italiani.

Bonifica razziale

Ho letto «Bonifica Razziale» del camerata universitario Zucchiatti, pubblicato sul Popolo del Friuli del 19 u. s. Da buon medico che egli sarà tra poco ha fatto una preziosa esposizione tecnico-scientifica del problema arduo e sempre di pulsante attualità. Ha nominato con impeccabile cronologia i provvedimenti adottati dal Regime per la tutela della nostra stirpe, e tante altre cosette molto utili ed interessanti. Non l'ha detto; ma il suo studio è un breve preambolo di eugenetica. In ultimo accenna anche alla santità ed alla purezza della famiglia.

Prima di tutto bisogna porre mente che il nostro razzismo non è e non vuole essere il razzismo Tedesco e tanto meno l'eugenetica razziale di qualche altro Paese. La nostra bonifica umana poggia su di una base concreta e semplice: la famiglia. Mi pare ovvio quindi che trattare il problema sotto qualsiasi punto di vista bisogna prima di tutto mettere i punti sugli i circa la famiglia.

Lo Zucchiatti ha parlato di famiglia romana; ha sfiorato il lodevole sistema patriarcale che ancora vige — non tanto numeroso però — più nelle nostre campagne, non ancora corrotte del tutto dalla superciviltà cittadina, ma non della attuale famiglia italiana, fascista, cristiana.

Lo so, è un argomento ostico, e per tanti spiacevole. Pure bisogna affermarlo categoricamente, che la base di una buona e sana famiglia è il buon costume. Il quale è trascurato in modo pietoso e costante da tanti, da troppi. Si sa che il Partito in questo campo estremamente delicato sostiene una battaglia ferrata ed aperta, senza, s'intende, ricorrere ai metodi, accennati dal camerata, di Licurgo.

Il compianto camerata e carissimo Maestro Giani, direttore di Mistica Fascista, alla quale ho il piacere di collaborare da quattro anni, ha trattato il problema in sede universitaria, anche recentemente, poco prima di partire per il fronte albanese, dove coronò la sua Dottrina con fulgido esempio. Sullo stesso argomento, in sede di Mistica Fascista, e su Dottrina Fascista, si è trattato a lungo sotto la guida di eccellenti e competenti Maestri. Mai si è trascurato il buon costume che deve essere ed è il sine qua non della sua efficacia.

Lo so bene io, che non garba a tutti questo argomento, per il semplice fatto che bisogna fare prima e poi dire. Non parlo del giovane autore, ma di tanti, di troppi altri, che, come già dissi sopra, disperdono le proprie preziose energie giovanili in amorazzi di fortuna, e sacrificano con una indifferenza nauseante, la propria salute non solo, ma il proprio decoro e lo stesso onore. Questo è un chiodo che bisogna battere a tutti i costi, è una piaga che bisogna circoscrivere e, se mai sarà possibile sanare. Ma ci vuole l'esempio, ci vuole la pratica che vale e supera la più arguta e profonda disquisizione scientifica. Bisogna che ritorni il pudore perchè l'onore sia salvo e di conseguenza la donna sia considerata non una gestante qualsiasi, ma la vera navicella divina del genere umano. Ci vuole un pizzico di spirito di Dio, in questa faccenda, altrimenti serviranno a nulla o quasi tutti i ferri ed i tomi della chirurgia e della medicina messi insieme. L'uomo deve sentire in sè l'orgoglio supremo di tramandare se stesso nel futuro. Ora i gagà, i menestrelli disoccupati, che van mendicando le emozioni delle ore piccine, non conoscono questi sentimenti, che sono l'intrinseca sostanza di una buona e sana famiglia italiana, fascista, cristiana.

Giacomo Varutti

Imminente pubblicazione del libro "della tutela dei diritti" del nuovo Codice civile

ROMA, 1.

L'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» informa che deve ritenersi imminente la pubblicazione del testo del libro «della tutela dei diritti» del nuovo Codice Civile di cui è stato recentemente promulgato ufficialmente il decreto di approvazione. E' opportuno rilevare al riguardo, come la elaborazione di questo libro, il quale non trova riscontro nei codici vigenti, costituisce un'altra e tutt'altro che trascurabile innovazione realizzata dal Regime nell'ormai compiuta opera di codificazione. Raggruppando in un complesso giuridico, particolarmente armonico e ben articolato nei vari principii e norme, le materie relative alle prove e alla prescrizione estintiva e i numerosi altri istituti che hanno una portata generale e possono ricondursi al criterio sostanzialmente unitario di istituti volti alla difesa dei diritti e alla realizzazione dei medesimi, come la trascrizione e le norme sulla pubblicità dei diritti, la esecuzione forzata sui beni, i privilegi, il pegno e le ipoteche, il legislatore ha inteso non solo procedere ad un coordinamento, che appariva ormai indilazionabile, ma altresì fornire la prova più evidente e convincente della tutela e della garanzia che lo Stato annette all'esercizio dei diritti civilmente riconosciuti. Il raggruppamento attuato, eliminando ogni dispersione e frammentarietà, presenta, anche sotto il profilo di una più evoluta tecnica giuridica, tali e tanti vantaggi da far fondatamente ritenere che il criterio seguito sarà particolarmente apprezzato da tutti coloro che prendono attiva parte o collaborazine, all'applicazione della legge. Per mezzo dei vari titoli in cui si suddivide, il nuovo Libro si articola nella disciplina della pubblicità dei diritti; della prova dei diritti; dell'esecuzione forzata sui beni; dei privilegi, del pegno e delle ipoteche o per meglio dire delle cause di prelazione e della prescrizione. Nella pubblicità dei diritti viene razionalmente ordinato, mettendo a profitto l'esperienza giurisprudenziale recente e venendo incontro a non poche esigenze manifestatesi, quanto ha attinenza alla trascrizione, alla pubblicità dei registri, e alla responsabilità dei conservatori e alla pubblicità mobiliare. Per quanto si riferisce alla prova dei diritti, previa la determinazione delle disposizioni d'ordine generale, vengono regolamentati compiutamente l'atto pubblico, la scrittura privata, la prova testimoniale, le presunzioni, la confessione ed il giuramento. Particolarmente vasta e completa è, per ciò che concerne le cause di prelazione, la disciplina assicurata ai privilegi, ai privilegi sui mobili, ai privilegi sopra gli immobili, all'ordine dei privilegi, al pegno, alle ipoteche, all'ipoteca legale, all'ipoteca giudiziaria, all'ipoteca volontaria, all'iscrizione e alla rinnovazione delle ipoteche, all'ordine fra le ipoteche, agli effetti delle ipoteche riguardo al terzo possessore, alla riduzione delle ipoteche, all'estinzione delle ipoteche, alla concellazione delle iscrizioni e al modo di liberare gli immobili dalle ipoteche. Nella formulazione dei diversi istituti non si è mancato altresì di tener conto delle particolari esigenze che ciascun settore presentava e soprattutto si è cercato di far sì che la legge corrispondesse non solo nella lettera ma anche nello spirito ai bisogni della vita economica generale la quale, come è agevole comprendere, è intimamente interessata alla migliore e più chiara regolamentazione della tutela dei diritti. Strettamente collegato con i molteplici aspetti sotto i quali si presentano lo scambio ed il rapprto economico, il nuovo libro, nel raggruppamento realizzato, non mancherà di essere particolarmente apprezzato anche come fonte di agevole consultazione da parte di tutti coloro che vi hanno interesse.

Quarantun milioni di lampadine elettriche coprono il nostro fabbisogno

ROMA, 1.

Ventiquattro fabbriche che impiegano complessivamente 2.500 operai assicurano una produzione annua di 41 milioni di lampade elettriche che coprono il nostro normale fabbisogno. «L'Eco di Roma» rileva che l'importanza di questa realizzazione autarchica può essere valutata solo che si tenga conto che nel 1922, su un totale di 23 milioni di lampadine che erano consumate in Italia, ben 20 milioni pervenivano dall'estero.

Altre fabbriche intanto stanno sorgendo le quali non solamente sopperiranno a tutte le esigenze di un maggiore consumo, ma forniranno anche palloncini di vetro per valvole radiofoniche trasmittenti e riceventi, che prima dovevano essere importate dall'estero.

La produzione carbonifera del Manciukuò

HSINKING, 1.

Come è noto il Manciukuò è ricco di risorse minerarie, e, in particolare, di carbone: i giacimenti carboniferi del Paese sono valutati a 15 miliardi di tonnellate. Soltanto però da pochi anni, e cioè dalla fondazione dell'Impero, si è dato inizio al razionale sfruttamento di questa immensa riserva e al pieno sviluppo dell'industria mineraria mancese fa ancora difficoltà la deficienza della mano d'opera e dell'equipaggiamento tecnico che è in via d'installamento.

Nonostante questo, la produzione di carbone può dirsi bene avviata; la Manciuria Coal Mining Comp. ha pubblicato le cifre relative alla produzione carbonifera del 1939, dalle quali risulta che il quantitativo estratto, compresa la produzione delle miniere appartenenti alla South Manchuria Railway Comp., è stato di circa 21.900.000 tonnellate metriche. Della produzione totale, circa 3.000.000 di tonnellate sono state esportate in Giappone.

L'arte del Tadgikistan a Mosca

MOSCA, 1.

Il mondo artistico di Mosca si prepara ad accogliere artisti del Tadgikistan che arrivano da Samarkanda e da Taschent per una festa di dieci giorni, consacrata all'arte del loro Paese. Si tratta non soltanto di arte popolare ma anche di rappresentazioni teatrali e di balletti.

Una compagnia drammatica reciterà l'«Otello» di Shakespeare in una traduzione tadgika, mentre un'altra compagnia preparerà un grande balletto su uno sfondo storico. Questo ballo rappresenterà la lotta dei comunisti contro Ibrahim Bek, il famoso ribelle del Turkestan, che dopo una resistenza più che decennale, morì avvelenato.

Fuori di queste manifestazioni dell'arte europea trasportata sul suolo dell'Asia centrale, si annunzia l'esibizione di cantanti e danzatori popolari, alcuni dei quali godono della massima popolarità in tutto il Tadgikistan.

Conquiste dell'aviazione italiana

Un moderno quadrimotore per passeggeri che vola a circa 500 Km. orari all'altezza di 8000 metri

32 passeggeri e 16 cuccette

ROMA, 1.

(*Italpress*). - L'Aviazione italiana, nonostante la guerra, svolge un'intensa attività nel campo degli studi per approntare nuovi tipi di aeromobili necessari, a guerra finita e vittoriosa, per ristabilire le comunicazioni aeree tra continenti e oltre gli oceani. In questi giorni, informa l'Italpress, è stato messo in costruzione dalla Ditta Piaggio un potente e modernissimo apparecchio per trasporto di passeggeri ed adatto al volo in quota prossima alla stratosfera. Si tratta del quadrimotore civile P. 108 C. avente caratteristiche: quattro motori della potenza complessiva di 5400 C.V., carico utile 10 mila kg., velocità massima 470 km. orari, velocità di crociera sui 350, quota prossima agli 8000 metri, autonomia circa km. 4000 con 2000 kg. di carico pagante. Per voli diurni sono previste poltrone per 32 passeggeri, in 4 cabine, per voli notturni poltrone trasformabili in cuccette per 16 passeggeri. Vi sono quattro compartimenti passeggeri, vano per bagaglio e uscita di sicurezza, ingresso principale e bar e gabinetti; al disotto del pavimento delle cabine si trovano i bagagli. L'ampiezza dei singoli compartimenti assicura gran de comodità e libertà di movimento, le poltrone sono tutte regolabili. «Le Vie dell'Aria» forniscono queste altre notizie interessanti sull'apparecchio: «La tenuta stagna della cabina è prevista nel P. 108 C. di sostenere la differenza di pressione che si determina intorno alla quota di 6000 metri facendo regnare nell'interno, a mezzo di appositi compressori di aria, la pressione corrispondente alla quota di 3000 metri. Quest'ultima pressione corrisponde al valore che i fisiologici ritengono tollerabile anche per molte ore di seguito non solo dai passeggeri ma anche da parte di chi, come i piloti, deve compiere uno sforzo fisico ed assoggettarsi ad una non lieve tensione nervosa per la condotta della navigazione. Il P. 108 C. è provvisto di tutto l'allestimento necessario di insonorizzazione, di illuminazione, ecc. che è ormai inseparabile da ogni moderno aeromobile da passeggeri; può inoltre essere provvisto di pilota automatico e di dispositivo antighiaccio benchè si debba sperare che navigando a 6000 o più metri le formazioni di ghiaccio siano molto scarse».

Lo sviluppo dell'Arma aerea svedese

STOCCOLMA, 1.

Grande interesse ha suscitato negli ambienti militari svedesi la relazione fatta dal capo dell'aviazione, generale Friis, in merito al potenziamento dell'arma aerea svedese. Il generale Friis ha ricordato che il progetto di legge del 1936, che contemplava il raddoppiamento delle forze aeree, in un periodo di tempo fissato dal '36 al '43, ha avuto un'attuazione che va al di là del previsto, inquantochè tutto quanto è stato fatto in materia aeronautica è in anticipo sul programma fissato. Il generale Friis si è dilungato a parlare dell'imponente ammasso di riserva per quanto concerne i carburanti e i lubrificanti e della completa costituzione di due nuove squadriglie da caccia.

La stampa, occupandosi largamente dell'arma aerea, si sofferma ad esaminare un nuovo tipo di monoplano aerosilurante bimotore da 960 cavalli, atto a raggiungere una velocità di 350 Km. all'ora, la cui costruzione è stata ultimata in questi giorni nei cantieri aeronautici di Stoccolma.

Ma l'argomento del giorno è «l'aeroplano in miniatura» creazione di un ingegnere svedese che intende utilizzarlo nelle scuole di pilotaggio.

Tale piccolissimo aeroplano ha la lunghezza di 1 m. e 5 cm. e un'apertura d'ala di 1 m. e 75 cm. Il motore ha la forza di un decimo di cavallo e permette all'apparecchio di raggiungere la quota di 1000 m. e di volare alla velocità di 90 chilometri all'ora.

Max e Moritz

ragazzacci settantacinquenni

Settantacinque anni hanno compiuto nel mese di marzo Max e Moritz, i due immortali ragazzacci usciti dalla penna, schizzati ed in versi, del pittore-poeta Wilhelm Busch e partiti a conquistare con le loro diavolerie tutto il mondo infantile tedesco, e non solo infantile e non solo tedesco. Perchè la fortuna di Max e Moritz, si può un po' paragonare a quella del nostro Pinocchio, almeno per quel risvegliare che fanno di quel fondo o sogno di monelleria che dorme nel cuore di tutti gli uomini, eco, segreta e remota dell'infanzia, ahimè per sempre perduta. Max e Moritz sono stati stampati finora in Germania in 50 edizioni ed in 550 mila esemplari, sono stati tradotti in portoghese e in spagnolo, due volte in inglese per l'Inghilterra e l'America, in svedese e il vallone, in giapponese e, recentissimamente, persino in latino; eppure Wilhelm Busch li portò nel 1865 dall'editore del suo primo volume di versi e vignette, se li vide mettere bellamente alla porta perchè, disse quello, «perchè troppo maleducati». E si è così se Max e Moritz hanno ora solo settantacinque anni, essendo il libro venuto fuori al principio di marzo del 1866, ad opera di altri padrini, gli editori Braun e Schneider di Monaco, che evidentemente in fatto di educazione dovevano avere idee meno solide dell'austero collega che non aveva voluto saperne di quei scapestrati ed incorreggibili malfattori.

AUTARCHIA E MECCANICA

I prodotti dell'industria pesante

Potenziale bellico e potenziale meccanico: sono due fattori interdipendenti; il primo non esiste senza il secondo; il potenziale meccanico trova la sua prima ed essenziale ragione di sviluppo come elemento determinatore del potenziale bellico di una Nazione.

A questo assioma fondamentale per la nostra preparazione guerriera si è informata molta parte della vita economica italiana di questi ultimi anni. In altri tempi l'attrezzatura della nostra industria cosidetta «pesante» era minata da gravi deficenze dovute forse più che altro a una errata prevenzione sulla struttura economica del Paese, che sembrava quasi esclusivamente incanalata nell'economia agricola e che al di fuori di questa non vedeva altri possibili sviluppi.

L'Italia che pure nelle sue scienze meccaniche aveva dato geni universali inventori in ogni campo di applicazione meccanica, si accontentava fino a poco tempo addietro di un ruolo di secondaria importanza nella produzione industriale mondiale.

Questo stato di cose era dovuto soltanto alla nostra deficenza di materie prime, alla mancanza di centri minerari, di bacini carboniferi, ferrosi, cupriferi dei quali la Provvidenza era stata invece larga verso altre più fortunate Nazioni.

L'industria pesante italiana doveva quindi necessariamente dedicarsi soltanto alla fabbricazione dei prodotti finiti trovando anche in questa sua attività i gravi ostacoli dell'approvvigionamento di materie prime di necessaria importazione con conseguente aumento dei costi di produzione che incidevano notevolmente sulle nostre possibilità d'esportazione e quindi di sviluppo degli organismi industriali italiani.

Radicale trasformazione di questo stato di cose; indipendenza della nostra produzione industriale nell'intero ciclo produttivo: ecco il programma che il piano autarchico ha imposto alla industria pesante.

All'attuazione di questo programma, di cui la Fiera di Padova attraverso le sue rassegne ha documentato il progresso, gli industriali italiani si sono dedicati con mirabile volontà e unione di animi e di energie.

***

Già nella passata edizione della Fiera di Padova il visitatore potè farsi un'idea quanto mai probante dei risultati raggiunti sul fronte di questa diuturna battaglia.

Per merito dei nostri scienziati nuovi orizzonti si aprivano all'autarchia dell'industria presente. I minerali di magnesio, cromo, alluminio, le cosiddette leghe leggere di cui l'Italia dispone in abbondanza, davano una formidabile dimostrazione delle loro possibilità avvenire. L'elettrificazione del Paese rendeva possibile la progressiva emancipazione dei combustibili esteri, le provvidenze del Regime intese ad assicurare i rifornimenti indispensabili a quelle per il potenziamento e lo sviluppo dell'industria pesante hanno reso possibile uno sforzo produttivo, pur in condizioni di sostanziale inferiorità rispetto ad altre Nazioni, di proporzioni gigantesche e tali da inorgoglire, per i risultati ottenuti, tutta la Nazione.

E quando l'Italia impugna le armi per risolvere tra l'altro anche il problema «materia prima», il comandamento del Duce «più armi, più navi, più cannoni» trova l'industria italiana all'altezza di assolverlo.

***

A guerra vittoriosamente conclusa, la meccanizzazione del Paese si avvierà certamente verso la integrale affermazione. Questo immane sforzo di produzione meccanica che ha trovato nella «Autarchia» la sua ragione prima di essere, avrà fatto sì che l'industria pesante italiana, fattore essenziale per il progresso economico, l'affermazione imperiale, la potenza militare di una moderna Nazione, possegga l'attrezzatura e la capacità per i nuovi compiti di pace che sarà chiamata ad assolvere.

La prossima XXIII Fiera di Padova è orgogliosa di dare allo sviluppo dell'industria meccanica italiana tutta la sua passione; il tecnico e l'industriale troverà, visitando i saloni della Mostra della Meccanica Generale, i modelli più perfezionati di macchine necessarie alla sua attività industriale. Le industrie meccaniche più rinomate d'Italia, saranno presenti alla Fiera con ogni tipo di macchine, fresatrici, alesatrici, rettificatrici, turbine ad acqua ed a vapore, presse, motori elettrici, pompe idrauliche, motori a scoppio e tutta una serie di altri prodotti finiti che razionalmente disposti nei padiglioni fieristici susciteranno una profonda impressione di potenza. Ogni anno è un passo avanti che si fa nel progresso della macchina la nuova macchina sostituisce la vecchia, un nuovo processo di produzione si delinea; l'imperiosa necessità di adeguarsi a questo incessante progresso si afferma.

***

La Fiera di Padova, che avrà quest'anno un'imponente esposizione della Meccanica generale, indicherà ancora una volta le nuove strade delle realizzazioni meccaniche, contribuendo alla progressiva meccanizzazione dell'Italia fascista, documentando di quanto è capace la volontà inflessibile di lavorare «duro sodo, in silenzio» che anima oggi tutti gli italiani tesi alla meta vittoriosa.

Bilancio del primo biennio dell'indipendenza slovacca

BRATISLAVA, 1.

(*Agi*) - Il ministro slovacco della Economia, dott. Medricky, ha pubblicato sui principali quotidiani del Paese un'interessante articolo, che costituisce un'interessante e completo bilancio dei primi due anni di vita della Slovacchia indipendente.

Dopo alcune considerazioni sulla capacità di vita dimostrata dalla piccola Repubblica, nonostante la eccezionale condizione di disagio generale determinato dalla guerra, il dott. Medricky passa ad enunciare le principali realizzazioni del nuovo regime.

Sono stati costruiti 570 Km. di nuove strade per 450 milioni di corone e 133 Km. di ferrovie per 289 milioni, mentre altri 216 milioni sono stati impiegati per la trasformazione e il miglioramento delle linee ferroviarie già esistenti. La rete telefonica è stata estesa di 4.000 Km. e la luce elettrica è stata portata in ben 108 paesi.

450 milioni di corone sono stati impiegati per la costruzione di centrali idrauliche, mentre 105 milioni sono costate le opere di bonifica e di canalizzazione che consentono la coltivazione di 90.000 nuovi ettari di terreno.

Più di 23 mila altri ettari si sono utilizzati a pascolo. Sono stati costruiti 90 edifici scolastici e, oltre alla creazione di nuove Facoltà presso l'Università di Bratislava, si è aperto un Politecnico e una Scuola Superiore di Commercio.

Nel campo culturale è stato dato carattere nazionale al centro di Bratislava, si è curata l'edizione di 500 libri slovacchi, oltre alle traduzioni, e si sono tenute in tutti i paesi e villaggi della repubblica 10 mila conferenze.

18.000 slovacchi hanno sostituito nell'amministrazione dello Stato i funzionari cechi rientrati nel Protettorato, mentre la lotta contro la disoccupazione nel settore industriale ha portato all'assorbimento di 25.000 lavoratori, senza contare quelli che si trovano attualmente in Germania.

Nel campo sociale si deve notare innanzi tutto una elevazione del salario medio di circa il 26 per cento, per un totale, nel 1940, di 2 miliardi 900 milioni di corone. Una dimostrazione generale dell'elevato tenore di vita delle classi lavoratrici è dato anche dell'aumento di ben 1 miliardo e 400 milioni di corone verificatosi nei depositi bancari, nel periodo che va dal marzo 1939 al gennaio 1941, aumento che porta il credito slovacco alla considerevole cifra di 6 miliardi 26 milioni di corone.

Anche il commercio estero ha subito un forte incremento, passando da 4.770 milioni a 5.560 milioni.

La produzione interna, rigenerata dai nuovi concetti corporativi e dalla eliminazione dell'influenza ebraica, è anche in forte incremento con la fondazione di nuove industrie, specie nel settore del legno e della chimica.

Un'iniziativa che merita particolare rilievo è la costruzione di due grandi e moderne stazioni radio, destinate l'una alle trasmissioni per l'interno e l'altra, ad onde corte, alle trasmissioni per gli Slovacchi residenti in America.

«Sappiamo tuttavia — conclude il dott. Medricky — che non tutto è stato fatto e che molto ancora resta da fare. Per poter assicurare alla nostra Nazione una vita indipendente nella nuova Europa a fianco delle grandi Nazioni amiche, Germania e Italia, promettiamo, in questo 2° annuale della nostra Repubblica, di operare con fede, obbedienza e disciplina e con una sempre maggiore volontà».

Grandi manovre invernali al Circolo Polare

STOCCOLMA, 1.

Reparti di ogni specialità, hanno preso parte alle grandi manovre invernali dell'esercito svedese, che si sono svolte agli estremi confini settentrionali, presenti il principe ereditario, Gustavo Adolfo, e il Ministero della Difesa.

La preparazione dell'esercito alla guerra invernale, è stata messa a dura prova dalle condizioni atmosferiche e del terreno, abbondantemente coperto di neve; malgrado questo, le truppe hanno dimostrato una grande velocità di spostamenti facilitata dall'allenamento all'uso degli sci, che è alla base della preparazione militare.

Per assicurare a quest'ultima un maggiore sviluppo, il Riksdag ha in questi giorni raddoppiato la durata del servizio militare, portandola ad un anno e contemporaneamente ha dato disposizioni perchè sia ridotto al minimo il numero delle esenzioni.

Nel quadro della preparazione militare svedese, non bisogna dimenticare che, praticamente, tutti i riservisti hanno avuto un certo periodo di richiamo per istruzione, mentre sono adesso sotto le armi buona parte di coloro che fino ad oggi erano stati esclusi dal servizio per ragioni varie.

Che cosa sono gli "Eroi dell'Unione Sovietica"

MOSCA, 1.

(*Agi*) - Il coraggio individuale è tenuto in altissima considerazione anche nell'U.R.S.S; la capacità di affrontare pericoli, di superare difficoltà di ogni genere, di mostrare il proprio sangue freddo, oltre ad essere istillata fin dagli inizi della educazione alla gioventù, è riconosciuta in forma ufficiale ed esaltata al massimo grado.

«Eroe dell'Uunione Sovietica» è appunto il titolo che viene conferito a quei cittadini che abbiano dato prove eccezionali di ardimento e di tenacia. Questa distinzione è assegnata dallo stesso Soviet Supremo a riconferma della sua altissima importanza.

Da quando il titolo fu istituito, più di 700 cittadini dell'U.R.S.S. ne sono stati insigniti. Esso fu accordato per la prima volta nel 1934 agli aviatori della spedizione artica del «Tcheliouskin». Fra gli insigniti si trovano poi scienziati, ufficiali, soldati, capitani di navi, marinai e giovani intellettuali. Anche tre donne, tre aviatrici, vi appaiono. Fra i decorati più rappresentativi va notato Timochenko, Commissario del Popolo alla Difesa, che fu Comandante supremo delle operazioni che portarono al superamento della linea fortificata Mannerheim, operazioni che sono considerate in Russia come l'unico esempio storico, avvenuto in condizioni climatiche assolutamente proibitive, dell'attacco diretto ad una linea fortificata moderna.

Particolare considerazione merita il fatto che la distinzione di «Eroe dell'Unione Sovietica» comporta spesso, oltre che dei benefici onorari, l'avviamento a scuole specializzate o anche la designazione a importanti posti di comando.

Così l'«Eroe della Unione Sovietica» Papanine, il celebre esploratore polare, che fu a capo della stazione di deriva «Polo Nord», si trova attualmente a dirigere l'amministrazione centrale delle vie marittime del Nord.

Molokov, uno dei più celebri piloti della U.R.S.S., dirige ora l'aviazione civile. Gromov, cui il volo senza scalo Mosca - Stati Uniti ha valso il titolo «Eroe della Unione Sovietica», è attualmente Commissario del Popolo per l'industria aeronautica.

Dei più di 700 insigniti vanno infine ricordati particolarmente Smouchkevitch, Gritzevets, Kravpchenko, Donissov, tutti aviatori militari, e il ricordato esploratore Papanine, che sono stati decorati per la seconda volta come «Eroi dell'Unione Sovietica».

Scafandri di vetro al servizio della Marina degli Stati Uniti

NEW YORK, 1.

Il collaudo di un nuovo tipo di scafandro riscaldato elettricamente e interamente costruito in fibre di vetro pare abbia avuto tali risultati fortunati da indurre il Ministero della Marina degli Stati Uniti a consentirne la fabbricazione e a diffonderne l'uso.

Pare, infatti, che mediante tali scafandri, i palombari possano raggiungere profondità oceaniche maggiori ed eseguire i loro sondaggi con assoluta libertà di movimenti.

SPORT

CICLISMO

Il Gran Premio dei giovani

(Cussignacco 6 aprile 1941 XIX)

Come del resto era prevedibile la corsa ciclistica d'apertura «Gran Premio dei Giovani» ha avuto l'adesione incondizionata da parte di tutti i corridori dilettanti, giovani fascisti, allievi e avanguardisti della Provincia.

La prima gara del ciclismo friulano ha attirato l'attenzione generale, banco di prova delle nuove forze giovanili del pedale per la selezione degli elementi che faranno parte nell'anno XIX dei sodalizi friulani per la difesa dei nostri colori nelle altre provincie.

Si rammenta che il circuito delle due gare è il seguente: Cussignacco, via Veneto, via Molini, Casali Paparotti, Viale Palmanova, via Melegnano, via Veneto da percorrersi quattro volte dagli avanguardisti (Km. 40) e otto volte dai dilettanti - allievi e giovani fascisti (Km. 80).

L'adunata dei concorrenti è fissata per le ore 13.30 presso la sede del Comando della Gioventù Italiana del Littorio Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» in Cussignacco. La partenza degli avanguardisti sarà data alle ore 14, quella delle categorie maggiori mezz'ora dopo il termine della prima gara.

Si rende noto, alla categoria giovani fascisti, che il Comando Federale Ufficio Ginnico Sportivo — provvederà al loro tesseramento — domenica 6 aprile XIX all'atto dell'iscrizione alla gara suddetta.

PALLACANESTRO

Allenamenti

I seguenti giocatori dovranno trovarsi oggi 2 aprile alle ore 17.30 presso la palestra della Casa della GIL in via Girardini per un allenamento collegiale:

Pietro Scalari, Dino Zoli, Sergio Gambellini del Collegio Magistrale della Gil; Isala Benini del Liceo Marinelli, Pio Venturi e Sergio Maldini del Liceo Classico Stellini, Costantino Drigani del Collegio Bertoni, Bruno Marzona dell'Istituto Zanon e Benito Madrassi dell'Istituto Magistrale Percoto.

Gia

Il ricordo che / lò Giani è quell / altro mi appar / calda e cordial / sale, il nostro / quasi sci anni / non aveva anc / rezione della « / na »: io regge / Stampa della / Fasci di Pavi / vanti all'impro / nome sorrider / ventammo am / Era una Gi / lata di giovin / Poi, ci rive / tre volte anco / come se fosse / una gran fur / Mi pareva ch / te le cose co / di decidere, / solvere. Sott / rano, però, / una ferma e / L'approssi / non facevano / nè dentro: il / mente, un p / lore. / Certo dov / vita: è glien / che la vita / all'entusiasn / chè Giani s / rio: con gi / grezza. / Un interi / tava: un i / cendeva: e / Fascismo / sempre la / intelligenza / Mite di / lò era. Ma / sciente e f / La sua / ce di linea / una figura / sembrava / proprio co / l'essenziale / Guardan / immagine / logorato d / di offerta / Dinanzi / suoi pensi / sti egli s / pronto a / germe, il / parlava s / gli veniva / cariche e / Il suo / una chiar / delicata a / sua bocca / na durezz / a prima / con la co / gni atte / durezza / un'intima / ne a om / e sensiti / Diceva / calore d / sempre / tava. E / virtù: u / più pers / Racc / mettend / del disc / mai est / rivelava / va. Ass / come u / prie res / sumerle / Diritt / le azion / Candide / micizie / vani. C / i giova / La d / sto e c / mento / di prop / di ope / sua vit / continu / che da / struzio / Ave / rivelaz / ma di / pria c / Rivolu / moti / Soldat / indoss / battim / gloria / Am / valde / mo i / mente / l'impe / ricolo / Am / che s / delle / sorrid / Il / trepid / vento / Di / no. / crede / L' / trato / come / tuna.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI — N. 15

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

— E' proprio così, disse Gil Parros. E' tutta una commedia combinata per divertire la clientela...

— Clientela di creduloni! — disse il duca. Qui vi sono inglesi, tedeschi, russi, norvegesi e gente delle due Americhe: tutti beati di constatare con i propri occhi la grande immoralità parigina, che è specialmente un trucco escogitato a loro uso e consumo.

— Voi credete, — disse donna Giacinta — che questi signori...

— Bei signori! Guardate cosa succede....

Una di quelle sgualdrinelle aveva addocchiato un giovane tedesco occhialuto, di pura razza ariana, che versava molta birra bionda come i suoi capelli, sopra le salsiccie che abbondantemente ingurgitava. La ragazza gli lanciava, uno dopo l'altro, tutti i fiori di un cestino che si trovava sul tavolo, davanti a lei.

— Se il suo compagno dovesse pagare la cena non sopporterebbe davvero questa per lui umiliante provocazione. Vi pare? — disse il duca de Bourguignon.

— Certo no! Non vi siete sbagliato e noi siamo bellamente truffati. Dopo questa constatazione, non ci resta altro da fare che andarcene di qui. Usciamo?

— Oh! Vediamo prima come finirà la storia con quel giovane tedesco, pregò la contessa Luisella.

I fiori continuavano a piovere sul giovane straniero: lo colpirono in pieno viso perfino, senza per nulla smuoverlo dalla sua insensibilità.

Prese i fiori ch'erano venuti a cadere vicino al piato e li buttò a terra, con disprezzo. La ragazza che lo aveva provocato, esasperata per la sua indifferenza si alzò, andò a sedersi al suo fianco e gli parlò nell'orecchio.

Lo spumante aveva dato brio e colore al suo viso, cosicchè era ancora bella e tentatrice. Il giovanotto l'ascoltò un istante e la guardò con occhi freddi e irrisori. Poi si alzò.

— Io non comprendo la vostra lingua, le disse in tedesco. E senz'altro occuparsi di lei si diresse verso la porta. Soffocata, umiliata, da quel disprezzo, la ragazza lo guardò allontanarsi. E il suo viso aveva assunto un'espressione di collera cattiva. Pareva che dovesse, come una pantera, lanciarsi su di lui per sbranarlo e divorarlo.

Quand'egli raggiunse la porta lanciò con tutta a forza un suo sozzo grido:

— Salopi mufle!

Poi, sollevata dallo sforzo triviale, con un rauco riso impudico guadagnò il suo tavolo e vi riprese posto.

— Questa volta ne abbiamo avuto per il nostro danaro! Possiamo andare? — domandò Gil Parros.

— Siete sufficientemente crudele? — chiese il conte Ginnasi alle tre donne.

— Sì, sì, possiamo andare. Luisella, Giacinta e Aurora, risposero a un tempo.

— Mi sembra tempo — concluse don Pedro.

In piedi, pronto per uscire, il duca non disse verbo.

All'uscita dal ristorante tutti ebbero una respirazione profonda.

— Come è buona l'aria pura, disse donna Giacinta.

— La vita pure anche è buona, disse don Pedro, e le sue parole sembrarono un rimprovero sottinteso ai capricci della sorella.

I conti Ginnasi, che abitavano ad Auteuil presero una vettura.

— Il Grande Albergo è vicino, rientriamo a piedi, propose Giacinta.

— Questa notte è divina, aggiunse Aurora.

— E quale contrasto col luogo che lasciamo, disse il duca.

Si era fermato. La piazza della Concordia bagnata da un languido e misterioso chiarore lunare pareva senza contorno, immensa intorno al suo obelisco che coperto da simboli saliva al cielo come una congiunzione ipotetica della città carnale col puro empireo. Da un lato i folti giardini silenziosi delle Tulleries sembravano soffiare una pace arcana verso la piazza e l'arco di Trionfo della stella. La notte dolce era gonfia d'amore e di mistero.

— Sì, veramente un contrasto — riprese come rispondendogli Giacinta — ma quello che ci sembra il brutto e il male non è che l'ombra necessaria per mettere in rilievo e luce il buono e il bello che, senza tale contrasto, non riusciremmo neppure a scorgere.

— E' un'idea abbastanza ardita, osservò il duca, meravigliato che un pensiero filosofico potesse sgorgare con tanto impeto e facilità da una bocca che sembrava fatta per i baci.

— Sarà ardita, ma mi pare logica: questa sera poi se non fossi andata in quel lurido ritrovo non mi sembrerebbe così bella questa notte serena e silente... Mio marito è un sapiente economista, un po' scienziato un po' filosofo e non gli displace conversare con me. Non gli presto sempre l'attenzione che merita ma di quello che mi dice ricordo però molte cose e questi pensieri forse mi vengono da lui. In fondo, poi, non sono così frivola come ve lo sareste immaginato vedendo che qui le mie principali occupazioni sono gli abiti e i gioielli.

— Allora non vi rincresce di essere stata «chez Maxim?»...

— Per nulla affatto, ne sono anzi lietissima.

— E anche le vostre amiche hanno la curiosità di conoscere quei luoghi?

— Credo di sì! E' molto divertente camminare sull'orlo dell'abisso quando non si temono le vertigini.

— Voi amate sfidare il pericolo?

— Moltissimo.

— E l'avete sfidato sovente?

— Sì, sovente. Preferisco la compagnia degli uomini a quella delle donne, anche se mi si fa la corte. Tanto, sono sicura di non cadere! Sono tanto incombustibile che il mio emblema è una salamandra che passa sana e salva nel fuoco.

— Vedete? Donna Giacinta aprì il bavero del suo mantello di pelliccia e mostrò, sul suo petto coperto di trine un piccolo mostro di brillanti, una salamandra con gli occhi di smeraldo.

— Oh! Non dite mai una cosa simile ad uno dei nostri giovani; voi lo mettereste in tentazione.. Io stesso, se avessi trent'anni di meno...

— Non approdereste a nulla neppure voi. Sono fiera di poter dire che non temo nessuno.

— Io non posso credere alla vostra vantata insensibilità.

— Perchè?

— Non lo so, il perchè. Anche sulle Ande vi sono i latini e voi non potete essere disumana... in ogni modo, la mia età, permettendomi ogni franchezza, lasciatemi consigliarvi: state in guardia e non tentate troppo gli uomini, perchè viene sempre l'ora che l'uomo ha sempre la sua rivincita!

Donna Giacinta sussultò visibilmente, ma nulla rispose. Le parole del duca le davano un arcano ed acuto disagio e preferì cambiare il soggetto della conversazione.

Aurora cinguettava, precedendoli, con Gil Parros e Pedro Diaz. Il giovanotto la tempestava di domande:

— Vi siete divertita a cena?

— Moltissimo. E poi ho avuto questi bei fiori, ho inteso l'interessante storia della fioraia, ho assistito alla vittoria dell'austerità alemanna sulla perversità parigina, ho imparato che «chez Maxim» ci truffano facendosi beffa di noi forestieri ingenui....

— Dunque, contenta!

— E domani scriverò tutte queste cose molto interessanti alle mie amiche di Buenos Aires, e sarò molto invidiata...

— Brava! Sapete trar profitto da tutte le avventure!

— Salop! Mufle!

— Proprio a me dite queste cose? — interrogò Parros stupito.

— Ma no, non a voi! Ripeto queste parole per il timore di dimenticarle! — E la bella Aurora scoppiò in una franca risata.

Erano giunti al Grande Albergo. Il duca e il giovane Parros si congedarono. Nell'ascensore senza badare allo stupore del fattorino in livrea rossa, Aurora strillò comicamente:

— Salop! Mufle! Ah!, che bella serata e quanto istruttiva!

INSEGUIMENTI

Alla fine della colazione don Pedro domandò alla sorella: — qual'è il programma per il pomeriggio?

—Niente programma caro: mi limito ad andare dalla buona Alice Binne per combinare con lei l'itinerario attraverso la Svizzera e l'Italia. Tutte le strade conducono a Roma ma tu sai che Alice conosce anche tutti gli alberghi e le specialità del Paese e perciò mi ha promesso di dirmi non solo dove dobbiamo dormire, ma anche dove dobbiamo mangiare e cosa dobbiamo mangiare e bere.

(continua)

Giani

Il ricordo che serbo di Niccolò Giani è quello che più di ogni altro mi appare tutto soffuso di calda e cordiale gentilezza. Risale, il nostro primo incontro, a quasi sei anni addietro. Giani non aveva ancora assunto la direzione della « Cronaca Prealpina »: io reggevo allora l'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Pavia. Mi capitò davanti all'improvviso: disse il suo nome sorridendo: e subito diventammo amici.

Era una Giovinezza, una folata di giovinezza.

Poi ci rivedemmo molte altre volte ancora. Giani arrivava come se fosse sempre premuto da una gran furia di avvenimenti. Mi pareva che egli investisse tutte le cose con quella gran furia di decidere, di concertare, di risolvere. Sotto le sue parole c'erano, però, una calma risoluta, una ferma e convinta volontà.

L'approssimazione e l'incerto non facevano presa sopra di lui: nè dentro: il che aveva, naturalmente, un più impegnativo valore.

Certo doveva voler bène alla vita: e gliene voleva: per quello che la vita gli serviva al lavoro, all'entusiasmo e alla lotta. Perchè Giani sapeva lottare sul serio: con gioia: direi con allegrezza.

Un interiore fuoco lo alimentava: un interiore lume lo accendeva: e la fede in Dio e nel Fascismo teneva deste e vive sempre la sua anima e la sua intelligenza.

Mite di carattere appariva: e lo era. Ma di una mitezza cosciente e forte.

La sua umana figura era dolce di linea, sobria di disegno: una figura scarna nella quale sembrava che la natura si fosse proprio compiaciuta di tenersi all'essenziale.

Guardandolo si pensava alla immagine di un asceta: un po' logorato da una febbre nascosta di offerta e di dedizione.

Dinanzi alla sua volontà, ai suoi pensieri, ai suoi stessi gesti egli stava come sull' attenti pronto a coglierne il succo, il germe, il movente. Poi quando parlava si sentiva che le parole gli venivano dal profondo: gia cariche e piene di maturità.

Il suo sguardo vigilava sotto una chiara fronte, in un volto di delicata apparenza, signorile. La sua bocca aveva agli angoli una durezza di taglio che pareva a prima vista contrastar molto con la cordialità della voce e d'ogni atteggiamento: ma quella durezza era soltanto il riflesso di un'intima tenacia: e ci stava bene a ombreggiare le labbra fini e sensitive.

Diceva le cose, i fatti con un calore di convinzione che finiva sempre per convincere chi ascoltava. Era una delle sue prime virtù: una delle doti sue tra le più perspicaci e saggiate.

Raccontava impegnandosi, mettendosi lui stesso al centro del discorso: voleva non essere mai estraneo alle sensazioni che rivelava, alle idee che esprimeva. Assumeva in pieno, anche come uomo di pensiero, le proprie responsabilità. E sapeva assumerle.

Diritto nelle parole, diritto nelle azioni: ma soprattutto onesto. Candido e come tenero nelle amicizie: specialmente verso i giovani. Giovane anch'egli capiva i giovani: e non è da tutti.

La disciplina che s'era imposto e che lo guidava in ogni momento della giornata, così densa di proponimenti e così fervida di opere, stava alla base della sua vita. La sua vita poggiò di continuo su queste fondamenta che danno la certezza della costruzione durevole.

Aveva un'esperienza ricca di rivelazioni: la pianta era già colma di frutti. Traeva dalla propria coscienza, illuminata dalla Rivoluzione e da due guerre, i moti dello spirito e dell'azione. Soldato sempre anche prima di indossare il grigio-verde del combattimento, della morte e della gloria.

Amava il rischio: senza spavalderia. Era il primo e fu il primo in ogni momento, specialmente quando maggiore era l'impegno e più tremendo il pericolo.

Amava la bellezza e la poesia: che sono nutrimenti infallibili delle creature elette. E sapeva sorridere come un fanciullo.

Il pensiero gli nasceva con la trepidazione di una gemma al vento della primavera.

Di tutti il migliore: il più buono. Il più consapevole. Il più credente e fiducioso.

L'ultima volta che l'ho incontrato — poco tempo fa — ardeva come per un gran sogno di fortuna.

Giuseppe Lega

VITA SPARTANA DI UN GRANDE POPOLO

Fioriscono i ciliegi e le speranze

nel Giappone in guerra

QUELLO CHE GLI INGLESI E GLI AMERICANI NON COMPRENDERANNO MAI - IL RAZIONAMENTO DEI CONSUMI E L'OPERA DELLE ASSOCIAZIONI RIONALI - LA ELEVAZIONE SPIRITUALE DELLE MASSE E LA FORMAZIONE DEI CARATTERI

TOKIO, marzo

Dalle congetture americane sull'esito di un eventuale conflitto col Giappone, traspare soprattutto la convinzione che l'Impero nipponico, a parità di condizioni rifornito meno vantaggiosamente dalla natura degli Stati Uniti, sia ormai, dopo quattro anni di guerra, considerevolmente indebolito. Negli ultimi anni gli americani stabiliti per motivi ufficiali o non ufficiali nel Giappone, si sono affannati, con straordinario accanimento e pazienza a sottolineare tutte le deficienze che affiorano nella vita giornaliera del paese. In ogni tesseramento dei generi, in ogni misura intesa a limitare lo spreco, questi critici malevoli hanno visto solo un'altra prova di ciò che continuano ad asserire: che il Giappone o non sarà addirittura in grado di esporsi al rischio di un conflitto, o se accetterà comunque il rischio, si voterà alla sconfitta.

E' estremamente interessante studiare ora, alla luce di queste affermazioni settarie, quale sia veramente la vita quotidiana nel Giappone dopo quattro anni dall'inizio della guerra con la Cina. L'esistenza dei giapponesi è senza dubbio tutt'altro che normale. Il contrario sarebbe del resto illogico, dimostrerebbe — e questo non è il caso — che il Giappone non è disposto a sacrificarsi interamente per il raggiungimento dei suoi fini Ma se un tedesco, o un italiano, con l'esperienza di un anno di guerra giungesse improvvisamente a Tokio le rinunzie sopportate dai giapponesi gli sembrerebbero in realtà molto lievi. Applicando al popolo del Giappone gli « standard » di vita del loro paese, gli americani qui stabiliti (in massima parte facoltosi borghesi ben pasciuti) si cullano nella speranza che sia stato raggiunto il limite della sopportazione: commettono lo stesso errore che riuscirà fatale, in Europa, agli avversari dell'Asse. Danno prova unicamente della loro incapacità di gente abituata a considerare indispensabile il superfluo, quando si tratta di giudicare popoli avvezzi anche in tempi normali a una vita semplice e frugale.

Nessun giapponese ha mai sofferto fin'ora la fame, nemmeno come conseguenza della guerra Sebbene due raccolti di riso siano stati inferiori alla media normale, se qualcuno si lamenta non è certo perchè la razione assegnatagli di questo alimento base della sua nutrizione sia scarsa, ma solo perchè il riso importato dalla Tailandia e dall'India per colmare il deficit dei raccolti è di qualità inferiore a quello nazionale. I giapponesi, fino i bambini, sono come si sa dei buongustai raffinati per ciò che riguarda il loro alimento preferito.

Un paese dove il superfluo è veramente superfluo

Quanto agli altri generi di prima necessità, come per esempio il pesce, le patate, le uova, il burro, il latte e la carne, se qualche volta può sembrare ad un osservatore superficiale che ve ne sia scarsezza, chi si fermi ad approfondire la quistione, capirà invece come la colpa sia da attribuirsi piuttosto ad una organizzazione ancora deficente. Roma non è stata costruita in un giorno. Ma che i giapponesi siano capaci di costruire lo dimostra l'introduzione nel sistema delle tessere per lo zucchero, il riso, il latte, il carbone dolce e i fiammiferi. Lo dimostra la coraggiosa accettazione del razionamento della benzina e dell'elettricità per usi domestici, e perfino dell'acqua, durante la grave siccità dello scorso anno. Non basta: con la fondazione delle associazioni rionali che dividono l'intero paese in piccole cellule di dieci famiglie, l'organizzazione della vita nazionale in tempo di guerra sarà perfezionata in così breve tempo che riuscirà presto impossibile sottoporla a qualche critica.

Un grande vantaggio dei giapponesi nell'attuale contingenza, che gli americani e gli altri nemici di questo popolo trascurano giudicando questo paese in base alle esperienze raccolte nel proprio, è il seguente: nel corso degli ultimi decenni il Giappone ha assorbito molti costumi ed usi della civiltà europea ed americana, ma le particolarità del modo di vivere degli occidentali non sono penetrate nella popolazione al punto che non le riesca facile all'occorrenza dimenticarle e addirittura abolirle. Per esempio la carne e il pane vengono consumati nel Giappone con piacere e in grandi quantità, ma ogni giapponese potrebbe vivere benissimo domani rinunziando a questi due generi. Il giapponese si è abituato agli abiti e alle calzature occidentali, ma già oggi, quando ancora è possibile l'importazione di stoffe di lana e di cuoio per le calzature, ha ricominciato a indossare di preferenza in casa e fuori il suo chimono e le sue « geta » di legno e di paglia. Il giapponese apprezza il caffè, ma quando il suo governo ha bisogno della valuta straniera per acquisti più importanti, ritorna ad attingere tranquillamente alle inesauste sorgenti di tè delle proprie coltivazioni di Formosa. Il wisky, i vini, i liquori di fabbricazione straniera, avevano qui molti amatori, ma quando il governo prosciugò, per così dire, da un giorno all'altro il paese chiudendo l'importazione di questi articoli, il giapponese autentico non si consolò con le imitazioni e contraffazioni indigene, ma tornò in massa al suo sakè; anche se, a confronto dell'alcool straniero, gli sembrò forse alquanto annacquato. E come nessuno si lamenta che il monopolio nazionale del tabacco gli offra due sole qualità di sigarette, tutti, da quando il numero dei tassì in circolazione è fortemente diminuito negli autobus e nei tram gremiti. Tutte queste privazioni che potrebbero rappresentare gravi problemi per un popolo incontinente come l'americano; frugali e abituati dalla loro stessa educazione nazionale al risparmio e al sacrificio, i giapponesi non li avvertono nemmeno. Il giapponese sa che tra poco dovrà versare allo Stato tutti gli oggetti d'oro in suo possesso; che le sue belle sete saranno prodotte d'ora in poi quasi unicamente per l'esportazione. Sa che il «zufue» (surrogato) governerà i suoi giorni finchè la crisi non sarà superata, e che fino a quel giorno gli sarà chiesto più volte di serrar la cintola. Ma non si lamenta. Conosce la misura delle sue forze, e sa che può, volendo, serrare molto di più la cintola. Quanto più diminuiscono le sue riserve e le possibilità di accumularle, diventano più importanti e preziose, il giapponese le sa, le riserve del suo governo.

L' "Unione per il sostegno della sovranità imperiale,,

In ogni paese il patriottismo divampa con più forza nelle epoche in cui la Patria appare in pericolo. Così al Giappone, oggi che il paese sta per affrontare una delle situazioni più gravi della sua storia, l'ardore patriottico è al suo apice. La Patria identificandosi, per i giapponesi, con la Sacra Persona dello Imperatore, discendente legittimo attraverso i secoli della Dea Sola e incarnazione dell'«Hakko-Iti-su», il principio di fraternità universale, era naturale che il grande movimento patriottico promosso nella nazione sotto l'egida del governo, l'« Unione per il sostegno della Sovranità Imperiale » fosse posto sotto l'egida del Padre del Popolo. Questa grande associazione si compone di novantadue organizzazioni principali dedicate alle attività politica, economica, industriale; e al lavoro, all'educazione, alle scienze, alla cultura fisica e religiosa, come pure ad attività speciali femminili ed alle opere sociali. Nel suo quadro l'intero Giappone — tutte le forze spirituali e materiali della Patria — sono state mobilitate perchè il paese possa raggiungere l'obiettivo che si è proposto. Il popolo è stato allenato ad accettare con gioia qualunque difficoltà, qualunque sacrificio, anche grande; gli è stato insegnato a mantenere in efficienza le sue energie fisiche e mentali, a svolgere nel modo migliore le sue occupazioni individuali con una fiducia incrollabile nella vittoria finale; a mostrarsi grato agli spiriti dei morti in guerra e agli uomini che combattono attualmente al fronte, a consolare le famiglie dei caduti, aiutandole con spirito fraterno a guadagnarsi il pane quotidiano. Il giapponese sa che aumentando la produzione attraverso un accresciuto lavoro, egli contribuisce alla potenza del paese, indirettamente ottiene lo stesso scopo aumentando i suoi risparmi e sopprimendo ogni spesa inutile. Sotto gli auspici dell'« Unione per il sostegno della Sovranità Imperiale », sono state abolite un gran numero di abitudini acquistate dal popolo in epoche di floridità della nazione: per esempio i gioielli e le preziose acconciature delle donne e le loro calzature lussuose. Anche molti antichi costumi improntati al lusso ed alla prodigalità, sono ora scomparsi: per esempio, i complicati, lunghi festeggiamenti per le nozze e le cene pantagrueliche degli uomini in certe ricorrenze. Abbiamo già alluso alle restrizioni nei settori dell'abbigliamento e dell'alimentazione, aggiungeremo che sono severamente vietati gli spettacoli sia teatrali che cinematografici dedicati unicamente allo svago. Le manifestazioni sportive devono avere un carattere di educazione collettiva.

Il nuovo severo modo di vita dei giapponesi in guerra ha portato a grandi economie. In un anno la nazione ha risparmiato più di dieci bilioni di yen. La produzione dei cereali è considerevolmente cresciuta ed in tutti i campi dell'attività nazionale la produzione ha avuto un aumento così sensibile che l'efficienza della nazione non è stata menomata in nessun settore della guerra.

L'elemento religioso molla potente della vita nazionale

Il movimento che fa capo al servizio del lavoro collettivo è un chiaro esempio dei risultati raggiunti dal grande risveglio patriottico del Giappone. E' ormai una seconda natura per il popolo venire in aiuto attraverso un sistema di prestazioni di lavoro collettivo alle famiglie dei richiamati. Quest'opera, che ha già una estensione nazionale, è organizzata sistematicamente; le prefetture rappresentandone i centri direttivi. Per citare un esempio: il Corpo di Assistenza Civile, fondato quattro anni fa nella Prefettura di Miyazaka, conta oggi centocinquantamila persone; alunni di ambo i sessi delle scuole medie, membri dell'associazione giovanile e una gran parte della popolazione adulta col Governatore alla testa. I lavori agricoli, il rimboschimento, il risanamento di vaste zone di terreno, e la costruzione delle strade, sono tra i compiti assegnati al Corpo di Assistenza.

Seguendo l'esempio dato dal Sovrano, che venera i suoi imperiali antenati e governa il popolo per virtù divina, i giapponesi considerano la religione l'elemento più importante della loro vita ed ogni giorno si prostrano nei numerosi templi del paese invocando la benedizione divina sullo Stato e l'Imperatore. Non esiste villaggio, anche piccolo e sperduto, dove non sorga un tempio. Dall'inizio delle presenti ostilità con la Cina, in molte città e villaggi giapponesi la intera popolazione frequenta giornalmente il tempio locale, e il santuario di una qualche divinità tutelare, dove prega per l'eterna prosperità della Casa Imperiale e per il successo dell'esercito.

L'offerta del riso raccolto di fresco nei famosi santuari di Neizingu e di Yasukini a Tokio, da parte della Associazione giovanile maschile Dai-Nippon è una manifestazione caratteristica della pietà e del patriottismo dei giapponesi. La Dai-Nippon conta diciottomila sezioni in città e villaggi e il totale dei suoi mebri sale a più di tre milioni. Ogni sezione è dotata di un se (circa cento metri quadrati) di risaia che, cominciando dalla cerimonia della semina, i membri coltivano per sei mesi con ardore e solennità. Compiuto il raccolto annuale, vengono scelti i più bei granelli dell'ammasso, raccogliendoli ad uno ad uno con le speciali bacchette; infine un centinaio di membri scelti rappresentanti la intera associazione, portano l'offerta a Tokio, per depositarla con cerimonie commoventi nei templi di Meyzi e di Yasukini.

In attesa che i ciliegi fioriscano

Prescindendo dal moderno sistema di educazione scolastica, fin dai tempi antichi uomini di studio e di religione hanno pratico speciali forme d'insegnamento privato, che avevano per scopo l'elevazione spirituale dei giovani e la formazione di caratteri imbevuti di spirito nazionale. L'improvvisa rinascita su larga scala di questo sistema educativo è un'altra prova del ravvivarsi del patriottismo nell'attuale crisi nazionale. Più di trecento di queste istituzioni private funzionano oggi in tutto il Giappone. Generalmente ogni istituto ha il suo santuario, sale per la lettura e le conferenze, per la scherma, il zyude e un dormitorio aperto su una grande palestra. Qui le giovani generazioni sono istruite per periodi da dieci giorni a un anno sotto la più rigida disciplina, e gli effetti di tale disciplina sono particolarmente salutari.

Con la firma del protocollo provvisorio di pace tra il Tai e l'Indocina francese e il viaggio del ministro giapponese degli esteri Matsuoka a Berlino e a Roma una certa pausa si è determinata nella vita politica del Giappone. Si lavora alla redazione del trattato definitivo di pace tai-indocinese, si preparano nuovi trattati commerciali con l'Indocina e le Indie Olandesi. Dopo la spasmodica tensione degli ultimi mesi è subentrato un rilasciamento, finchè Matsuoka è lontano, così si giudica qui, non potrà succedere niente di decisivo per il Giappone. Egli lo sapeva certo prima di decidersi al suo viaggio.

Anche la « guerra dei nervi », alimentata con tanta acredine fino a qualche settimana fa dall'America e dall'Inghilterra, sembra essersi alquanto calmata. Ma ogni giapponese sa che la situazione nel Pacifico non è perciò migliorata: se anche non volesse pensarci, l'ultimo discorso di Roosevelt ai giornalisti stranieri gli ricorderebbe che il pericolo del « taifun » lo minaccia sempre. Ma con l'equilibrio e la calma di un popolo avvezzo ai terremoti, i giapponesi hanno fede nell'avvenire. Ci si rallegra dei primi indizi della primavera, si anticipa col pensiero la grande festa nazionale, la fioritura dei ciliegi. Primavera: le fioriture dei ciliegi, pensa ognuno, cadono quest'anno in un momento decisivo.

Mazzamorello

GIACOMELLI

In Giappone è stata rappresentata la prima opera cristiana
La scena rappresenta l'attore Takoko Imaizumi mentre, rifiutandosi di compiere il karakiri, sgrana il rosario

Il Principe Konoye
Primo Ministro giapponese sotto il cui Governo si è realizzata la politica di stretta amicizia con le potenze dell'Asse.

L'Imperatore del Giappone
che è il simbolo vivente delle antiche gloriose tradizioni nipponiche.

Josuke Matsuoka
Ministro degli Esteri giapponese che in questi giorni è ospite dell'Italia.

La collaborazione fra Mosca e Berlino

raftorzata dai recenti accordi

L'atteggiamento della Russia di fronte all'attuale conflitto europeo eccita periodicamente la fantasia della stampa anglo-sassone, che non lascia passare occasione senza scoprire nuovi elementi di attrito fra Mosca e Berlino, destinati — a suo parere — a creare gravi complicazioni fra i due paesi. E' quasi sempre avvenuto, tuttavia, che subito dopo la diffusione di tali voci la Russia ha compiuto qualche atto di portata internazionale che, anzichè allontanarla dalla Germania, l'ha ad essa notevolmente avvicinata. E infatti, quando, alla vigilia della guerra, inglesi e francesi esaltavano la Russia come loro prossima collaboratrice, partecipante al fronte antitedesco, Mosca concludeva con Berlino un trattato commerciale e uno politico di non aggressione, che gettavano le basi di una nuova stretta amicizia fra i due paesi. Più tardi, nel febbraio 1940, proprio quando la propaganda democratica ricominciava ad affermare l'ineluttabilità del dissidio fra Germania e Russia, queste firmavano un nuovo accordo commerciale destinato a perfezionare quello del 1939 Infine nel gennaio di quest'anno, nel momento stesso in cui si rimetteva in circolazione la voce di un riavvicinamento anglo-russo, pronuba la Turchia, Mosca concludeva con Berlino tutta una serie di accordi politici ed economici per completare o estendere i precedenti.

Lo scambio delle minoranze

Le convenzioni firmate riguardano: 1) la delimitazione della frontiera fra il Reich e l'U.R.S.S. nella regione lituana annessa ai territorio sovietico; 2) lo scambio delle rispettive minoranze fra il Reich e le tre repubbliche baltiche; 3) il regolamento degli scambi fra Germania e Russia fino al 1. agosto 1942.

La prima di queste convenzioni non reca nessun elemento nuovo nei rapporti russo-tedeschi poichè non fa che riconoscere la linea di confine fra i due stati risultante dall'annessione russa della Lituania. Tuttavia essa ha un'importanza politica di prim'ordine poichè segna la rinuncia tedesca a ogni tendenza espansionistica in quella regione europea. L'attuale linea di confine nella zona lituana è dunque considerata da Berlino come definitiva impegno questo a cui la U.R.S.S. ha dato tanto peso da far firmare la convenzione da Molotof in persona, mentre le altre convenzioni sono state firmate da diplomatici di secondo piano.

Per lo scambio delle minoranze sono state firmate tre convenioni una concernente il Reich e la Lituania, l'altra il Reich e la Lettonia, la terza il Reich e l'Estonia. Si tratta, da un lato, di rimpatriare circa 12 mila tedeschi ancora residenti in Lettonia ed Estonia, e, dall'altro, di scambiare i 45 mila tedeschi abitanti nella Lituania contro circa 50 mila lituani e russi bianchi abitanti in territorio germanico. In complesso il movimento di rimpatrio abbraccerà più di un centinaio di migliaia d'individui. Il governo tedesco ha immediatamente costituito un comando per l'organizzazione dei rimpatri, analogo a quello che organizzò il rimpatrio dei tedeschi di Bessarabia, Bucovina e Dobrugia e del primo grosso contingente di tedeschi residenti in Lettonia ed Estonia. Cinque giorni dopo la firma dell'accordo lo Stato Maggiore del suaccennato Comando partì da Berlino per recarsi nei territori abitati da minoranze tedesche e iniziarvi l'opera di rimpatrio.

Questo assicurerà alla Germania un notevole afflusso di lavoratori agricoli di cui essa ha tanto bisogno. Infatti la maggior parte di tedeschi vivente in Lituania sono contadini. I loro avi avevano emigrato dalla Germania nell'80 e s'erano in maggioranza fissati nelle regioni lituane limitrofe alla Russia orientale.

I lituani di Germania appartengono soprattutto al territorio di Memel, riannesso al Reiech nel 1939. Altri lituani si trovano nel distretto di Suwalki che faceva parte del voivodato polacco di Bialystock, la maggior parte del quale è stata attribuita alla Russia dopo l'annientamento dello Stato polacco. Suwalki è stato invece annesso alla Germania. In base alla convenzione dell'11 gennaio di quest'anno i lituani di Suwalki insieme ai numerosi russi bianchi che abitano nello stesso territorio saranno inviati in Russia. A Suwalki, ove rimarrà una debole minoranza di polacchi ci sarà posto per parecchie migliaia di tedeschi che muteranno radicalmente la fisionomia etnica di questa regione di frontiera.

Ma dal punto di vista internazionale il più importante degli accordi russo-tedeschi è quello commerciale. Esso rafforza ed amplia gli accordi della medesima natura precedentemente firmati. La Germania fornisce all'U.R.S.S. un maggior numero di macchine industriali, l'U.R.S.S. fornirà alla Germania una maggiore quantità di materie prime industriali, di petrolio, di prodotti alimentari, specie cereali. Il volume di scambi previsto da questo accordo supererà dunque notevolmente quello stabilito dagli accordi precedenti e grande sarà il vantaggio per ambedue le parti contraenti.

L'accordo commerciale

I macchinari tedeschi faciliteranno la realizzazione del piano quinquennale sovietico tendente ad un intensivo sfruttamento del suolo e del sottosuolo nazionale. I russi che già si vantano di aver motorizzato la propria agricoltura in misura maggiore della stessa agricoltura americana, vogliono consolidare ed anzi accrescere questo loro primato: donde la grande utilità che ha per loro l'importazione di macchine tedesche, specie oggi che le difficoltà intralcianti il commercio mondiale a causa della guerra hanno eliminata o notevolmente ridotta l'importazione in Russia di macchine francesi, inglesi, americane. Se si aggiunge che la Germania fornirà alla Russia anche numerosi tecnici, destinati a sostituire quelli americani che han definitivamente lasciato il territorio sovietico, ci si rende facilmente conto della grande importanza che l'aiuto industriale tedesco ha per l'U.R.S.S.

E' un aiuto, del resto, che sarà vantaggiosissimo anche per la Germania, poichè lo sviluppo della produzione agricola e mineraria sovietica si tradurrà in un sempre maggiore afflusso d'importazioni russe in Germania, importazioni indispensabili per la condotta della guerra. Non bisogna dimenticare soprattutto che l'U.R.S.S. è uno dei paesi più ricchi di petrolio e di cereali, prodotti di cui la Germania ha oggi più che mai bisogno. La collaborazione economica russa è dunque per il Reich un fattore veramente prezioso e lo sarà ancora di più in avvenire, man mano che la attività produttiva sovietica verrà meglio adeguata alle richieste germaniche.

Così il Reich raccoglie oggi i frutti dell'abile condotta della diplomazia hitleriana, che alla vigilia della conflagrazione europea gli ha reso un servizio inestimabile traendo la Russia agl'influssi della politica accerchiatrice britannica e capovolgendo di punto in bianco la situazione politica dell'Europa orientale, cristallizzatasi da anni attorno all'ostilità fra lo Stato sovietico e lo Stato nazista, ostilità dalla quale gli avversari della Germania traevano così largo profitto.

Achille Saittà

Il Manciukuo paese nuovo

Ricorre quest'anno il primo decennio da quando s'iniziò l'intervento delle truppe nipponiche in Manciuria causato dal ben noto incidente di Mukden. Da quell'episodio, per cui il Giappone iniziò la rapida occupazione del territorio manciuriano, scaturirono successivamente la dichiarazione d'indipendenza, la nascita di un nuovo stato — il Manciukuo — e la sua trasformazione costituzionale da repubblica ad impero.

Da quell'ormai lontano 1931 il paese ha compiuto passi da gigante sulla via della modernizzazione e del progresso civile raggiungendo risultati atti a dimostrare il grado di educazione tecnica e la capacità colonizzatrice del popolo giapponese. Si tenga presente che tale sforzo di penetrazione si è compiuto su di un territorio di 1.300.000 kmq. che superano di molto i 382.000 del Giappone propriamente detto e di 292.000 delle sue dirette indipendenze (Korea, Formosa e Sakalin meridionale).

Negli anni precedenti all'occupazione nipponica, la Manciuria aveva costituito uno dei territori più adatti alle scorribande di quei famosi « signori della guerra » la cui principale attività era il mettere a ferro e a fuoco il territorio cinese dal giorno in cui era venuto meno il potere imperiale. Uno di questi signori, Chang Tso-lin, era riuscito a diventare l'arbitro incontrastato della Manciuria. Alla sua morte avvenuta nel 1928 in seguito ad un disastro ferroviario, il potere era passato a suo figlio Chang Hsueh-Ciang, dimostratosi assai meno capace del padre a tenere a freno i vari capi dipendenti.

Inutile dire come tale complessa situazione politica causasse il più assoluto caos nel territorio mancese. Un incidente ferroviario verificatosi a Mukden determinò l'inizio dell'occupazione nipponica, dalla quale doveva scaturire il movimento di separazione del vasto territorio.

Quali sono le trasformazioni compiutesi dal 1931 ad oggi? Si tengano presenti le benemerenze dell'armata nipponica, alla quale si deve la maggior parte delle opere compiute nel paese. Le industrie chiave sorte in questi anni e riguardanti il ferro, l'acciaio, il cemento, i prodotti chimici, le macchine, hanno un evidente significato strategico; lo stesso si dica per il vasto sistema di comunicazioni ferroviarie, per le quali si è cercato di raggiungere contemporaneamente una finalità militare ed economica. La loro lunghezza è salita in dieci anni da 5.500 km. a circa 10.000. Lo sviluppo industriale si è compiuto nel quadro di due successivi piani quinquennali.

Si sono venute costituendo delle compagnie miste nippo-mancesi, nelle quali il capitale liquido giapponese e l'esperienza dei suoi sperimentatissimi tecnici sono posti al servizio dello sviluppo delle risorse locali. Ottimi risultati si sono raggiunti nel carbone e del suo trattamento per ottenere la benzina sintetica, dei metalli leggeri, quali il magnesio e l'alluminio dell'industria elettrica implantata su basi termiche. La produzione della carta, del grano e del cotone, è notevolmente aumentata in seguito all'attuazione di un piano quinquennale agricolo.

Dalla collaborazione tra il popolo mancese e nipponico è scaturita anche la risoluzione di alcuni, gravi problemi dell'economia giapponese. Un nuovo, importante sbocco si è aperto alla sua industria, permettendo un'esportazione sempre crescente. Di contro, il Manciukuo è in grado di fornire al Giappone molte materie prime come il carbone, il legno, il grano, il ferro di mediocre qualità, e il seme di soya, necessario all'alimentazione popolare e all'industria dei grassi.

Così il Giappone ha ottenuto un mercato di espansione ed un centro di rifornimento. Nello stesso tempo il Manciukuò costituisce anche un territorio di emigrazione per i suoi lavoratori, che sono stati impiegati in un ramo dell'economia; dall'edile al ferroviario, dall'agricolo all'industriale. Un piano emigratorio è attualmente in corso di realizzazione con lo scopo di far stabilire un milione di famiglie contadine, con una media di cinque membri per famiglia. L'arrivo di nuovi lavoratori se anche imposterà qualche problema razziale, accelererà il processo di popolamento del paese, sul quale vivono attualmente solo 38 milioni di abitanti.

Notevoli sono i risultati raggiunti nel campo edile: la nuova capitale Hsinking, è divenuta un centro modernamente attrezzato con larghe strade grandiosi palazzi e vasti servizi pubblici di fronte ai quali è impossibile riconoscere il minuscolo centro di qualche anno fa, la cui unica caratteristica era l'essere un importante nodo ferroviario. Hsinking ferve di opere in ogni suo quartiere e lo stesso si può dire per le altre maggiori città: Mukden, Harbin e Dairen. Quest'ultimo centro, bagnato dal Golfo occidentale della Corea, è divenuto il punto d'incontro delle correnti di scambio tra Giappone e Manciukuò. Non lontano da Dairen, a Kanseishi, è sorta una nuova città industriale, lì dove prima esisteva solo un desolato tratto di costa.

L'antica capitale Mukden ha anch'essa subito un importante sviluppo, dovuto alla sua ottima posizione geografica e al sorgere di parecchie imprese industriali. Harbin sita più a nord è un relitto dell'antica Russia: a renderla tale contribuiscono sia i russi, che vi risiedono dall'epoca prerivoluzionaria cioè da quando la città era uno dei punti nevralgici dell'imperialismo zarista, sia i profughi postisi in salvo dopo la sconfitta delle armate bianche. Questi relitti del passato versano in tristi condizioni economiche, alquanto peggiorate dopo l'arrivo dei numerosi commercianti ed artigiani nipponici.

Parlando del nuovo stato, non si può non ricordare la ferrovia della Manciuria meridionale (South Manchuria Railway), grande impresa paragonabile a quelle sorte in Europa dal XVII al XIX secolo, e alla quale si deve non solo lo sviluppo delle ferrovie mancesi, ma direttamente o indirettamente anche quello delle principali industrie. A capo di questa grande organizzazione è stato per lungo tempo Yosuke Matsuoka, attuale ministro degli esteri giapponese e fervido amico dell'Italia e della Germania.

Il Manciukuò è in tal modo orientato su di una strada di sicuro progresso che sta dando i primi, evidenti risultati. Tutto fa ritenere che il suo sviluppo, per le possibilità del suolo e degli abitanti e per l'aiuto nipponico sarà rapidissimo e tale da costituire un esempio per tutto il mondo asiatico. L'Italia amica ed alleata del Giappone, non può non compiacersene, unendo a tale soddisfazione anche l'orgoglio di esser stata la prima nazione europea a riconoscere la nuova formazione statale.

Gerardo Zampaglione

La commedia classica sulle scene russe

MOSCA, 1.

Il teatro russo nel suo repertorio dà largo posto alle rappresentazioni di capolavori classici europei. Così le commedie di Shakespeare sono rappresentate da un centinaio di teatri, in russo e nelle varie lingue dei popoli dell'Unione Sovietica. Fra le creazioni più riuscite si nota, in particolare, la messa in scena della «Bisbetica domata», al teatro dell'Armata Rossa. Anche il teatro francese, è rappresentato con Moliere, Scribe, mentre le «Nozze di Figaro» di Beaumarchais fanno parte da qualche anno del repertorio del Teatro dell'Arte di Mosca e hanno registrato 350 rappresentazioni. Inoltre sono state allestite commedie di Sheridan, Dope de Vega, e, fra i moderni, Shaw, il cui «Pigmalione» ottiene un grande successo al Teatro della Satira.

Soprattutto interessante è il successo delle commedie di Goldoni sul teatro sovietico. I capolavori goldoniani sono infatti rappresentati in 92 teatri della Russia, tradotti nelle diverse lingue. La nuova messa in scena della «Locandiera» al teatro del Soviet di Mosca, realizzata sotto la direzione di Zavadski, artista della R.S.F.S.R., ottiene un grande successo. L'attrice sovietica Maretskaia ha creato una riuscitissima incarnazione dell'immortale personaggio di Mirandolina.

Tutankamen ritorna nel sepolcro

AMSTERDAM, 1.

Come si apprende dal Cairo, Tutankamen, dopo aver creato tanti guai e portato tanta jella, è ritornato nel sepolcro dal quale così faticosamente l'aveva tratto l'egittologo Howard Carter. La ragione del riseppellimento è da ricercare nella guerra che ha posto in stato di pericolo i tesori dei musei egiziani. In un primo tempo era sparso sufficiente il ricovero di tali tesori nelle cantine, allo stesso modo di come vi si rifugiano i cittadini in caso di allarme aereo. Ma si è poi ritenuto che questa forma di protezione non sia affatto sufficiente per le antiche mummie dei faraoni, che perciò è stato deciso di restituire temporaneamente alle loro antichissime tombe.

E' morta l'ultima allieva di Liszt

COBURGO, 1.

Secondo informa l'agenzia «Centraleuropa», è morta in questi giorni a Neuses nei pressi di Coburgo, in età di 86 anni, la pianista Martha Remmert, un tempo assai nota come concertista, che era stata l'ultima allieva di Franz Liszt.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59.

AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

Il rifornimento delle carni

e i provvedimenti che sono andati in vigore

Ben compreso della necessità di mantenere nella massima efficienza il nostro patrimonio zootecnico, il Governo nella previsione di una necessaria limitazione delle importazioni di bestiame e di carni e di una contemporanea espansione del fabbisogno delle Forze Armate, in conseguenza del conflitto europeo, decise, fin dallo scoppio della guerra tra la Germania ed i Governi plutocratici, di frenare il consumo interno delle carni riducendo dapprima a quattro e poi a tre per settimana i giorni della loro vendita. Provvedimento analogo è stato adottato in altri Paesi, in alcuni dei quali la vendita delle carni, è ammessa per un solo giorno alla settimana.

Si trattava di una forma di disciplina indiretta del consumo di poi rafforzata dalla regolamentazione delle contrattazioni del bestiame bovino e suino attraverso l'unificazione della vendita dei capi destinati al macello. Con il controllo della compravendita del bestiame attraverso le organizzazioni riconosciute dei produttori (Sezione della Zootecnia), dei commercianti (S. A. M. A.) e degli industriali (C. I. C. A.) lo Stato veniva a regolare praticamente il quantitativo di carne da immettere al consumo della popolazione civile, previo l'integrale soddisfacimento del fabbisogno delle Forze Armate ed un opportuno accantonamento di scorte. Ma a mano a mano che veniva a disciplinarsi concretamente il quantitativo globale di carne destinato alla popolazione civile (una volta regolate anche le contrattazioni del bestiame vitellino, di più difficile controllo), appariva chiara la necessità di risolvere anche il problema della equa distribuzione delle carni disponibili tra i consumatori per l'accentuarsi del fenomeni di squilibrio nella distribuzione al consumo.

Il Ministero dell'Agricoltura — scrive la «Tribuna» in un suo articolo — attraverso le assegnazioni provinciali dei quantitativi di carne riportava infatti il consumo globale della popolazione civile a un livello che era in giusto rapporto con le disponibilità generali e coi quantitativi occorrenti per le Forze Armate, ma con ciò bisognava eliminare ogni possibilità di sperequazione a danno delle categorie meno abbienti disciplinando la distribuzione delle carni disponibili in modo da assicurare alle singole famiglie una quota proporzionale, pur senza ricorrere al tesseramento, di difficile applicazione per la disformità dei consumi non solo tra i diversi compartimenti, ma anche nell'ambito delle provincie e degli stessi consumi.

Col provvedimento andato in vigore in questi giorni, si dà facoltà ai Prefetti di stabilire, nei centri ove si ritiene opportuno, una forma di disciplina diretta, che consiste nel fissare la clientela delle singole macellerie in modo che il quantitativo di carne a ciascuna di esse assegnato in rapporto alla consistenza della clientela, sia equamente distribuito fra i singoli clienti. Si risolve così praticamente un difficile problema annonario in quanto nel mentre permetterà il soddisfacimento degli abituali consumatori di carne con la distribuzione di quantitativi rapportati al disponibile complessivo si ottiene il pratico rispetto della limitazione del consumo ai giorni in cui è permessa la vendita.

Anche la tecnica del provvedimento è ben congegnata, poichè si basa sull'accertamento della clientela a mezzo della carta annonaria, così che sarà facile stabilire per ciascun esercizio di vendita il quantitativo occorrente, rapportandolo ben s'intende alle assegnazioni provinciali che rimangono nel quadro generale, della disciplina distributiva un punto essenziale della disciplina stessa.

Le norme ora impartite, all'evidente scopo di permettere gli opportuni accertamenti e le necessarie predisposizioni, riguardano per ora le sole carni bovine, che concorrono con il più forte contingente al fabbisogno carneo nazionale. Esse sono determinate, come si è visto, da profonde ragioni di ordine sociale, in quanto vogliono ristabilire l'assoluta eguaglianza fra i consumatori eliminando ogni possibilità di accaparramento da parte dei ceti più danarosi, ma nello stesso tempo muovono dalla necessità di limitare effettivamente, e non soltanto sulla carta — come finora si è in gran parte verificato — il consumo della carne.

Tale limitazione è nel periodo attuale dettata da evidenti motivi di interesse nazionale che vi si ricollegano alla situazione generale della produzione europea ed alle condizioni dei traffici tra i Paesi tradizionalmente esportatori e quelli tradizionalmente importatori. All'Europa sono venute a mancare le importazioni di carni congelate dall'America del sud, dal sud-Africa e dall'Oceania, mentre la produzione di carne nel nostro continente è stata sfavorevolmente influenzata dalle minori importazioni di mangimi. Tutti i Paesi europei hanno dovuto perciò restringere il proprio consumo di carne, compresi i Paesi esportatori dell'Europa balcanica e danubiana. L'Italia che importava in media 60.000 quintali di carne all'anno, ha dovuto ridurre i suoi contingenti di importazione che ora pervengono dalla Ungheria, dalla Romania e dalla Danimarca, senza tuttavia compensare il maggiore assorbimento di carne da parte delle Forze Armate il quale deve essere coperto quindi da produzione nazionale.

La limitazione del consumo civile appare anche da noi imperiosa tanto più nel periodo che ora si inizia nel quale le vendite volontarie di bestiame da parte degli allevatori tenderanno a restringersi, essendo ormai in via di superamento il periodo stagionale della deficienza foraggera che ha obbligato gli agricoltori nell'ormai scorso inverno ad un notevole apporto di bestiame ai raduni di vendita.

Poichè la durata della guerra non può prevedersi, è necessario che il nostro patrimonio zootecnico, lungi dall'essere depauperato, sia mantenuto ad un livello di efficienza tale da consentire di attingervi annualmente un quantitativo di carni sufficiente almeno a coprire il fabbisogno delle Forze Armate ed una percentuale del normale fabbisogno della popolazione civile. Ecco perchè il Ministero dell'Agricoltura si preoccupa tempestivamente di predisporre una tranquilla regolamentazione distributiva arrestando ogni tendenza di espansione del consumo civile che sarebbe in contrasto con le superiori necessità nazionali, e ciò nonostante si dia accertato un numero di bovini superiore a 8 milioni 250 mila capi contro i 7.600.000 censiti nell'ultima rilevazione statistica nazionale, i consumatori sono chiamati pertanto ad un doveroso sacrificio, che è minimo in confronto alle dure fatiche dei nostri combattenti.

Del resto, la notevole disponibilità di uova, conigli, formaggi, di verdure, frutta e legumi consente in Italia di spostare parzialmente il consumo verso altri prodotti di non minore importanza alimentare.

La politica del Ministero dell'Agricoltura si rivolge però nel contempo anche all'incoraggiamento della produzione realizzando la stabilità dei prezzi per gli allevatori, i quali vengono orientati verso la intensificazione e l'estensione delle coltivazioni foraggere e verso il miglioramento della tecnica di ingrasso. Le misure predisposte con i fondi stanziati per l'attuazione del piano di autarchia zootecnica, per la diffusione degli erbai, specie nelle provincie dell'Italia meridionale ed insulare, e per il ripristino della pratica di ingrassamento dei vitelli nelle zone ove essa era caduta in disuso per motivi economico-tecnici, si inquadrano nel complesso delle provvidenze predisposte per riportare la nostra zootecnica a quel grado di efficenza che il Paese da tempo auspica onde garantirsi la indipendenza del proprio rifornimento carneo.

Rapporto dei funzionari

della Unione agricoltori

e del Consorzio produttori agricoltura

Il delegato Confederale della Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori e Reggente la Presidenza del Consorzio Provinciale Produttori dell'Agricoltura, ha tenuto rapporto a tutti i funzionari ed impiegati della Unione agricoltori e del Consorzio produttori, in due distinte riunioni la mattina e il pomeriggio.

Il comm. Sgherri ha precisato con chiarezza le direttive che in questo particolare momento debbono essere eseguite e lo spirito di fede con il quale il lavoro di ciascun impiegato e funzionario deve essere permeato; il lavoro deve posare, oltre che sulla fede, sull'ordine, sulla disciplina, sulla gerarchia per renderlo quanto più possibile perfetto e per far sì che la fatica dei singoli si innesti allo sforzo continuo che la Nazione in armi compie, tesa verso la vittoria immancabile della Patria fascista.

Nella riunione dei funzionari ed impiegati del centro e della periferia, della Unione Provinciale degli agricoltori, sono stati anche trattati importanti problemi di attualità, riguardanti la categoria.

Anche in questa occasione, per ciascun argomento, il Delegato Confederale ha tracciato direttive molto precise onde permettere di conseguire, nel campo specialmente dell'autarchia, quelle mète che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste e la Confederazione degli Agricoltori intendono siano raggiunte nel campo agricolo.

Le riunioni si sono chiuse con il saluto al Duce.

Il prelevamento

dei generi da minestra e dei grassi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

Il prelevamento dei generi da minestra deve essere effettuato in due volte, usando per la prima quindicina del mese di aprile i buoni della nuova carta 1, 2 e 3 color verde diamina, valevoli dall'1 al 16. Per la seconda quindicina i consumatori si serviranno dei buoni restanti. Il prelevamento dei grassi e dello zucchero sarà fatto in due volte, usando per la prima quindicina, il primo ed il secondo buono N. 5 della carta a 12 numeri per l'olio, il N. 6 per gli altri grassi, il N. 8 per lo zucchero.

Per la seconda quindicina si useranno i restanti buoni dei rispettivi numeri. I buoni per il prelievo dei generi non utilizzati nel periodo cui si riferiscono, valgono per il periodo successivo a condizione però che il prelievo si effettui entro il mese di aprile.

Al contrario non è consentita la utilizzazione anticipata dei buoni.

Per le consumazioni nei pubblici esercizi restano in vigore le attuali disposizioni.

Unione Commercianti

Orario degli uffici

L'orario di accesso degli organizzati e del pubblico agli Uffici della Unione fascista dei Commercianti è modificato come segue: giorni feriali, compreso il sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17; la domenica dalle 10 alle 12.

Ente della Cooperazione

Gli uffici di Tolmezzo-Pordenone riprenderanno a funzionare

La Segreteria provinciale di Udine dell'Ente nazionale fascista Cooperazione comunica che a partire dal giorno 5 aprile c. a. riprenderanno il loro normale funzionamento gli Uffici di Zona dei Mandamenti di Tolmezzo e Pordenone.

Viene all'uopo precisato che l'Ufficio zona di Pordenone sarà aperto il 1. sabato di ogni mese e sempre presso gli Uffici dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli.

Quello di Tolmezzo sarà aperto il secondo lunedì di ogni mese, presso la sede sociale della Cooperativa Carnica di consumo e produzione.

Onorificenza

Con «motu proprio» della Maestà il Re Imperatore, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il camerata Leone Reccardini, volontario nella grande guerra, squadrista, che è stato fra i fondatori del Fascio di Udine, nel quale ha ricoperto la carica di Vice Segretario Politico, Sciarpa Littorio, e capo manipolo della Milizia, addetto al Comando Federale della G.I.L. Al camerata Reccardini i nostri vivi rallegramenti.

Lettere ai soldati

C'è una giovane mamma che ha il marito soldato, là in Albania, e in casa tre simpatici birichini... in scala: tre, sei, nove anni. Quante preoccupazioni!

Gigi ha fatto amicizia con i più discoli, Bepi l'altro giorno è caduto, il piccolo ha l'influenza. Si capisce: quella giovane mamma talvolta è stanca, è spaventata e si sfoga col suo uomo laggiù: «... io non ho la forza di frenarli... ora che manchi tu».

C'è una mamma vecchina e tentennante; ha laggiù in Africa il suo ragazzone che sulle robuste spalle reggeva la vecchia casa e andava in città a sbrigar affari, a vendere e a comperare... e la vecchina leva dal nero canterano la boccetta di inchiostro che non si adoperava mai, tra le pagine dei suoi libri di chiesa cerca la carta che ha comperato tornando dalla messa; scrive con precauzione, perchè la mano non tremi troppo: «Ora che non ci sei tu... che siamo rimasti noi due vecchi soli...».

Care le nostre donne! chi non sa quanto voi date alla Patria? Ma essa chiede da voi un altro sacrificio: non prostrate l'entusiasmo dei combattenti con le vostre preoccupazioni d'ogni giorno, gravi sì e che ogni giorno vi assillano, ma quanto piccolo rispetto al sacrificio dei nostri soldati, dinnanzi al loro olocausto fiero e sereno!

Che le vostre lettere siano affettuose ma sgombre di rimpianti, di dolore, di ansia, siano degne della donna italiana che sa anch'essa combattere la sua battaglia! Brilla su noi una luce radiosa e certa: la vittoria della Patria; sostenga i vostri cuori una grande forza: la fede cristiana.

S. B.

Saluti dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Alla sua famiglia a Clauzetto invia cari saluti l'alpino Angelo Fabrici. Caldi ed affettuosi saluti inviano alle famiglie parenti e amici gli artiglieri: Angelo Pittino, Aurelio Lodolo, Guerrino Marchiol, Umberto Della Bianca, Rino Pascoli e Adolfo Bellina, tutti di Udine. Bruno Penso, Marcello Zanin, Mario Gardin, Vittorio De Marchi, Natale Piton, Marino Birltin, Gino Trivilin, Amedeo Bulfon e Natale Bergamasco tutti di Latisana.

I saluti e auguri più belli inviano gli artiglieri Gino Silli di Udine, caporale Elpidio Martelossi di Ontagnano e Demetrio De Martini.

La messa in Duomo

per Artico di Prampero

Oggi, alle ore 10.30, sarà celebrata in Duomo, come è stato annunciato, una messa in suffragio del valoroso ten. co. Artico di Prampero, Caduto sul fronte greco-albanese.

U. N. P. A.

Rapporto capi fabbricato

Tutti i capi fabbricato della città di Udine sono comandati a presentarsi al rapporto che sarà tenuto mercoledì sera 2 c. m. alle ore 21 nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico in piazza Garibaldi. Nessuno deve mancare.

Soccorsi giornalieri

A militari specializzati

Il Prefetto ha diramato alle autorità comunali, la seguente circolare:

«E' stato posto il quesito se in favore dei volontari specializzati possa essere concesso il soccorso giornaliero.

Al riguardo si rileva che i volontari stessi, arruolati in base all'art. 138 del T. U. delle disposizioni legislative sul reclutamento nel R. Esercito, Legge 24 settembre 1938 n. 329, prestano servizio temporaneo, valevole anche quale servizio di leva, non assumono un vero e proprio stato e, quindi, non hanno, al termine della ferma di due anni, alcuna garanzia di continuità nel servizio.

Essi, pertanto, sono da considerarsi, sia se arruolati prima che durante la guerra, come gli altri militari di leva, richiamati o trattenuti alle armi e non come militari di carriera o vincolati a ferme speciali.

Ciò posto, in favore di detti volontari specializzati, può essere concesso il soccorso giornaliero».

A fratelli e sorelle di militari alle armi

«Con provvedimento legislativo di prossima emanazione, a modifica della lettera d) dell'art. 3 della legge 22 gennaio 1934 XII n. 115, viene disposta, con effetto dal 1. marzo corrente, la concessione del soccorso giornaliero ai fratelli o sorelle del militare alle armi, minori degli anni 14 od inabili al lavoro anche se orfani del solo padre.

Con lo stesso provvedimento viene, altresì, modificato il successivo art. 6 della citata legge n. 115 nel senso che predetti fratelli e le sorelle, orfani del solo padre, possono essere ammessi al godimento del soccorso anche quando del beneficio stesso godono la moglie ed i figli del militare.

In attesa che detto provvedimento abbia forza di legge, possono, a decorrere dalla data sopraccennata dal 1. marzo scorso, avere corso i benefici ivi deposti.

Nei casi sopracitati, pertanto, dovrà corrispondersi il soccorso giornaliero, oltre che alla madre vedova, e nella misura maggiorata di lire 6 giornaliere, ove ricorrano le condizioni di cui alla circolare del 1. novembre 1939 XVIII n. 2269/1-3, anche ai fratelli o sorelle minori del militare alle armi, tanto ammogliato che vedovo con figli, nella misura normale fissata con la circolare 26 agosto 1939 XVII numero 42348».

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria del co. Artico di Prampero: co. Eleonora Chiodi Romano L. 100.

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Luigi Zandigiacomo: Viscardo Zavatti L. 10.

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del ten. Pieranotonio Gregorutti: gli zii Guglielmo, Edvide, Ugo e Jachen Dorta L. 100, dott. Mario e Cirillo Aris L. 50. Per onorare la memoria di Margherita Franchi Coceani: Giuditta Gaspari Badino L. 300, Luisa Dessy Gaspari 20, Anna Betta Gaspari 30. Per onorare la memoria del co. Artico di Prampero: Luigi Frova L. 500.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria del magg. Enrico De Laurentis Caduto sul fronte greco-albanese: Fausto Germano Ridomi L. 50.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria del ten. Artico di Prampero Caduto sul fronte greco-albanese: Fausto Germano Ridomi L. 50.

La Banca d'Italia

per gli alpini della 'Julia,,

Il Governatore della Banca d'Italia, in segno di ammirazione per le gloriose ed eroiche gesta compiute dalla Divisione «Julia», ha inviato ai Comandanti dei Reggimenti componenti la detta unità somme varianti da L. 5000 a L. 10.000 perchè siano utilizzate per l'assistenza alle famiglie più bisognose dei Caduti e dei combattenti.

Nello stesso tempo il Governatore a messo a disposizione del Direttore della sede di Udine della Banca d'Italia la somma di L. 12.000 per analoghe dirette erogazioni.

Queste offerte, per le famiglie bisognose dei Caduti e dei combattenti, pongono ancora una volta la Banca d'Italia all'avanguardia fra gli enti di credito che contribuiscono in larga misura alle iniziative benefiche e patriottiche.

La Società L. Spezzotti

per le famiglie dei friulani caduti in guerra

La Società Anonima Luigi Spezzotti nell'assemblea annuale ha deliberato di elargire un contributo di L. 10 mila a favore delle famiglie bisognose dei friulani caduti in guerra.

Nel segnalare il significativo gesto della S. A. Spezzotti, sempre prima nelle opere di bene e particolarmente ove si tratti di iniziative patriottiche, siamo certi che altre industrie daranno il loro contributo a quest'opera di doverosa assistenza alle famiglie dei Caduti.

La "seconda,, di "Bohème,,

ha concluso la prima parte della stagione lirica

Ammirabile è apparsa, anche la organizzazione di questo secondo spettacolo, di cui non si può dire che bene sotto ogni riguardo. Tutto è riuscito con equilibrio e buon gusto, guidato da un amore da una fede.

Il pubblico ha festeggiato assai direttore d'orchestra ed esecutori e con essi intendeva unire alla sua compiacenza e al suo plauso anche il Comitato organizzatore di queste sagre dell'arte, presieduto dal Vice Podestà comm. Alciati.

Puccini per tutta la serata è rivissuto nell'anima della folla, quasi avesse a rivelare cose nuove; chè quella eccezionalità di ambiente e di esecuzione dava l'aspetto di una «prima». Certo, la musica di *Bohème* spiritualizza la intima essenza del suo creatore, ne rende la sua eterna giovinezza; quel viver duro nell'azione la fervida speranza e la povertà dell'ora la gioia del domani erano cose tutte sue: riproducendole, le aveva amate, perche le aveva vissute.

Musica in ogni nota sgorgata dal sentimento, musica che vi culla con i suoi ritmi vi accarezza con la fluidità del suo canto, vi innalza in una zona di sensazioni e di emozioni senza chiedervi alcuno sforzo cerebrale.

Ispirata l'opera al soggetto squisitamente francese, possiede la grazia e lo spirito di un popolo provveduto di queste due doti: ma *Bohème* si regge franca e viva sulla scena in virtù della robustezza tutta italiana del suo contenuto musicale. E quelle melodie dal fiato lungo e sano, gli accenti di passione, i ricami strumentali la vena fresca la nota spumeggiante di sentimentalità hanno ancora infallibili e seducenti richiami per il pubblico. Ciò dimostra che l'arte pucciniana è ancora tra le più care e accette, e che *Bohème* — scaturita tutta dal cuore — continua la sua ascesa e la sua missione di bene, esaltando ad ogni momento e in ogni luogo.

Gli ascoltatori ieri sera hanno riavuto il fascino intero e sono sorti a manifestare con clamore pieno e sonante di entusiasmo, estasiandosi e commovendosi nei momenti più patetici.

Del successo non poco va dato il merito — con l'opera — all'esecuzione.

Il maestro Annovazzi ha saputo infondere a tutto lo spartito luce di chiarezza eleganza di movimento vivacità di modi. La nota affettiva non si dilatò mai dietro la sua bacchetta: in certi punti l'opera è stata come ricreata dal suo fuoco animatore: la interpretazione è stata veramente sentita e resa con molta efficacia. L'orchestra è risultata viva scintillante equilibrata, in perfetta intesa col palcoscenico.

Adriana Perris ha messo in valore tutte le più sottili seduzioni della sua arte, piegando molto abilmente ed efficacemnte il carattere della sua voce alle esigenze della parte. La sua sensibilità interpretativa è ricca di colore e di passione. E' stata insomma una buona Mimì, che ha commosso il pubblico con la soavità e la delicatezza del canto.

Mario Filippeschi ha cantato sia il racconto del prim'atto sia alcuni brani del duetto del terzo con intelligente e morbida grazia, con spontanea semplicità.

Dora De Stefani (Musetta) ha soddisfatto assai l'uditorio, ed ha meritato schietti applausi nel famoso valzer. Ottima la sua interpretazione scenica.

Marcello, il baritono Spartaco Marchi si è confermato elemento eccellente come interprete e come cantante: ha avuto fervidi consensi. Accanto a lui van ricordati il Demanuelli, che s'è avuto un applauso dopo l'addio alla «vecchia zimarra», il Baracchi, il Bordonali e gli altri.

L'esaltazione del popolo per l'arte di Puccini deve essere un monito, perchè la folla in lui sente ed acclama l'erede diretto di quella grande tradizione operistica italiana per cui la musica è essenzialmente melodia e canto, pur non rifuggendo dalla sana novità della tecnica e del gusto.

Il pubblico vuole che il teatro non serva a vane esercitazioni di estetismi complicati, ma che lo elevi in una sfera più alta e lo diletti in ciò che la sua anima ha di più puro e di più bello.

La terza ed ultima opera della stagione, la «Fedora» di Umberto Giordano, verrà eseguita il 16 maggio, nell'interpretazione di Gianna Pederzini e Renzo Pigni.

e. c.

Ogni talvolta accenni ad una discussione, a un apprezzamento, ad un commento di carattere militare, medita e domanda a te stesso: «Se il nemico mi ascoltasse?» la coscienza gli che taccia; accelererti risponderà: «Sarà meno la vittoria».

Altre contravvenzioni

per evasioni alle disposizioni sugli ammassi del grano e granoturco

L'apposita Squadra speciale istituita presso la locale R. Questura per la vigilanza sugli ammassi del grano e granoturco, ha elevato contravvenzione ai seguenti produttori:

Pietro Zoratti fu Francesco di 69 anni, della frazione Casali di Fagagna, perchè conferiva all'ammasso 7 quintali in meno di granoturco sottraendolo alle ricerche degli agenti;

Redento Merol fu Giovanni di 62 anni, da Buttrio perchè conferiva in meno all'ammasso 25 quintali di granoturco sottraendone altri 31 quintali alle ricerche degli agenti;

Lodovico Miani fu Giuseppe di 69 anni, pure da Buttrio, per omessa denuncia di 73 chilogrammi di frumento;

Giuseppe Potocco, fu Antonio di 65 anni, da Buttrio, per omessa denuncia di 128 chili di frumento;

Pietro Borghese fu Giacomo di 73 anni, da Buttrio, per omessa denuncia di 50 chili di frumento;

Giuseppe Miani fu Federico, di 38 anni, da Buttrio, per omessa denuncia di 53 chili di frumento;

Enrico Borghese fu Pietro di 62 anni, da Buttrio, per omessa denuncia di 84 chili di frumento;

Guido Catticelli fu Antonio di 52 anni, da Buttrio, per omessa denuncia di 177 chili di frumento;

Guglielmo Dolegna fu Gio Batta di 70 anni, da Buttrio, per omessa denuncia di 69 chili di frumento;

Guerrino Pontoni fu Luigi di 49 anni, da Buttrio, per omessa denuncia di 187 chili di frumento.

Tutti costoro si trovavano al molino per far macinare i rispettivi quantitativi di grano.

Predisposizione immediata

dei rifugi di fortuna

L'Unione Fascista degli Industriali — Sindacato Proprietari Fabbricati — visto le disposizioni emanate dai competenti Organi di Governo, visto altresì il Decreto Prefettizio 10 giugno 1940 n. 27811 Div. P.A.A., richiama l'attenzione di tutti i proprietari di fabbricati sull'obbligo che ad essi incombe di allestire negli scantinati uno o più locali da adibire a ricovero di fortuna, richiedendo ove occorra, alla locale Delegazione dell'U.N.P.A., (Via Bonaldo Stringher n. 14) i consigli e le norme tecniche per il loro apprestamento.

Nei fabbricati di nuova costruzione, ove già esiste il ricovero, questo dovrà essere completato dalle installazioni necessarie per renderlo efficiente (chiusure ermetiche, ecc.);

b) a sgomberare dai sottotetti e dalle scale tutto il materiale ingombrante, di facile accensione ivi depositato (imballaggi, legname, archivi, ecc.);

c) a predisporre cassette con sabbia e badile nonchè qualche recipiente con acqua, tanto nei sottotetti, quanto nei ripiani delle scale.

Tali disposizioni hanno carattere categorico e tassativo esse cioè sono obbligatorie per tutti i proprietari di fabbricati i quali devono darvi esecuzione immediata a scanso che contro gli inadempienti siano applicate le sanzioni previste dalla legge.

Per onorare la memoria

di Enrico Cotterli

Per onorare la memoria di Enrico Cotterli sono state raccolte le seguenti offerte:

Armando Giacomini L. 10, Giovanni Giacomini 10, Francesco Zorzi 10, Giuseppe Cioni 10, Giovanni Modonutti 10, Elia Zilli 10, Angelo Massarutto 10, Gio. Batta Nicolano 10, Francesco De Cesco 5, Luigi Bardelli 10, Pietro Bonassi 5, Quinto Fontanini 10, Angelo Clozza 10, Paolo Peres e moglie 10, Giuseppe Contardo 10, Oliviero Olivieri 5, Giovanni Gandini 10, Luigi Marini 10, Giuseppe Mascarin 10, Luigi Montalbano 5, Pio Gallussi 5, Giordano Matiussi 5, G. Pasquinelli 5, Umberto Catarossi 5, Gelindo Lucca 10, Piero Casoli 10, Romeo Marchetti 10, Giuseppe Del Negro 5, Cesare Della Torre 5, ing. Ernesto Cossutti 5, Enrico De Checo 5, Giulio Vendramini 5, Scoda Carlo 10, Luigi Molinaris 5, Antonio Luigi Bertolazzi 5, Michele Chiumarulo 5, Francesco Moroso 10, Attilio Lazzarini 5, Augusto Del Fabbro 5, Luigi Pizzamiglio 5, Ernesto Sguazzero 10, Giuseppe Muccin 5, Aldo Trangoni 10, Lorena Migotti 10, Florino Petrin 10, Brunetto Barducci 10, Attilio Peloi 10, Andrea Gremese 10, Angelo Pastorino 10, Massimo Saccavino 10, Ilario Zilli 10, Gino Gremese 10, Aldo Minozzi 10, Arturo Pirioni 10, Davide Venuti 10, Giuseppe Merli 10, Ernesto Rodolfi 5, Federico Tomada 10, Emilio Gottardo 10, Remigio Pontoni 5, Arnaldo Galleani 10, Giuseppe Rubic 10, Mario Pallavicini 10, Gino Della Mura 10, Angelo Durante 10, Pietro Cantoni 10, Francesco Cantoni 10, Giacomo Cantoni 10, famiglia Turri Bertiolo 20, Alcide Ferri 20, Raimondo Molinaris 20, famiglia Scolz 10, Edoardo Meneghini 10, Arturo Degano 15, Giovanni Battistoni 2, Giuseppe Carpo 5, Italico Monte 5, Antonio Pecoraro 10, Asco Iecuzzi 5, Antonio Munaretto 5, Angelo Munaretto 5, Guido Ballo 5, Antonio Mulatti 5, Angelo Pittana 10, Luigi Agosto 5, Emilio Mozzin 5, Isidoro Perini 5, Dante Paderni 5, N. N. 1, arch. Cesare Miani 10, Galliano Fraccaro 5, Francesco Quendolo 10, Enzo Umberto Gelsi 10, Sisto Nonino 10, Pietro Bertoni 5, Leone Ceccotti 10, Luigi Dominutti 5, Emilio Marcuzzo 5, Umberto Turcato 5, Secondo Lizier 5, avv. Tiziano Tessitori 10. Totale L. 833.

Il suddetto importo è stato così suddiviso: per n. 1 lettino all'Asilo «Principi di Piemonte» intestato a Enrichetto Cotterli 200; al Rifugio Bearzi 200; alla Pia Casa Ozanam 100; all'Asilo Marco Volpe 100; per acquisto buoni minestre e pane 233

La conferenza di stasera

"Gli sport invernali in Germania,,

Col patrocinio del Direttorio Provinciale della F.I.S.I. di Udine del Gruppo Sciatori Monte Canin, il collega Enrico Gaifas jr., parlerà stasera alle 21 nella sala del Palazzo della Provincia (piazza Patriarcato) gentilmente concessa, su «Gli sport invernali nella Germania di Hitler».

Il collega Gaifas, che ha al suo attivo i grandi servizi dei voli di Agello e di Piccard e del primato mondiale su acqua di Kaje Don, in questi ultimi anni ha seguito per un gruppo dei principali giornali italiani le grandi manifestazioni sciatorie europee. Egli conosce profondamente il movimento sportivo invernale del Reich, avendo sostato diverse volte a Garmisch, a Zell am See, a S. Anton, a Berchestgaden per relazione grandi concorsi sciatori.

Stasera, agli sportivi udinesi e agli appassionati di problemi turistici, egli parlerà sugli impianti sportivi invernali nel Reich, dell'educazione sportiva della gioventù hitleriana e della vita dei campioni del mondo Bradl, Jennewein, Bradl, Berauer, che conosce personalmente. Nei giorni scorsi, il giornalista Gaifas, ha parlato pure a Bologna, Varese, Rovigo, Pisa ed in altre città sullo stesso argomento, con ottimo successo di pubblico e di stampa.

Alla conversazione del nostro collaboratore per gli sport invernali, seguirà la proiezione di alcuni importanti film sportivi della casa cinematografica Ufa di Berlino, concessi tramite l'Ufficio Turistico Germanico di Milano. Il Cineguf di Udine metterà a disposizione degli organizzatori i suoi proiettori e così la serata ha sin d'ora assicurato il pieno successo.

Tutti i soci del Gruppo «Monte Canin» del C.A.I. e del G.U.F. sono invitati. L'ingresso è gratuito.

Promozione militare

Il Bollettino Ufficiale uscito in questi giorni reca la promozione al grado di tenente colonnello, con anzianità 27 gennaio c. a. del camerata cav. uff. Pietro Casoli da oltre venti anni attivo direttore della Federazione Friulana Combattenti.

Esprimiamo al camerata ten. col. Casoli le nostre vive congratulazioni.

Offerte pro alpini

Presso il Comando del Battaglione Alpini in congedo «Udine», piazza Vittorio Emanuele 4 B, (Loggia S. Giovanni), sono pervenute le seguenti offerte:

In memoria del ten. co. Artico di Prampero: cav. Luigi Bonanni L. 10, famiglia co. Fabio Asquini 500, famiglia Alba Marcotti Cernazai 100, cons. naz. avv. Pietro Pisenti 100, dott. Nino Scala 50.

In memoria del s. ten. Pier Antonio Gregorutti: famiglia Dorta Fantini L. 100.

In memoria del magg. Enrico De Laurentis: gen. Cesare Boffa L. 20.

In memoria del s. ten. Gian Carlo Scoccimarro: Mario Blasich L. 10, Luigi Degani 10, Ubaldo Facci 10, Rinaldo Del Negro 10, Pietro Del Turco 10, Gino Della Mura 10, Francesco Feruglio 10, Gherardo Mascherin 10, Cesare Miani 10, Gino Pellegrini 10, avv. Carlo Piussi 10, Mario Rea 10, Ario Sebastianutti 10, Umberto Vivan 10, prof. Primo Zanotti 10, Ulderico Zucchi 10, Giuseppe Zoratti 10.

—Altre offerte: Romano Buzzi L. 6, Arturo Beltrame 6, Vicario Del Fabbro 50, personale Direzione di Artiglieria L. 455, Giov. Elia Zoratti 100, Erminio Poloniato 15.

Informare il nemico, anche inconsciamente, è tradire la Patria: SILENZIO! Il nemico ti ascolta! Taci! Ovunque è in agguato la spia nemica!

Concorso per 70 volontari

nella carriera ufficiali di P. S.

Con decreto ministeriale 1 marzo 1941 XIX, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, N. 66, del 18 marzo scorso, è stato indetto un concorso per titoli per l'assunzione di 70 volontari nella carriera degli ufficiali di P. S. A tale concorso possono partecipare esclusivamente coloro i quali, oltre ad essere in possesso dei requisiti normalmente richiesti, rivestono, alla data del 1° marzo detto, la qualifica di ufficiale di complemento.

Gli aspiranti al concorso debbono dimostrare di essere in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche ed amministrative, conseguito presso una delle Università o uno degli Istituti Superiori o liberi del Regno.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da lire sei dovranno essere presentate alla Prefettura, debitamente documentate non oltre il termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Per ulteriori notizie o chiarimenti presentarsi al Gabinetto della Prefettura.

Colpito da esalazioni di gas

ripulendo una automobile

L'autista Angelo Cussich di Giovano di 52 anni, da Savorgnano al Torre, stava ieri mattina ripassando la propria automobile indugiandosi particolarmente a ripulire il serbatoio del carburante. Evidentemente a causa delle esalazioni emanate dal recipiente, egli rimaneva intossicato e, perduti i sensi, cadeva a terra. Prontamente soccorso dai familiari, veniva trasportato subito all'Ospedale Civile ed ivi sottoposto alle cure del caso, e messo così fuori pericolo. Per una settimana però, dovrà rimanere in Ospedale in osservazione.

Si ustiona accidentalmente

avvicinandosi ad una stufa

La piccola Graziella Bussutti, di due anni, dimorante in Chiavris, accostatasi ignara alla stufa accesa, si produceva delle ustioni di secondo grado alla gamba sinistra. E' stato necessario trasportarla all'Ospedale Civile dove le venivano prodigate le cure del caso. Le lesioni sono state giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

L'infortunio di un piccino

Il piccolo Franco Gallussi di Arrigo di sette anni dimorante in via Gemona, correndo per la casa andava a battere accidentalmente contro lo spigolo d'una porta producendosi una ferita alla regione frontale guaribile in una settimana. E' stato medicato all'Ospedale Civile.

Paola al fresco

Paola Abram fu Giovanni di 21 anni, da San Daniele del Carso, è stata arrestata ieri dagli agenti della Squadra Mobile, perchè contravventrice al foglio obbligatorio di via.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

1 aprile 1941 XIX

NATI	3
MORTI	4
MATRIMONI	—

Riassunto mensile

Durante il mese di marzo 1941 XIX all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

NATI VIVI:	150
MORTI:	172

Eccedenza dei morti sui nati: 22
Nati morti: 2

MATRIMONI:	50

Nascite

Fantoni Livio (I nato) di Francesco e di Fischetto Santa.
Bertoli Silvana (II nato) di Livio e di Belgrado Vella chiamata Vanda.
Ascanio Bruna (II nato) di Bruno e e di Cucchini Anita.

Pubblicazioni di matrimonio

Bertoli Pietro artificiere con Teodori Imperatrice casalinga.
Durigatto Carlo dott. chimico con Laurenti Luisa casalinga.
Teli Guglielmo meccanografo con Pravisani Giuseppina tipografa.
Tacconi Lorenzo autista con Giusti Antonietta casalinga.
Boat Ermenegildo impiegato con Gorizzizzo Natalina sarta.
Visintin Mario impiegato con De Ven Maria casalinga.

Morti

Costantini Luigi fu Giuseppe di anni 78 ortolano.
Valle Pietro fu Antonio di anni 80 pittore.
Zandigiacomo Luigi fu Augusto di anni 57 pittore decoratore.
Chittaro Sebastiano fu Ferdinando di anni 50 manovale.

Cronaca mesta

La scomparsa di Luigi Zandigiacomo

Ieri, dopo breve malattia, è deceduto il camerata Luigi Zandigiacomo che da oltre sei anni ricopriva la carica di capo della Comunità pittori-decoratori e di consigliere di amministrazione della S.A.C.A.F.

Fascista di provata fede, padre esemplare e artigiano particolarmente provetto nell'arte pittorica, il buon Zandigiacomo lascia una vasta scia di rimpianti tra quanti hanno avuto modo di conoscerlo e di apprezzarne la nobiltà della mente e del cuore.

Ai famigliari del camerata immaturamente scomparso, sentite condoglianze.

* * *

La Segreteria provinciale dell'Artigianato invita gli artigiani pittori-decoratori a partecipare ai funerali del compianto camerata Luigi Zandigiacomo che si svolgeranno nel pomeriggio di oggi.

Sono inoltre invitati a partecipare ai detti funerali tutti i componenti il Comitato provinciale dell'Artigianato e i componenti il Consiglio di amministrazione della S.A.C. A. F.

Pauroso incidente d'auto

in via Carducci

Un pauroso incidente d'auto avveniva ieri nelle prime ore pomeridiane, all'incrocio delle vie Carducci - Roma con i viali Leopardi e Nievo. Trattasi di due automobili di servizio pubblico: una targata UD 10299 di Amos Tellini fu Giuseppe da Palmanova proveniva da viale G. Leopardi diretto in viale Ippolito Nievo con a bordo due signore ed un signore; l'altra targata UD 0331 di Umberto Tamaioli fu Enrico di Udine proveniva da via Carducci diretto alla stazione con nessuno a bordo.

Giunte le due macchine al suddetto incrocio, quella del Tellini andava a cozzare con violenza contro l'altra. Questa per l'urto ricevuto, girava su sè stessa rovesciandosi e rimettendosi per forza successivamente in piedi. Fortunatamente, nel l'incidente non si è avuto a deplorare nessun danno alle persone; le macchine invece sono rimaste malamente conciate. Agenti della Squadra Mobile hanno subito provveduto per gli accertamenti del caso, demandando poi ad un perito, il compito di stabilire le posizioni delle due macchine ai fini delle responsabilità.

Si frattura un femore

cadendo in casa

La piccola Laura Bravo, di cinque anni, dimorante in via Rialto, ieri nel pomeriggio è stata accolta all'Ospedale Civile per frattura del femore destro, lesione riportata in casa cadendo accidentalmente mentre correva per gioco. Salvo complicazioni è stata giudicata guaribile in un mese.

IL GIORNO

Mercoledì, 2 aprile (92-273) San Francesco di Paola

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, minestra di orzo, bollito di lingua, trippa, contorni.
Sera: minestrone, coradà di vitello, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole medie; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 18: Trasmissione per le Forze Armate; 16.40: La camerata dei Balilla e dello Piccolo Italiano; 17.15: Concerto del violoncellista Adolfo Fantini; 17.40: Concerto del soprano Conchita Riveira; 18.20: Quaresimale di mons. Aurelio Signora; 19.40: Musiche giapponesi; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Radio Sociale; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 14.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 20.30: Concerto sinfonico diretto dal m. Alfredo Simonetto; 21.30: «La rivista del platano», rivista di Marcello Marchesi, orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza, regia di Guido Barbarisi; 22 (circa): Musiche per orchestra diretta dal m. Gallino.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica da camera; 12.30: Sestetto Jandoli; 20.30: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 21.30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 22: Musica di foglie morte, un atto di Rosso di San Secondo; 22.30: Musica varia.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - MELODIE ETERNE - Con Cervi e Montenegro. O. 17
SAVOIA - BEFFA D'AMORE Con François Rodaj - Ore 17.
IMPERO - PAZZA DI GIOIA - Con De Sica, Melnati, Denis
CECCHINI - PIOGGIA DI SANGUE. Capol. storico. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO 2 films: SI AVANZA AL L'EST e ARRESTATELA. Ore 17.
REX - IL RAGGIO INVISIBILE Con Boris Karloff e Bela Lugosi. Ore 17.30.

Latteria Sociale - Cimpello (Fiume Veneto)

Convocazione di Assemblea

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di *domenica 6 aprile 1941 XIX* alle ore 14 in prima convocazione, oppure alle ore 15 stesso giorno in seconda convocazione, presso la sede sociale per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. - Bilancio al 31 dicembre 1940;
3. - Nomina alle cariche sociali;
4. - Varie.

IL PRESIDENTE

CRONACA DI PORDENONE

L'odierno rapporto al Gruppo Rionale « A. Liuzzi »

Oggi mercoledì 2 aprile, alle ore 20.30, il Segretario del Fascio di Combattimento terrà rapporto alle Gerarchie e ai fascisti del Gruppo rionale «Medaglia d'oro A. Liuzzi» presso la sede del gruppo stesso in Bergomeduna.

A detto rapporto interverranno i componenti del Direttorio, gli squadristi, gli universitari e i fiduciari degli altri Gruppi Rionali.

La conclusione del corso di educazione fisica alla G.I.L.

Si è concluso alla Casa della Gil il corso informativo di educazione fisica che è stato frequentato da numerosi insegnanti di ambo i sessi apartenenti ai comuni di Pordenone e di Sacile ed agli altri centri delle due zone.

Al termine dell'ultima lezione, è intervenuto il Segretario del Fascio, accompagnato dai componenti il Direttorio. All'ingresso nella palestra, il gerarca che è stato ricevuto dal Vice Comandante della Gil, ha ordinato il saluto al Duce, e nel compiacersi dei risultati ottenuti dal corso stesso ha parlato ai presenti affermando che l'educazione fisica per il Fascismo che ha, nel suo principio rivoluzionario, rinnovato e restaurato il concetto latino dell'educazione, non è un fatto separato, ma è uno degli aspetti più vitali dell'educazione senza aggettivi, la quale, in quanto tale è sempre fatto spirituale. Giacchè la concezione romana della «Mens sana in corpore sano» che il rivoluzionarismo fascista continua ed integra, non pone un'antitesi tra anima e corpo.

La natura ci dà il fenomeno biologico della esistenza: siamo noi poi che con le nostre forze spirituali creiamo il nostro vero essere, a base di volontà e di intelligenza e la nostra volontà di essere si esprime nell'armonia della parola e del gesto che è armonia di idea e di azione.

Se questi due elementi non si saldano in una sola unità, l'educazione fisica non è educazione; il suo compito è tradito.

La educazione nuova è propulsata da un tale principio che riaffermatosi con sublime potenza nel Rinascimento è reintegrato oggi di elementi nuovi e antichi dalla Rivoluzione. Il Fascismo che è opera di volontà e di genio del Duce, è soprattutto nella educazione ed è appunto questa che ci darà la certa vittoria. Le maestre hanno quindi il grande compito, la grande missione di creare nelle nuove generazioni l'uomo nuovo, l'uomo di Mussolini che sarà cioè preparato alla soluzione di quei problemi sociali e rivoluzionari che la Vittoria porterà seco.

La lucida esposizione dello squadrista prof. Cerea, è stata sottolineata da l'unanime applauso dei presenti. La riunione si è conclusa con il saluto al Duce.

Le « Quarantore » a S. Giorgio

Domani, giovedì s'inizierà nella parrocchiale urbana di S. Giorgio la solenne funzione eucaristica delle Quarantore. Ecco l'orario delle funzioni per i tre giorni (giovedì, venerdì e sabato):

Ore 6.30 inizio dell'adorazione eucaristica e prima messa; 8, 9, 10 e 11 messe lette; 20 predica, canto del «Miserere» e benedizione eucaristica.

Alla funzione serale, il quaresimalista mons. dott. D'Andrea terrà il discorso, e la scuola di canto della parrocchiale eseguirà scelta musica.

In memoria di un sacerdote

Domani, giovedì 3 aprile, ricorrendo il quarto anniversario della morte del compianto arciprete monsignor Luigi Branchi, nel Duomo di S. Marco, alle ore 6.30, avrà luogo l'ufficiatura funebre con il canto del notturno e la messa solenne in terzo.

Al cinema « Roma »

Questa sera, mercoledì 2 aprile, si proietta al supercinema «Roma» un film di sapore drammatico: *Taverna Rossa*.

Infortuni sul lavoro

Procedendo alla pulizia di una macchina nella Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, l'operaia Lidia Dorigo di Giuseppe, di 25 anni dimorante in quel rione, si feriva al dito indice della mano sinistra. Guarirà in sette giorni.

— Scivolata malamente a terra mentre percorreva un locale del Canapificio Bini in rione di Torre, l'apprendista Fedora Ragagnin di Coletto, di 15 anni, riportava una distorsione al polso della mano destra. Ne avrà per una diecina di giorni.

— Percorrendo una sala della Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, l'operaia Jole Zanchetton di Giovanni, urtava inavvertitamente con il piede destro contro lo spigolo di una cassetta. Ha riportato una escoriazione al dorso del piede, guaribile in una settimana.

— Procedendo ad un lavoro nello stabilimento di Coltelleria di Maniago, l'operaia Elda Perin di Angelo, di 29 anni da Campagna di Maniago, riportava una disarticolazione alla seconda falange del dito medio della mano sinistra. Trasportata al nostro Ospedale, ha ricevuto pronte cure ed è stata giudicata guaribile in un paio di settimane.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale di ieri, martedì: Presidente dott. cav. uff. Fracacci. — Giudici dott. cav. Valussi e dott. cav. Zumin. — P. M. dott. cav. uff. Tanganelli, Procuratore del Re Imperatore. — Cancelliere Musolla.

Le tragiche conseguenze di una imprudenza. — La sera del 7 febbraio dello scorso anno, facendo molto freddo, la ventottenne Antonietta Zamberlan in Pilot, fu Eugenio, da Cecchini di Pasiano, porzeva sotto le coltri della culla dove riposava la sua piccina, Armida, di appena 14 mesi, un recipiente contenente della brace, nell'intento di riscaldarla. Ma la buona intenzione della madre andava unita ad una grave imprudenza: infatti i carboni accesi appiccarono il fuoco alle coperte e successivamente allo stesso lettino, cosicchè quando i familiari accortisi dell'accaduto, strapparono la piccina dalle fiamme questa, aveva riportato tali scottature, da provocarne la morte il giorno successivo. Imputata di omicidio colposo, la Zamberlan è comparsa dinanzi ai giudici i quali ritenutala responsabile dell'accaduto, l'hanno condannata a sei mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale. Dif. avv. Tommasini.

Morsica il fratello. — Il 2 luglio dello scorso anno, l'operaio Olivo Nadin detto Giovanni, di Alessandro, trentaduenne da Ranzano di Fontanafredda, veniva a questione con il fratello Giuseppe, nel corso della quale... perduto le staffe, gli appioppava un bel morso al pollice della mano destra. Il malcapitato dovette ricorrere dal medico, mentre il troppo impulsivo fratello, imputato di lesioni volontarie aggravate, si buscato ieri tre mesi e dieci giorni di reclusione, con la condizionale. Dif. avv. Tommasini.

Commerciante assolto. — Il commerciante Arnaldo Gariatti fu Luigi, cinquantanovenne da S. Vito al Tagliamento è imputato di aver venduto dell'olio di oliva a L. 10.75 al litro mentre il calmiere vigente nel suo comune in quel giorno, e cioè il 7 gennaio scorso, lo fissava a L. 10.55. Inoltre è in contravvenzione per aver omesso di applicare i cartellini indicanti il prezzo, su alcune merci poste in vendita nel suo locale. Il Tribunale dichiara il non doversi procedere in ordine alla contravvenzione per omissione dei cartellini perchè il reato è estinto per oblazione, ed ha assolto il Gariatti dalla contravvenzione al calmiere per non aver commesso il fatto. Dif. avv. Franceschini.

In sede di appello. — Gli agricoltori Angelo De Franceschi di Domenico, di anni 44, Luigi De Franceschi di Domenico, di anni 28, e l'operaio Sante Zilli fu Gioacchino, di anni 46, tutti di qui, sono stati condannati a suo tempo dal Pretore a sei mesi di reclusione ciascuno per falsa testimonianza in una causa penale in Pretura. In sede di appello, il Tribunale riformata la prima sentenza, ha mandati assolti tutti e tre gli imputati per insufficienza di prove. Dif. avv. Rosso e Tommasini.

ZOPPOLA

Domenico Boreani caduto per la Patria

Il Ministero della Guerra ha comunicato alla famiglia l'avvenuta gloriosa morte dell'artigliere-alpino Domenico Boreani di Ubaldo, della classe 1919. La notizia è stata comunicata ai familiari dalle autorità locali che hanno porto ai congiunti la compartecipazione del Ministro alla Guerra, del Prefetto e del Federale. Il valoroso giovane era un ottimo agricoltore, stimato e benvoluto da tutti. Proveniva dalle organizzazioni giovanili del Partito. I nostri gagliardetti abbrunati s'inchinano per porgere lo estremo, fiero saluto al primo soldato di Zoppola che ha immolato la sua giovane esistenza in questa lotta per la grandezza della Patria. Ai familiari tutti esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

AVIANO

Per i nostri soldati

Offerte a suo tempo pervenute al Dopolavoro per il trattenimento ai soldati:

Toffolo Noè, L. 20; Menis Pietro 10; Società Elettrica Trevigiana 50; Policreti Teresa 50; Cipolat e Spagnol 5; Maresciallo Cestari 5; dott. Gildo Grandi 10; Spagnol, Zanco e Gervasutti 6; De Bertoli e Mazzocut 5; Paronuzzi Caterina 5; Cao, Selmi e De Marco 6; De Marco 5; Menegon Antonio 5; Paronuzzi e Basaldella 4; Checchin Alessandro 10; Fagaro Angelo 5; Basaldella e Cipolat 5; Menegos, De Doni e Menegoz 5; Menegoz Carlo e Antonio 5.50; Menegoz Ursol Gio. Batta 3; Operai ditta Trevisan 62; fratelli Trevisan 100; Redolfi Marco 5; Redolfi Caterina, Marco, Giuseppe e Sante 6; Cossettini, Paties e Ossena 6; Riva Redolfi e Cossettini da Marsure 6; Redolfi e Visentin da Marsure 6; Zammattio, Mazzega e Paolin da Marsure 5; Ossena Angelo da Marsure 5; Riva Mario di Castello 4; Pigano Onorio 5; Viotto e Vialmin 5; Filippi e Venturelli 4; Macelleria Da Ponte 5; Peghin 5; Bologna e Belluz di Somprado 4; Collauzzi e Bonassi 4; De Piante Agostino 10; Zanus, Basaldella e Della Puppa 3.80; Della Puppa, Simonut e Stradella 4.20; Stradella Burelli 5; Stradella Antonio 5; Mussoletto e Burelli 10; Carlon Elvira 10; Pisani, De Paoli 10; Tagliaferri Bruna 3; Parroco Marsure 5; Della Puppa e Tassan 5; Pastani De Luca e Tassan 5; Wassermann, Piazza Umberto 8; Piazza Ferdinando 5; Zanin, Tassan, Paties 5; Marcuola Bel 5; Mazzega, Tassan 2.50; De Bortoli Luigi kg. 5 di patate; Zanco Angelo kg. 5 di patate; Toffolo Noè, rappresentazione cinematografica gratuita; Boschian Luigi L. 200; Frazione di Giais 50; Marco e Isola Fabbro 8; ten. Pignattaro 20; Candotto Angelo 5; Arciprete Aviano 10; famiglia Piazza 20; Mazzocut Giovanni 5; Venturelli Giorgio 5; Gabelli Giovanni 10; Gori Giuseppe 10; fratelli Da Ponte 5; Noacco Luigi 5; Dorio Giacomo 5; Benetti Antonio 20; Ellero Enrico e Luigi 10; Magagnin Pietro 5; Unfer Ottavio 5; Belluz Giovanni 10; Boschian Luigi 5; Tassan Giordano 5; Saveri Nicola 5; Fassetta e Gislon 5; Saveri Elena e Aerea 5; Cecchella Clementina 50; Calzificio 50; Celussi Giosuè 36; Banca del Friuli 50.

Sacile

Propaganda per il Partito

Alle ore 18 di lunedì scorso, alla Casa del Fascio, invitati dal Segretario politico, convennero i Capi settori, i Capi nuclei, i capi fabbrica e diverse signorine di queste Magistrali superiori e inferiori.

Il prof. Fontana, rappresentante Segretario politico, assente, presentò ai convenuti il prof. Vincenzo Testa, Ispettore dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, il quale con parola chiara e persuasiva invitò tutti a fare opera di propaganda per una sempre più ampia diffusione e per il collocamento di almeno un buono del Tesoro novennale di 500 lire al 5 per cento che ogni famiglia italiana, pagabile in otto anni, spiegando gli scopi altamente patriottici, della sottoscrizione non disgiunti dai vantaggi multipli ch'essi apportano ai singoli. La seduta venne aperta e chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

L'assemblea della latteria turnaria di Villaorba

Domenica scorsa alle ore 10, è stata tenuta l'annuale assemblea dei soci della Latteria Sociale di Villorba per procedere all'approvazione del bilancio ed alla nomina del nuovo consiglio.

Convennero moltissimi soci, che all'unanimità approvarono la relazione del bilancio, e su proposta del rappresentante del Segretario politico prof. Fontana, venne riconfermato in carica il vecchio Consiglio. Rappresentava il Podestà il camerata Antonio Da Rè.

Su proposta del presidente, la seduta venne sospesa per un minuto di raccoglimento per la morte avvenuta in quella mattina del socio Antonio Manfè, deceduto all'Ospedale in seguito a infezione titanica. La seduta è stata aperta e chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

In memoria di un Caduto

La messa in suffragio celebrata l'altro ieri a cura del Nuf, oltre che in memoria del tenente Renzo Granzotto e del sottotenente Antonio Cavarzerani, era pure in memoria del tenente Mario Vicenzi, appartenente anch'egli al Nuf di Sacile, e che, come gli altri due compianti ufficiali, trovò gloriosa morte sul fronte greco-albanese.

Così anche alla di lui famiglia, che assistette alla messa, venne offerto dal NUF un mazzo di fiori legato con nastro tricolore.

Funebri Giuditta Mezzarola

Si sono svolti i funerali della compianta Giuditta Mezzarola di 37 anni, deceduta improvvisamente per paralisi cardiaca durante il sonno. I funerali riuscirono una vera manifestazione di cordoglio per la pietosa morte della buona signora.

Al marito ed ai congiunti presentiamo le nostre profonde condoglianze.

Per inserzioni

nel « Popolo del Friuli » (cronologie, comunicati ringraziamenti, nozze, nascite, concorsi annunci economici, ecc.) rivolgersi al camerata Luigi Mastellone piazza Vittorio Emanuele 19, affianco dell'Ufficio postale.

S. VITO AL TAGL.

Commemorazione verdiana

Questa sera mercoledì al Teatro Littorio, indetta dal Dopolavoro comunale si svolgerà una grande serata lirica in commemorazione di Giuseppe Verdi, col concorso dei seguenti artisti: Nella Bonatto soprano, Alma Zecchini contralto (vincitrice del concorso nazionale di canto Firenze 1941), Raimondo Botteghelli tenore (vincitore concorso nazionale di canto Firenze 1941). Al piano il maestro Tristano Illesberg. La prolusione commemorativa verrà detta dal maestro Valdo Garulli (dell'Ateneo musicale di Trieste.

CASARSA

Nomina a ufficiale

Il dottor Enzo Barbaro di Vito è stato nominato sottotenente di complemento della Sanità. Al bravo sanitario le nostre congratulazioni.

L'assemblea della Coop. di consumo

Domenica è stata tenuta l'assemblea generale ordinaria della Cooperativa di consumo di Casarsa. Funzionava da presidente il consigliere Tomè dott. Zefferino, in sostituzione del camerata Francesco De Lorenzi, volontario sotto le armi. Dopo aver ricordato lo scomparso consigliere Giovanni Querin, dettagliatamente, con parole precise e chiare, espose tutto l'andamento amministrativo dell'ente, che si presenta ottimo sotto ogni riguardo.

Dopo la relazione dei Sindaci e l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1940, è seguita la nomina di tre amministratori in sostituzione di quelli scaduti.

E' riuscito rieletto il dott. Tomè e nuovi eletti i signori Pietro Bertolin e Roberto Colussi.

L'assemblea è stata aperta e chiusa con il saluto al Duce, ordinato dal Segretario politico locale.

Anche il tuo silenzio concorre alla vittoria.

In memoria di un Caduto

Lunedì, alle ore 9, nella Chiesa parrocchiale di San Giovanni è stata celebrata un'ufficiatura funebre in suffragio del fascista Carlo Scilppa, caduto in combattimento il 24 gennaio scorso. Alla ufficiatura erano presenti anche le rappresentanze del Comune, del Fascio e militari

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi mercoledì 2: « Zingaro barone » con Jacqueline Francell, A. Wolbruck. — Giovedì 3: « Schiava d'amore » con L. Howard e Frances Deé.

MANIAGO

Solidarietà fascista

Per il pacco agli alpini sono state offerte a suo tempo dal Plotone di Montereale Cellina:

Ditta cav. Borgnolo L. 10; Farmacia Battistella 20; Del Col Gio. Batta 30; Spadotto Antonio 30; Rossi Ernesto 3; Masutti Olindo 3; Capolla Luigi 29; Corsi Giuseppe 10; Zanetti Eugenio 10; Ver Magnol 2; Redolfi Giuseppe 10; Asquini Antonio 15; Jignon Ettore 10; Banca del Friuli 50; Alcetta Remigio 30; N.N. 50; De Re Antonio 5; Rossi Guglielmo 5.

L'ambulatorio della Cassa Mutua malattie

In piazza Littorio, è aperto l'ambulatorio in sede molto decorosa, della Cassa Mutua Malattie lavoratori dell'industria. Si avvertono gli operai e familiari aventi diritto all'assistenza medica chirurgica che d'ora in poi dovranno presentarsi a detto ambulatorio dalle 5 alle 7 del pomeriggio d'ogni giorno, eccetto la domenica.

Per i nostri soldati

Con gentile pensiero la signora Maria Allatere moglie al cons. naz. comm. Antonio Villanova, volle ricordare i combattenti del paese natale del marito (Poffabro) unendo 100 lire e 100 pipe per la confezione di pacchi dono per i combattenti.

Per gli agricoltori

Ammasso del granoturco

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura, Sezione della cerealicoltura, comunica quanto segue:

Si ritiene opportuno richiamare nuovamente l'attenzione degli agricoltori produttori di granoturco a denunciare totalmente le eccedenze di tale derrata, compreso lo scarto, che risultassero ancora esistenti nei loro magazzini.

E' preciso dovere di tutti i produttori contribuire con ogni forza al completo conseguimento della Vittoria finale ed il *sollecito* conferimento del granoturco presso i Centri di ammasso costituisce anch'esso un valido e necessario ausilio per i nostri Fratelli in armi.

Ripetiamo che non possono essere trattenuti quantitativi di granoturco ad eccezione di quelli strettamente necessari ai bisogni familiari (Kg. 75 per persona) e quelli occorrenti per le semina.

Precisiamo inoltre che tutto il granoturco da seme di quarta categoria (per erbaio) deve essere integralmente conferito all'ammasso, fatta eccezione per quelle partite che hanno ricevuto regolare esonero da parte della Sezione della Cerealicoltura.

Tutti coloro che cercheranno di esimersi a questo preciso dovere sottraendosi al piccolo sacrificio che viene loro attualmente richiesto, oltre che a dimostrare una incomprensione completa, saranno passibili di severe sanzioni.

Taci! Anche la più piccola notizia interessa l'agente straniero.

PALMANOVA

Premi di fedeltà

Domenica scorsa, alla presenza della Segretaria del Fascio femminile, delle collaboratrici e da una rappresentanza delle operaie lavoranti a domicilio, è stato consegnato a Pasqua Cornoia l'attestato di fedeltà e la relativa medaglia.

La Cernoia da 39 anni prestò servizio presso la famiglia Riccardo Bolzicco. In tutte le circostanze dimostrò il suo attaccamento alla famiglia meritandosi oltre all'affetto il più alto plauso e la riconoscenza dei suoi principali.

S. GIORGIO NOGARO

Colpito da una sassata lanciata per gioco

L'altro ieri, il bambino Guido De Luca fu Antonio di 10 anni da Muzzana del Turgnano, giocando con un costaneo, veniva colpito accidentalmente con un sasso che gli produceva una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale. E' stato dichiarato guaribile in giorni quindici.

Cade dal carro

Il bambino Elio Margherita di Luciano, da Muzzana del Turgnano, mentre ritornava dalla campagna su un carro carico di sacchi di concime, scivolava e cadeva a terra riportando una contusione alla coscia sinistra che è stata giudicata guaribile in giorni dieci.

Si ferisce con un vetro

L'altro giorno, il bambino Ruggero Petris di Ferruccio di 10 anni da Muzzana del Turgnano, scivolava sopra un vetro e riportava una ferita da taglio al ginocchio. Il sanitario che lo ha medicato lo ha dichiarato guaribile in giorni 10.

Cividale

Il radiorapporto degli iscritti alle associazioni d'arma

Domenica scorsa alle ore 9.30, nel salone della Casa Littoria, si sono riunti gli iscritti alle Associazioni di tutte le Armi del nostro glorioso Esercito in fraterna comunità di spiriti per ascoltare la parola incitatrice del cons. naz. Angelo Manaresi, Ispettore del Partito.

Alla manifestazione hanno partecipato autorità locali e rappresentanze. Alle ore 9.45 aveva inizio la trasmissione del radio-rapporto. Le parole altamente significative e piene di amor patrio pronunciate dal Comandante del X Alpini sono state attentamente ascoltate dai numerosi convenuti ed alla fine entusiasticamente acclamate.

La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Propaganda per la sottoscrizione Buoni novennali del Tesoro

Sabato scorso, all'Ispettorato Scolastico si è svolto un raduno di insegnanti elementari per una conferenza di propaganda a favore della sottoscrizione nazionale dei Buoni del Tesoro, nella forma ideata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Gli insegnanti hanno aderito, nessuno escluso al prestito, significativa adesione questa, offerta nel momento in cui i nostri fratelli in armi, scrivono con il loro eroismo, pagine gloriose di storia.

Ben si può dire che chi dà in questa circostanza alla Patria, sia pure in forma modesta il proprio contributo, dimostra di essere a fianco dei nostri magnifici combattenti.

La chiusura del corso informativo di educazione fisica

Alle ore 10 di domenica scorsa, alla Casa del Littorio è stata tenuta la lezione di chiusura del corso informativo federale di educazione fisica anno XIX per insegnanti di scuola elementare.

I numerosi partecipanti al corso hanno seguito con vivo interesse le lezioni impartite dai diversi professori di educazione inviati dal Comando Federale della GIL, dimostrando in tal modo quanto sia vivo il desiderio di contribuire maggiormente ai programmi di insegnamento e di addestramento addottati per il raggiungimento dei più alti fini e della sanità della razza.

Ruolo in pubblicazione

Per 15 giorni resteranno esposti all'Albo Pretorio gli elenchi suppletivi dei lavoratori agricoli, uomini, donne e ragazzi residenti nel Comune di Cividale iscritti negli elenchi che danno diritto agli effetti delle Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, all'Assicurazione invalidità, vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione, nuzialità, natalità, mutualità malattia e assegni familiari.

Per consultare i suddetti elenchi, gli interessati dovranno rivolgersi all'Ufficio comunale nelle ore di ufficio.

In memoria di Ernesto Zamparutti

Nella chiesa parrocchiale di San Marco nella frazione di Rubignacco ieri, martedì 1. aprile, alle ore 10, è stato celebrato un solenne ufficio funebre in memoria dell'Alpino della gloriosa Divisione «Julia» Ernesto Zamparutti di Eugenio, Caduto valorosamente in combattimento sulle impervie montagne del fronte greco-albanese.

Al rito hanno presenziato il rappresentante del Podestà con una rappresentanza con la bandiera del Comune, il rappresentante del Segretario del Fascio di Combattimento con fascisti e gagliardetto, la Segretaria del Fascio femminile, con rappresentanza e gagliardetto; il comandante del Battaglione Alpini in congedo « Monte Nero - Alberto Picco », ufficiali del R. Esercito e della Milizia in rappresentanza dei Reggimenti e Reparti di stanza nella nostra città, ufficiali della M V.S.N. in rappresentanza del Collegio Nazionale Orfani delle CC. NN., infermiere volontarie, madri e vedove di guerra, alpini in congedo, scolaresche, associazioni d'arma, sindacali e numerosa folla.

Assistevano all'ufficio funebre, in posto riservato, i familiari e parenti del Caduto.

Ai lati del catafalco rendevano gli onori militari, un picchetto armato composto di Fanti e di Alpini del locale Deposito del Battaglione «Cividale» al quale apparteneva il valoroso Caduto.

Ernesto Zamparutti: Presente!

ATTIMIS

Chiusura della refezione scolastica

Dopo cinquanta giorni di ininterrotto funzionamento con una presenza media giornaliera di cinquanta assistiti, si è chiusa sabato scorso la refezione scolastica organizzata a cura del locale Comando della GIL.

Alla cerimonia di chiusura hanno assistito le locali autorità civili e politiche che si sono compiaciute con i preposti per l'ottimo esito di questa forma di assistenza voluta dal Regime e per i profitti conseguiti.

Beneficenza

In memoria della madre il ten. col. Andreoli Lauro, ha offerto al locale Asilo infantile la somma di L. 50. Le contesse Fedele di Strassoldo e Ida del Mestri hanno offerto L. 20 ciascuna alla stessa istituzione.

PREPOTTO

In memoria di un Caduto

Nella chiesa parrocchiale del capoluogo è stato celebrato un solenne ufficio funebre in suffragio dell'alpino Fiorino Macorig di Giuseppe della classe 1915 caduto valorosamente in combattimento sul fronte greco-albanese. Alla cerimonia intervennero le autorità locali e la scolaresca con le insegnanti.

GEMONA

Per ottenere il congedo anticipato

Per il riconoscimento dei titoli di ammissione all'eventuale congedo anticipato dei giovani che dovranno presentarsi alla visita di leva con la classe 1922, è necessario che i genitori, che ritengono di trovarsi nelle condizioni volute dalla legge, si presentino subito all'Ufficio comunale per la relativa pratica. Le condizioni richieste per il suddetto diritto sono elencate nel precetto notificato a tutti gli inscritti.

Nei confronti di coloro che, senza giustificato motivo, mancano del requisito dell'istruzione premilitare, il titolo non può essere riconosciuto.

OSOPPO

Eduardo Danisi caduto per la Patria

Il tenente d'artiglieria rag. Eduardo Danisi di Amleto è caduto gloriosamente sul fronte greco-albanese il 15 febbraio, mentre prestava servizio negli osservatori avanzati, in linea colla fanteria.

E' stata proposta alla sua memoria la medaglia d'argento con una splendida motivazione.

Alla memoria del valoroso ufficiale che ha immolato la vita nel campo della gloria eleviamo il reverente pensiero dovuto ai Caduti per la Patria.

TRASAGHIS

Per i nostri soldati

Ben. Di Gionantonio ghit 2; Giov. Ridolfo, cosut 2; Armando Di Gion, vuera 2; Giacomo Ridolfo, ten 2; Giuseppe Urban, puti 2; Giulio Di Bez, ties 2; Davide Rodaro, fracas 2; Antonio Rodaro, asin 2; Enrico Venturini, dottor 2; Giovanni Franzil, ghita 2; Leonardo Ceschinitri 1.50; Pietro Di Gion, vas 1; Santo Di Gion, betta 1; Gio. Batta Venturini, dottor 1; Di Gion Valentino zampieri 1; Giovanni Ridolfo, pesuti 1; Gio. Batta Scodellaro 1; Giuseppe Ridolfo, pea 1; Anna Rodaro zea 1; Gio. Batta Orlando, tintin 1; Giovanni Del Bianco, nel 1; Ermenegildo Ridolfo, misan 1; Osvualdo Scodellaro 1; Costanza Di Gionantonio 1; Anna Di Gion, tonat 1; Pierina Di Bez, fracas 1; Giuseppe Venturini, lemo 1; Pietro Di Doi, suleta 1; Beniamino Rodaro, xai 1; Gio. Batta Di Doi, suleta 1.

Totale L. 346.50, importo che è stato versato al Comando del Battaglione « Monte Canin » del X Alpini in Gemona.

PASIAN DI PRATO

Per il pacco ai combattenti

Diamo i nominativi di altre persone che hanno inviato a suo tempo offerte per il pacco ai combattenti.

Silvestri Gelindo L. 15; Agosto Martino 10; Leita Gio. Batta 10; Cooperative di Passons 40; Fantuzzi Antonio 5; Perino Giovanni 50; Covre Giovanni 50; Marioni Mario 25; Agosto Leopoldo 5; cav. Springolo 10; Pagnutti Alessandro 10; maresciallo Sormani Renzo 10; Del Frari Pierina 5; cav. Luigi Cuttini 20; Zorzi Livio 10; famiglia Erminia un passa montagna e un paio calzetti; Palma Eugenio L. 30;

S. Daniele

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 24 al 30 marzo XIX.

Nati vivi 4, di cui 3 appartenenti ad altri Comuni — Nati morti: nessuno — Morti: 6 dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni — Pubblicazioni di matrimonio: Pietro Riva con Vitalina Di Biaggio — Gino Soracolli con Pierina Cinelli — Antonio Nadalin con Iolanda Collavino.

MORUZZO

Mario Maiero caduto per la Patria

L'alpino Mario Maiero di Luigi, della classe 1919, è deceduto in un ospedaletto da campo al fronte greco-albanese il 17 novembre 1940 in seguito a ferite riportate durante un bombardamento aereo.

Era un giovane fascista volonteroso e disciplinato, sempre primo ad ogni chiamata.

In onore del Caduto è stata celebrata un'officiatura funebre, cui parteciparono le autorità del Comune con organizzati e bandiere, le scolaresche coi rispettivi insegnanti al completo e numeroso popolo.

Durante le cerimonia montavano la guardia d'onore ai lati del catafalco, quattro alpini di Moruzzo, in divisa, che gli furono compagni sullo stesso fronte e che ora si trovano in convalescenza per ferite riportate.

Alla memoria del Caduto eleviamo un reverente fiero pensiero.

RAGOGNA

Nella G.I.L.

Rapporto dirigenti. — Il Segretario del Fascio ha tenuto ieri rapporto a tutti i dirigenti della Gil di Fascio ed a tutti gli insegnanti del Comune. Sono stati trattati i seguenti argomenti: tesseramento scolastico ed extrascolastico; attività del sabato fascista; preparazione al saggio ginnico-sportivo del maggio prossimo; varie d'indole interna.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

I funerali di un avanguardista

E' deceduto improvvisamente, dopo breve malattia, a soli 17 anni, il giovane Avanguardista Giacomo Ronchi di Luigi della frazione di S. Giacomo.

Iscritto alla Gil locale, frequentava la scuola « Avviamento professionale » nella vicina S. Daniele del Friuli; si distingueva fra camerati e coetanei per bontà, disciplina, attaccamento all'Organizzazione, amore allo studio. Godeva generale simpatia nel paese. La sua immatura scomparsa ha destato in tutti profondo cordoglio.

I funerali riuscirono imponenti e solenni. Grande fu la partecipazione della popolazione, della gioventù in particolare, al doloroso lutto della famiglia.

Fra la numerosa folla abbiamo notato il Segretario politico, Comandante della Gil, il V. Comandnte, il componente del Direttorio Zorzitto per il Fascio maschile, alcuni professori della Scuola di avviamento di San Daniele, insegnanti locali, una larga rappresentanza di alunni della scuola, una rappresentanza della locale Gil di Fascio.

Molte le corone e molti fiori. La bianca bara, scortata da picchetto armato di Avanguardisti, era portata a spalle da Giovanni Fascisti. Dopo le esequie nella Chiesa del capoluogo la salma venne accompagnata al Cimitero. Prima della tumulazione, il Segretario del Fascio fece l'appello fascista dello scomparso.

Ai genitori e al fratello, le nostre più sentite condoglianze.

SPILIMBERGO

Per i nostri combattenti

Il locale Dopolavoro comunale in collaborazione col Fascio femminile ha ultimato la spedizione del pacco invernale contenente indumenti lana, carta da lettere, matite, ecc. oggetti generosamente e spontaneamente offerti dalla nostra cittadinanza, e che sono stati inviati ai seguenti militari:

Genieri: Sovran Algerto, Pezzetta Romano, Cancian Dino, Colonello Mario, Contardo Romeo, Giacomello Aldo, Sovran Arrigo, Cavallero Antonio, Lenarduzzi Lino. Alpini: Martina Galliano, Martina Elio, Zamparo Giuseppe, Zavagno Mario, Lenarduzzi Nicolò, Cristofoli Antonio, Colonello Italico. Soldati: Bano Attilio, Carignato Antonio, Friz Tranquillo, Zamparo Luigi, Martina Giuseppe, Cristofoli Antonio, Martina Guerrino, Zavagno Antonio, Martina Guerrino, Zavagno Antonio, Bisaro Davide, Zamparo Luigi, Martina Giuseppe, Zorzan Giovanni, Degan Lino, Caregnato Antonio, Piccolo Luigi, Martina Guerrino. Bersagliere: Martina Carlo. Caporali: Bortuzzo Guerrino, Mongiat Luigi, Zamparo Giuseppe. Cap magg.: Battistella Romeo, Codogno Primo, Ciarotto Pietro e Pitton Luigi. Sergenti: De Stefano Pietro, Zavagno Pietro, Lenarduzzi Luigi, D'Andrea Egidio. Indri Osvaldo. Artiglieri: Indri Primo, Martina Ugo, Liva Enrico.

Beneficenza

Per onorare la memoria del sottotenente Franco Luigi sono state versate le seguenti oblazioni:

All'E.C.A.: Banca del Friuli filiale di Spilimbergo L. 120, Zuppet rag. Redento 20, Basevi rag. Giov. 10.

All'Asilo Infantile «M. Volpe» di Spilimbergo: Cosattini dott. Emilio L. 100.

Gli Enti beneficati ringraziano.

VITO D'ASIO

Per i nostri soldati

La popolazione di questo Comune, con slancio veramente ammirevole, continua ad inviare al Fascio femminile locale, le sue spontanee generose offerte per la confezione di pacchi da inviare ai propri combattenti. Ecco il primo elenco:

Frazione di Anduins: Ditta Mondelli L. 500; Dopolavoro di Anduins 50; Fascio di Combattimento 50; L. 10 ciascuno: tenente Etella, N. N.; L. 8: famiglia Lorenzini; L. 5 ciascuno: Dina Gerometta, Guerra Enrico, Vecil Secondo, Bellini Pietro prop. dell'Albergo alla Posta, Marcuzzi (Cucin) Bellini Pietro, Bellini Osvaldo, Peresson Giovanni, Bellini Lidia, Emma Gerometta, Bellini Luigi, Peressutti Maria, Peressutti Giustina, Marcuzzi Pietro (Pella), Bellini Domenico, Marascutti Lino, Miorini Dante, Peresson Maria, Peresson Amalia, Dell'Agnola Carlo, Gerometta Pietro, Gerometta Assunta, Gorza Mario, N. N., Ida Gerometta, Lorenzini Esterina e Santo, ins. Lorenzini Amalia L. 7; L. 4 ciascuno: famiglia Gerometta (Mulin), Maria Gerometta (Belvedere), Gerometta Pia e figlia, Miorini Davide; L. 3 ciascuno: Gerometta Irma, Bellini Daniele, Peressutti Pietro, Lanfrit Vittorio, Gerometta Giacomo, Gerometta Davide, Gerometta Pietro, Marcuzzi Virginia, famiglia Peresson (quarni), Peresson Pietro (Noli), Marcuzzi Fulvia, Peresson Domenico, Gerometta Ermenegildo, Gerometta Maria, Marcuzzi Stefano, Gerometta Pietro, Gerometta Tavos; L. 2: Vecil Felicita e Bellini Vincenzo; L. 2: Lorenzini Gino, Peressutti Matilde. Diversi: L. 40; scuole elementari di Anduins L. 21.

Totale raccolto nella frazione di Anduins L. 896.

Frazione di Casiacco: L. 15: Marin Umberto; L. 10 ciascuno: Marin Massimo, Driul Onorina, Gariatti Ester, Bertuzzi Lued., Pluzzo Dante, Ceconi Domenico; L. 5: Rossi Leonardo, Indri Emma, Butti Giovanna e famiglia, Dan Carlo Sabot, Barazzutti Girolamo fu Pietro, Foghin Roma, Gilante Caterina, Gilante Lucia, Amistoni Marianna, Marin Umberto, Marin G. M., Butti G. B., Coletti Guido, Biarasin Domenico; L. 3.5; Lanfrit Giovanni; L. 3: Barazzutti Giovanna, Butti Maria, Marin Agostino, Butti Letizia, Coletti Luigi; L. 2: Cosmi Maria sed. Toffoli, Indri Maddalena, Lorenzini Maria, Peresson Anna, Dotti Livo, Barazzutti Angela, Barazzutti Milla, Barazzutti Vincenzo, Marin Orsola, Foghin Giulia, Foghin Luigi, Butti Giovanna, Amistant Vittorio, Toffoli Angela, Marin Giovanni, Lanfrit Giovanna, De Stefano Agostino, Lanfrit Emma, Gerometta Fanni, Ciriani Maria, Fontel Giuseppe, Indri Giovanni, G. B. Maim (casaro), Butti Davide, Marin Quinto, Bertuzzi Francesco; L. 1: Menegon Ermenegildo, Minata Giovanni, Coletti Erminio, Marin Fabiani Maria, Coletti Giulia, Coletti Carmela, Coletti Costanza, Coletti Virginia, Menegon Vincenzo, Barazzutti Esterina, Marin Sofia, Marin Margherita, Barazzutti Carolina, Menis Morva, Fanni Marin, Marin Matilde, Barazzutti Giovanni, Ciriani Olga, Marin Ivo, Marin Osvaldo, Toncili Dario L. 1.50; Cescutti Giovanni L. 1.50; Marin Elena L. 0.50; Barazzutti Vincenzo L. 0.20. Totale Casiacco lire 252.20.

CLAUZETTO

Per i pacchi ai combattenti

Offerte pervenute al Fascio per la confezione di pacchi da inviarsi ai combattenti: Cooperativa di Consumo di Clauzetto L. 500, dott. Eugenio Avon L. 50, Angelo Baschiera L. 40, Zannier Luigi Pianella lire 25, Brovedani Livio 20, don Piero Missana 10, alunni di I e II classe capoluogo 5.

Sono stati inviati 32 pacchi ad altrettanti combattenti in Albania e Libia. Diciassette sono stati spediti dal Fascio maschile e 15 dal Fascio femminile. Pacchi ed indumenti sono stati confezionati gratuitamente dalle fasciste.

Funebri Zannier

Giovedì 27 marzo a 76 anni decedeva improvvisamente Gio. Maria Zannier Bianch noto ed apprezzato agricoltore di questo Comune. Stimato e conosciuto in modo particolare nella zona carnica ove ebbe per lungo periodo di tempo continui rapporti. Coprì per vari anni le cariche di assessore comunale, di sindaco e di giudice conciliatore di questo Comune assolvendo i delicati compiti con perizia e senso del dovere.

I funerali svoltisi sabato 29 marzo riuscirono imponenti. Alla figlia, ai nipoti, ai parenti tutti esprimiamo sentite condoglianze.

TRICESIMO

Per i nostri soldati

Per iniziativa della Compagnia X Alpini di Tricesimo è stata a suo tempo fatta una sottoscrizione per la Divisione «Julia». L'adesione fu spontanea e totalitaria come lo dimostra il seguente elenco:

Francesco Greatti lire 15, Luigi Spizzo 30, Vincenzo Tosolini 5, Angelo Patriarca 5, Tullio Nardi 5, Angelo Guzzetti 5, Guglielmo Fabbro 10, Valperto Mansutti 5 Valentino Sant 5, Pietro Iannis 5 Lino Lorenzetto 5, N. N. 5, N. N. 5, Aristide Pignoni 10, Marcello Bertolissi 10, Teresa Piccoli 8, Armando Croppo 10, Mario Colautti 5, Antonio Luigi Bertossio 5, Augusto Fortunato 5, N. N. 5 Fratelli Bertoli fu Giulio 5, Alcide Mansutti 5, Enrico Carnelutti 10, Aldo Angelo Tosolini 3, Luigi Colmano 5, Gio Batta Piccini 5, Radames Ottorogo 5, Giuseppe Cumini 5.50, Gino Morgante 10, Sergio Visentini 5, Enzo e Merlini E., Tavagnacco 5, Silvio Franceschinis 10, Leandro Saccardo 5, Domenico Brusini 5, Ugo Carnelutti 5, Carnelutti Attilia Brusini 5, Matilde Bertoli 5, Coop. Agricola di Tricesimo 30, Sante Condolo 5, Primo Giorgiutti 20, N. N. 5, Giovanni Lorenzoni 10, Leandro Liva 5, Mario De Agostini 5, T. B. 5, Giuseppe Micheloni 10, Mansutti Bruno (Moro) 5, Luciano Cosani 30, Margherita Cosani 5, Pietro Cosani 5, Giovanni Della Giusta 10, maestranze Ditta Cosani 50, Alfredo Tosolini 5, Silvio Collaoni 5, Giuseppe Morandini 5, Giovanni Fabri 5, Caffè Pignoni 15, Nicolò Broili 20, Mario Turin 10, Corrado Pasianotto 20, Mario Dogliotti 10, Gelindo D'Agostini 5, Antonio Martinuzzi 30, Tullio Remo 5, signori Cipriani e Rocco 30, Banco di Tricesimo V. Ellero 100, cav. Valentino Ellero 20, Ancilla Ottorogo 5, Luigi Tenca 5, sorelle Pigatti 5, Banca del Friuli 90, rag. Umberto Martinelli 30, rag. Giovanni Zin 30, Ezio Ottorogo 5, Lina Ottorogo 5, Eleonora Cipriani 5, Artura Pignoni 5, locanda «al Friuli» 10, dott. Felice Colazzi 25, G. B. Novello 5, Maria Rachele Donda 5, Maria Espana Donda 5, Lucia Condolo 5, Maria Mansutti 5, Ida Gall 5, Mario e Giovanni Sbuelz 10, Oreste Morgante 50, Irma Nascimbeni 5, prof. Menghetti 100, Querino Del Mestre 10, Leo Sant 10, Pietro Pilosio 5, Pietro Zampa 10, Valentino Tessari 5, Mario Morgante 5, Mario Gobessi 5, Stefano Ellero 5, Pietro Biasizzo 10, Vittorio Toso 10, Giosuè Mottighello 5, Santo Tonini 5, Giacomo Anzil 5, Valentino Costantini 5, Umberto Pividori 5, Luigi Bisiaco 10, Luigi Brandolini 7, avv. E. Tavasani II, off. 15, Gio Batta Piccini 5, fratelli Delle Vedove 10, Tito Mansutti 5, Settimio Del Fabbro 5, Alberto Paoloni 10, Millo Ermacora 5, Arturo Pauloni 5, Luigi Toso 10, Lino Bonitti 5, Martino Ellero 5, Marco Pividori 5, Modesto Costantini 5, Augusto Pividori 5, Erminia Pividori 5, Enrico Pontelli 5, Francesco Sant 5, Giuseppe Pontello 5, Bice Capelani 20, Giuseppina Campeis 10 Ruggero Miconi 5, Leandro Susanna 5, Paolo Sorti 5, Manlio Pividori 10, Ermenegildo Molino 5, Erminio Cosattini 10, Polo Urbano 5, Di Biagio C. 5, Antonio Masutti 30, frat. Morandini 5, Gruppo operai della Ditta Pietro Pauloni 70, Erminia Trevisani 5, Nicolò Sant 5, Innocente Driulini 5, Enrico Minin 5, sac. Emilio Fabris 15, Giuseppe Simeoni 5, Simeoni Bizzi Santa 5, Valentino Ellero 5, Virgilio Asini 5, Giuseppe Marchior 5, Regina Guletto 19, Paolo Picogna 5, G. Tarussio 5, Amelia Tolazzi 20, Nicolò Ronco 10, Fioretto Foschiani 5, Giovanni Asini 5, Italia Garzoni 5, Domenico Beschetti 25.

Dalla Carnia

OVARO

Luigi Mirai caduto per la Patria

Il 23 marzo decedeva nell'ospedale militare di Verona in seguito a ferita riportata sul fronte greco-albanese il caporale Luigi Mirai di Gio. Batta.

Giovane valoroso ed entusiasta, fu tra i combattenti di quell'eroica Divisione «Julia» che tanto si distinse e si guadagnò la medaglia d'argento. Proveniva dalle leve giovanili.

Per la sua gentilezza e la sua affabilità era da tutti assai ben voluto e stimato. La sua morte ha destato vivo rimpianto.

Salutiamo la memoria dell'eroico combattente immolatosi per la grandezza dell'Italia Fascista.

SOCCHIEVE

Iniziativa del Fascio per l'assistenza morale ai combattenti

A tutti i gerarchi del Fascio il Segretario Politico ha rivolto la seguente lettera-circolare:

« Coloro che combattono devono essere più che mai vicini al nostro cuore, devono sentire la nostra fraterna comprensione. I nostri combattenti mi scrivono parole di fede e d'entusiasmo. Dobbiamo mantenere viva questa fede. Stabilisco perciò che la corrispondenza con i soldati finora irregolare, diventi sistematica. All'uopo vi rimetto un congruo numero di cartoline postali che scriverete ai combattenti del nucleo, rimettendomi la data ed il nominativo — e poi la risposta — Con le risposte dei combattenti faremo un album.

Tenere presente: 1) che bisogna scrivere a tutti imparzialmente e particolarmente a chi non ha congiunti. 2) Dare notizie della famiglia. 3) Offrire l'appoggio del Fascio per ogni necessità. 4) Portare la parola rasserenatrice.

Conto, come sempre, sul vostro spirito altissimo. Alalà! ».

La bella iniziativa del camerata Del Fabro, che è sempre vicino al popolo con umana comprensione, ha trovato la più viva rispondenza tra i gerarchi ed è stata appresa in paese — e specialmente tra le famiglie dei combattenti — con compiacimento e riconoscenza.

FORNI DI SOTTO

Nel Fascio femminile

Per iniziativa del Fascio femminile è stata iniziata la raccolta di indumenti, denaro ecc. per i pacchi Pasquali da inviarsi ai nostri valorosi soldati che combattono per la grandezza della Patria. Le offerte saranno accettate alle Scuole elementari tutti i giorni della corrente settimana dalle ore 15 alle 16.

Come sempre, la popolazione fornese risponderà all'appello con generosità come rispose in occasione della Befana. Furono allora inviati 29 pacchi ai combattenti.

Oltre al denaro saranno accettate offerte di indumenti e altri generi e cioè: calzetti di lana e di cotone, ventriere, fazzoletti, tela per confezionare mutande, marmellata e miele in barattoli, formaggio, fichi secchi, noci, sigarette, carta da lettera, matite e polvere insetticida.

Per i nostri soldati

Elenco delle offerte a suo tempo versate per la Befana del soldato:

S. A. Cooperativa di Consumo lire 100; Nassivera Osualdo fu Luigi 20; Nassivera Forte di Osvualdo 20; Nassivera Vincezo fu Serafino 15; Aladino Nassivera 12; Attilio Nassivera di Lino 10; Alba Nassivera di Osvualdo 10; Rosa Polo di Giacomo 10; Ines Polo fu Romano 10; Rosalia Bisolitto fu Domenico 7; Dalla Sala fu Luigi 7; Francesco Scaini di Emilio 6; Don Pietro Felice 5; Alfredo Nassivera di G. B. 5; Luigia Sala fu Domenico 5; Luigi Nassivera di Silvio 5; Ubaldo Mecchia 5; Marco Polo fu Vincenzo 5; Ettore Candotti fu G. B. 5; Eulalia Maresia 5; Gustavo Bisolitto 5; Vincenzo Tonello fu G. B. 5; Tullio Zuliani di Silvio 5; Umberto Sala fu Tomaso 5; Luigi Venier Spele 5; Eliodoro Salama fu Luigi 5; Disa Marioni 5; Romano Polo 5; Tomaso Polo fu Lorenzo 5; Giovanni De Luca fu Zaccaria 5; Celeste Mecchia 5; Tranquillo Mingotti 4; Mario Rizzoli 3; Guido Cappelari 3; Aladino Marioni 3; Susanno Polo di Paolo 3; Bruno Nassivera 3; Giovanni Ghidina di Luigi 3; Giuseppe Polo 2; Giovanni Colmano 2; Maria Polo 2; Giovanni Sala 2; Elsa Antoniaconi 2; Serafino Segatti 2; Maria Marioni 2; Lorenzo Sala fu Gio. Maria 2; Emilio Scaini 2; Edoardo Nassivera 2; Giacomo Rossi 2; Caterina Tonello fu Celestino 2; Serafino Tonello fu Celestino 2; Riccardo Nassivera 2; Luigi Venier fu Giovanni 2; Pietro Buifon 2; Guido Polo fu Basilio 2; Luigi Polo fu Osualdo 2; Marioni Amerigo 2; Lucia Lando 2; Edoardo Fabris 2; Lidio Tonello 2; Riccardo Polo 2; Giovanni De Santa 2; Giovanni Segatti 2; Celeste Lenussi 2; Giulia Polo 2; Luigia Polo 2.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 11.24 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.36 — 15.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 20.29 (diretto) — 22.26 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.12 — 18.36 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29

Linee automobilistiche

Anche sulle linee automobilistiche, a partire da domani domenica, sono state apportate delle modifiche. Pertanto gli orari sono i seguenti:

GRADO-CERVIGNANO: partenze da Grado alle ore 7, 9.10, 11.45, 15.55, 13.10 con arrivo a Cervignano rispettivamente 36 minuti dopo. Partenze da Cervignano alle ore 8.5, 10.15, 13.20, 17.20 e 19.55.

UDINE-RIVIGNANO-LATISANA: partenze da Latisana alle ore 7 ed alle 13.5 con arrivo a Udine rispettivamente alle ore 8.50 e 14.50. Partenze da Udine alle ore 11.20 ed alle 18 con arrivo a Latisana rispettivamente alle 12.56 ed alle 19.45.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

La situazione jugoslava si orienta sempre più *in senso antitotalitario*

Eden e il generale Dill prendono contatto a Belgrado col Governo di Simovic

Mentre i croati rifiutano di riconoscere la situazione creata dal colpo di Stato, l'odio serbo esplode in una serie di manifestazioni e persecuzioni antitedesche

BELGRADO, 1.

Alle insistenti pressioni fattegli da Belgrado per indurlo ad aderire al nuovo Governo, il capo del popolo croato, Macek, ha risposto chiedendo varie garanzie. In primo luogo la formazione di un Consiglio della Corona con poteri costituzionali, che dovrebbe essere composto di un croato, di un serbo e di uno sloveno.

Macek ha fatto sapere che non può considerare costituzionale la assunzione al potere del giovane Re avvenuta in seguito al colpo di mano del 27 marzo.

Il Consiglio della Corona dovrà essere un primo compromesso per una collaborazione nell'ambito nazionale da parte dei rappresentanti croati coi rappresentanti dei serbi e degli sloveni. Naturalmente tale Consiglio della Corona dovrebbe decidere su tutte le questioni di politica estera ed interna.

Macek ha fatto anche sapere che non gli sarebbe mai possibile collaborare con l'attuale regime, dove figurano uomini che, in altri tempi, lo hanno imprigionato e lo hanno considerato come un assassino.

L'ordinanza del generale Simovic pubblicata ieri sera, nella quale è detto che il Governo si sforza di rimanere in rapporti di amicizia con i vicini e continuerà tali sforzi nei limiti del possibile, non è riuscita a calmare la popolazione.

I continui richiami e le voci dell'imminente mobilitazione generale contribuiscono a diffondere la sensazione che il regime di Belgrado non è sicuro e non fa niente per chiarire in forma concreta i rapporti con gli Stati vicini.

Il concentramento delle truppe alla frontiera albanese, alla frontiera bulgara e alla frontiera ungherese non è certo un elemento rassicurante per gli Stati vicini nè per l'opinione pubblica all'interno.

L'esodo da Belgrado ha assunto ieri proporzioni tali da obbligare il generale Simovic alla pubblicazione della nota ordinanza. Si era diffusa la voce che le comunicazioni ferroviarie sarebbero state interrotte a partire da oggi. Ciò ha contribuito ad aumentare il panico. La direzione delle ferrovie ha dovuto comunicare che i treni continuano a circolare e che non è ancora prevista alcuna riduzione.

Lo stato maggiore ha cominciato intanto a sgomberare gli uffici. La zona circostante al Ministero della guerra è invasa dai resti di documenti bruciati che il vento trasporta sul cielo della città.

Gli altoparlanti della radio hanno cominciato ieri sera ad invitare la popolazione a non lasciarsi prendere dal panico e a non abbandonare la città. Viene consigliata la massima calma nei gravi momenti che il Paese attraversa e contemporaneamente vengono impartite istruzioni che si riferiscono all'oscuramento della città ed alla difesa passiva.

Nella giornata di ieri Belgrado ha mostrato un aspetto di grande nervosismo, tale da giustificare le speciali emissioni radio.

La stazione è stata affollata durante tutta la giornata da migliaia di partenti. Un treno speciale è partito alle 22 recando oltre 400 italiani tra cui i membri della legazione ed i corrispondenti dei giornali italiani.

Questa mattina è arrivato a Belgrado il vicepresidente dei croati e redattore del giornale «Hrwatski Dnevnik» che sostituirà Subasic e continuerà le trattative fra serbi e croati. Egli è stato ricevuto dal ministro Simovic col quale ha avuto un lungo colloquio.

Si smentiscono le voci diffuse dalla radio inglese che Macek ha preso la decisione di partecipare al nuovo Governo.

Con decreto reale il sindaco di Belgrado è stato dimesso dalla sua funzione.

Il ministro greco a Belgrado è stato identificato quale propalatore delle false voci antitaliane che venivano sistematicamente diffuse a Belgrado. Di recente si era diffusa a Belgrado la notizia di una rivoluzione in Italia. Il ministro greco avrebbe raccontato tali «notizie» a vari giornalisti che per incarico della legazione britannica le diffondevano per la più larga diffusione di tali notizie. Scopo della propaganda così inscenata era quello di aizzare la plebaglia serba contro la Germania e l'Italia e spingerla ad azioni inconsiderate.

Il fermissimo atteggiamento del Reich

BERLINO, 1.

In questi ambienti politici si osserva che la partenza del ministro del Reich da Belgrado e di quello jugoslavo da Berlino non ha formalmente alcuna importanza e, ufficialmente i due diplomatici sono stati chiamati per riferire. Durante la loro assenza, le due legazioni vengono rette dai rispettivi incaricati d'affari.

Certo è però — osservano questi circoli competenti — *che la partenza dei due ministri è un segno evidente dell'ulteriore inasprimento della situazione.*

Del resto, gli avvenimenti delle ultime 24 ore non lasciano alcun dubbio in proposito. Le dimostrazioni antitedesche hanno assunto in tutte le provincie della vecchia Serbia proporzioni preoccupanti.

Case e villaggi dei tedeschi sono stati incendiati e distrutti, pacifici cittadini bastonati e gravemente feriti, i capi del gruppo etnico tratti in arresto.

D'altro canto il nuovo Governo, mentre per ragioni tattiche continua a diramare smentite che poi risultano assolutamente inconsistenti (tra l'altro si afferma che l'ex direttore del «Vreme» ed altri giornalisti sono stati rilasciati, mentre risulta che si trovano in prigione) ostenta le sue simpatie per Londra e per Washington non solo, ma non si perita di conferire con il ministro degli esteri inglese Eden e con il capo di stato maggiore delle forze britanniche generale Dill, i quali come è noto, sono giunti stamane nella capitale jugoslava.

Il ministro del Reich a Belgrado è atteso per questa sera a Berlino. Nulla consta circa il pretesto viaggio in Germania di un inviato straordinario del nuovo Governo jugoslavo.

Il crescendo delle manifestazioni antitedesche in Jugoslavia viene scrupolosamente registrato dalla stampa berlinese che si astiene tuttavia commentare gli avvenimenti limitandosi a pubblicare le pure notizie, che da due giorni a questa parte arrivano quasi senza interruzione, sia da Belgrado come da Bucarest, da Budapest ed ora anche da Graz e da Linz dove sono giunti altri treni di profughi tedeschi dalla Jugoslavia.

In prima pagina tutti i quotidiani pubblicano, in grassetto, la notizia datata da Budapest secondo cui un villaggio tedesco della regione della Baranja tra la Drava e il Danubio, è stato incendiato e completamente distrutto dai dimostranti serbi.

Informazioni da Graz dicono che giungono notizie dal confine jugoslavo che, contrariamente alle dichiarazioni del Governo di Belgrado che vorrebbero essere tranquillizzanti, la situazione nei riguardi delle persone di nazionalità tedesca sta aggravandosi.

Gli elementi serbi, aizzati contro tutto ciò che è tedesco, non si accontentano più di inscenare dimostrazioni sulle strade e di aggredire i passanti, ma si lasciano andare in sistematiche azioni di persecuzione contro tutti i tedeschi residenti in Jugoslavia.

Giovani di razza germanica chiamati alle armi in Jugoslavia vengono concentrati nei boschi sotto forte scorta armata. Gli arresti di cittadini germanici continuano senza interruzione senza alcun fondato motivo. Nella regione di Batska elementi serbi hanno incendiato alcune case coloniche appartenenti a contadini di razza germanica.

La stampa di Monaco continua ad occuparsi vistosamente e con accenti di indignazione, degli episodi di persecuzione jugoslava contro componenti della minoranza tedesca. Le «Münchner Neueste Nachrichten» mettono in rilievo che il terrore contro i tedeschi regna in tutta la Serbia e nella Slovenia, mentre il popolo croato mantiene un contegno calmo e sereno. Anche il «Völkischer Beobachter» in una corrispondenza da Graz e nel pubblicare quanto riferiscono i tedeschi reduci dalla Jugoslavia, sottolinea la crescente violenza del movimento serbo contro i tedeschi, rilevando che le dimostrazioni antitedesche sono spesso istigate dagli ebrei.

Le condizioni poste da Macek al Governo di Belgrado

L'opinione pubblica reclama il ritorno allo spirito del Patto di Pasqua

BELGRADO, 1.

Una conferenza dei dirigenti del movimento croato ha avuto luogo oggi a Zagabria sotto la presidenza di Macek, per esaminare la situazione interna ed estera, con particolare riguardo agli interessi vitali del popolo croato.

Nulla si può ancora sapere sui risultati di tale riunione che saranno comunicati a Belgrado solo dopo che sarà stata presa una decisione.

Però, da informazioni raccolte in ambienti croati vicini a Macek, si può dedurre che il capo del movimento croato è fermamente deciso a non accettare alcuna imposizione di guerra da parte del Governo di Belgrado.

Egli ritiene che la migliore garanzia alla Jugoslavia era stata data con l'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito.

I croati esigono sicure garanzie da Belgrado per quanto riguarda la situazione interna. Una possibilità di soluzione per sanare la frattura fra serbi e croati esiste ancora, ma è probabile che gli attuali rappresentanti del popolo serbo non siano disposti ad accondiscendere alle condizioni poste da Macek.

Una di tali condizioni consisterebbe nella immediata smobilitazione per ridare tranquillità al Paese e fiducia ai vicini. La propaganda straniera dovrebbe essere inoltre messa a tacere con i mezzi più energici.

Macek e tutto il popolo croato, con la maggior parte dei popoli che compongono la Jugoslavia, reclamano garanzie che, secondo le prime deduzioni, possono riassumersi nei seguenti termini:

Formazione di un Consiglio della Corona composto da un croato, Macek; da un serbo, Slobodan Jovanovic; e da un sloveno, Kulovez.

Ratifica del Patto Tripartito.

Smobilitazione.

Le ore della Jugoslavia davanti a tale alternativa possono a ragione considerarsi fatali. La partenza dei cittadini italiani e tedeschi, cui nelle ultime ore di ieri si sono aggiunte le famiglie dei diplomatici delle rispettive legazioni, i giornalisti, le minoranze bulgare, ungheresi e romene, e l'esodo della cittadinanza belgradese verso la Croazia, la Bosnia e la Slovenia, hanno richiamato il popolo serbo alla realtà. Le dimostrazioni di rincrescimento dei benpensanti per quanto è avvenuto nei giorni scorsi nelle vie di Belgrado, hanno superato le dimostrazioni degli uomini prezzolati dall'Inghilterra, ed eccitati dai militari.

Churchill vuol tenere ancora un discorso sull'aspetto che oggi presenta la Jugoslavia, ma gli converrebbe tacere. Nel frattempo gli sguardi sono rivolti a Roma. Nel nome del Patto di Belgrado l'opinione pubblica reclama una diretta presa di contatto con il Governo di Roma, sebbene qui si creda che non possa essere questione di conversazioni dirette finchè il Governo di Belgrado non sia stato riconosciuto all'interno e finchè le truppe serbe, accampate sulle montagne del Montenegro, non avranno spento i loro bivacchi ai confini con l'Albania.

Aggravata tensione

BUDAPEST, 1.

La stampa di stamane riconosce un aggravamento della situazione jugoslava specialmente dopo le recenti dimostrazioni antitedesche che Berlino considera molto serie.

Il problema dei rapporti fra Zagabria e Belgrado continua ad essere esaminato con molta attenzione. I giornali rilevano che il popolo croato intende rimanere fuori di ogni complicazione.

Il *Pester Lloyd* in una corrispondenza da Berlino dubita che ci possa essere un'uscita dal dilemma nel quale volontariamente è caduto il Governo di Belgrado. I contatti fra il Governo jugoslavo e quello tedesco non hanno portato ad un chiarimento che possa influire sulla situazione.

«E' certo che la diplomazia del Reich — continua il corrispondente — *prende in considerazione anzitutto le realtà che risultano dagli avvenimenti di Belgrado e le studia accuratamente. Non abbiamo quindi per ora un atteggiamento ufficiale della Wilhelmstrasse ma la situazione considerata dal punto di vista dei rapporti germano-jugoslavi è molto seria.*

Berlino non ammette un atteggiamento ambiguo di compromesso che non corrisponde allo stile della diplomazia tedesca. L'opinione pubblica tedesca intanto è informata particolareggiatamente che in Jugoslavia stanno operando forze che vogliono turbare le relazioni fra questo Paese e le Potenze dell'Asse. Il fatto che la colonia tedesca sia partita da Belgrado prova che a Berlino tutte le possibilità sono prese in considerazione».

Il giornale termina considerando che c'è un inasprimento nei rapporti tra Berlino e Belgrado e vi è ragione di credere che la politica tedesca non si farà influenzare dagli avvenimenti in Jugoslavia per le sue mète nell'Europa sud-orientale. Tale supposizione sarebbe un errore grave. Un chiarimento in Europa sud orientale non può essere rimandato.

Lo stesso giornale in una corrispondenza da Belgrado constata che la dichiarazione governativa tanto attesa ritarda per l'atteggiamento dei croati. Negli ambienti bene informati si sa che Macek desidera il rispetto dell'accordo del 1939 e la continuazione della politica estera seguita dal Governo Zvetkovic. Per ora Macek non vuole recarsi a Belgrado ed aspetta i risultati dei colloqui iniziati dai suoi rappresentanti.

L'autosfera di Zagabria è calma ed il popolo croato vuole assolutamente rimanere estraneo alla guerra.

Dall'inviato speciale a Sofia il giornale riceve che la Jugoslavia ha provveduto a far sgomberare la zona di frontiera con la Bulgaria nel settore di Dragonian. Le strade verso la Bulgaria sono state minate. Il traffico ferroviario è ridotto al minimo e riservato solo ai treni internazionali. Convogli speciali conducono gli abitanti nell'interno del Paese.

Alla stazione di Belgrado non si rilasciano più biglietti per la Bulgaria. Membri della minoranza tedesca tentano varcare la frontiera con la Romania e il numero dei disertori croati in territorio bulgaro aumenta.

Tutti i giornalisti italiani e tedeschi ad eccezione dei rappresentanti delle agenzie ufficiali stanno lasciando la Jugoslavia.

«Le legazioni delle Potenze dell'Asse — continua il corrispondente — *sono pronte a partire anch'esse e le donne e i bambini delle famiglie delle legazioni italiana e germanica sono già partiti ieri.*

Si ha da fonte competente che la mobilitazione jugoslava è cominciata il 24 marzo e terminerà il 3 aprile. Una gran parte delle forze armate jugoslave si trova concentrata specialmente nel settore di Misch».

Il *Magiarorsag* osserva che in questo momento Macek rappresenta per così dire la chiave di volta della situazione jugoslava. La base dell'ordine e della calma jugoslava era costituita dalla collaborazione serbo-croata, benchè vi siano stati alcuni politici che non abbiano celato il loro malcontento in alcune questioni secondarie. E' chiaro che il nuovo Presidente del Consiglio ha compreso l'importanza di questa questione quando ha invitato Macek a far parte del suo Governo. Ma mentre non si sa ancora se il Gabinetto Simovic continuerà la politica dei suoi predecessori, il partito contadino croato considera la situazione politica quale era un anno fa e cioè non ha cambiato opinione.

E' naturale che il popolo croato non possa contentarsi di alcuni portafogli ministeriali, ma intenda avere la sua influenza anche nella direzione della politica estera ed è da constatare dalle notizie finora giunte che mentre i serbi sono manifestamente antitedeschi, le autorità croate si dimostrano molto amichevoli verso i tedeschi e gli italiani.

Un certo interesse è stato provocato nella stampa ungherese dalla seguente frase di una informazione berlinese all'Agenzia telegrafica ungherese: *«Alla Wilhelmstrasse si sottolinea che gli avvenimenti in Jugoslavia hanno trovato negli Stati del sud-est europeo alleati della Germania una eco simile a quella suscitata nel Reich. In queste circostanze è perfettamente comprensibile che certi Stati, sotto la pressione degli avvenimenti abbiano cominciato a fare entrare in vigore alcune misure di precauzione».*

Il *Pesti Hirlap* parla di atrocità antitedesche di cui sono giunte le informazioni dalla Jugoslavia e aggiunge che Berlino accusa le autorità di Belgrado di non impedire tali atti diretti contro i tedeschi. Qualche giornale pubblica informazioni secondo le quali il ministro del Reich avrebbe già abbandonato Belgrado mentre altri dicono di non saperne nulla. Il *Magiarsag* sottolinea la mobilitazione di parecchie divisioni jugoslave e lo sgombero delle donne e dei bambini da Belgrado.

Zvetkovic e Markovic esiliati in Grecia

BUCAREST, 1.

E' stata pubblicata la notizia che Zvetkovic e Markovic, che si trovavano in stato di arresto a Belgrado, partiranno fra qualche giorno dalla Jugoslavia diretti in Grecia.

Secondo informazioni provenienti da Belgrado, pare che l'ex Presidente del Consiglio e l'ex ministro degli Esteri non abbiano mai domandato di lasciare il Paese, ma che in realtà sarebbe il Governo jugoslavo ad esiliarli, aprendo loro soltanto la frontiera greca. Così Zvetkovic e Markovic potranno anch'essi cadere nelle mani degli inglesi ed essere fatti prigionieri, come è avvenuto recentemente per qualche altro uomo politico jugoslavo. Si tratta evidentemente di un nuovo sistema creato a Belgrado dal nuovo regime per sbarazzarsi sollecitamente e sicuramente dei suoi avversari.

Eguale sorte, s'informa da Belgrado, è riservata ai generali Koric e Stojadinovic collocati in pensione d'autorità l'altro ieri e sotto sorveglianza da ieri mattina.

Le pacifiche intenzioni che il nuovo Governo jugoslavo ha asserito di avere sono smentite dai fatti non soltanto per quanto concerne l'Italia e la Germania, ma anche per gli altri Paesi aderenti al Patto Tripartito.

E' già noto che eccezionali misure di carattere militare sono state adottate dalla Jugoslavia alla frontiera con la Bulgaria, oggi poi lungo il confine con la Romania, che per lungo tratto è segnato dalle rive del Danubio, l'una distante dall'altra al massimo mille metri, sono stati nettamente osservati intensi movimenti di truppe jugoslave che si schieravano lungo la riva, mentre cannoni di grosso calibro venivano piazzati sulle collinette che dominano la sponda del Danubio jugoslavo.

Non vi può essere quindi alcun dubbio sugli scopi che il nuovo Governo jugoslavo intende perseguire con questo suo atteggiamento tutt'altro che amichevole, non solo nei riguardi delle Potenze dell'Asse, ma anche di quegli degli Stati vicini con i quali la Jugoslavia ha preteso di aver buone intenzioni pur avendo tolto loro territori e popolazioni, come è proprio il caso della Romania e della Bulgaria.

I cittadini tedeschi che sono giunti a Timisoara dalla Jugoslavia, hanno dichiarato oggi che, se non fosse loro giunto l'ordine dalle autorità tedesche di abbandonare la Jugoslavia, essi o sarebbero stati tutti massacrati, o sarebbero stati ugualmente costretti a fuggire dal Banato per le barbare persecuzioni alle quali sono stati fatti segno dai serbi in questi ultimi giorni.

Questi profughi hanno narrato scene terrorizzanti di brutalità, di maltrattamenti, di arresti arbitrari, di devastazioni, di incendi. A questi atti di terrorismo istigati dagli stessi organi della polizia jugoslava, hanno partecipato non soltanto i serbi, ma anche soldati ed ufficiali dell'esercito jugoslavo i quali circolano per le strade recando sulla uniforme una coccarda con i colori inglesi, polacchi e cecoslovacchi.

Il fermo atteggiamento delle Potenze dell'Asse rilevato a Madrid

MADRID, 1.

La stampa spagnola si occupa largamente della situazione jugoslava e riferisce gli incidenti antitedeschi. I giornali rilevano il fermo atteggiamento delle Potenze dell'Asse di fronte alle provocazioni, sottolineano che a Berlino il movimento contrario all'Asse viene definito una pura follia generata e condotta dall'elemento serbo mentre si acuisce sempre più il dissidio tra serbi e croati, e constatano il calmo atteggiamento del popolo croato.

Impianti portuali inglesi sconvolti dai bombardieri tedeschi

Navi nemiche per circa 41 mila tonnellate colate a picco

BERLINO, 1.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Aviazione ha affondato durante azioni di ricognizione in zone di mare attorno all'Inghilterra un vapore commerciale di mille tonnellate danneggiando gravemente un'altra grossa nave mercantile facente parte di un convoglio.

In voli a bassa quota su un aerodromo dell'Inghilterra meridionale, i bombardieri hanno gravemente colpito quattro aviorimesse che vennero incendiate.

Ulteriori bombardamenti sono stati effettuati contro gli impianti portuali di Falmouth.

In combattimenti aerei sopra la Manica sono stati abbattuti due apparecchi britannici.

Le artiglierie di lunga gittata dell'Esercito hanno bombardato nel pomeriggio importanti obiettivi bellici di Dover con visibile efficacia.

Durante la notte formazioni aeree tedesche hanno attaccato con successo gli impianti portuali di Hull e di Great Yarmouth. I vasti incendi scoppiati hanno causato gravissimi danni. Nel porto di Great Yarmouth una nave è stata incendiata.

Nell'Africa settentrionale formazioni aeree tedesche da picchiata hanno bombardato con ottimo successo mediante bombe di grosso calibro fortificazioni da campo e raggruppamenti di carri d'assalto britannici.

Il nemico ha lanciato nell'ultima notte con deboli formazioni bombe incendiarie e dirompenti sulla Germania occidentale e nord-occidentale. In una città della Germania nord-occidentale vennero causati danni agli edifici. Presso Bielefeld, gli ospedali di Bethel sono stati bombardati per la seconda volta nel corso di poche settimane. Un colpo in pieno ha distrutto un padiglione sanitario. Diverse persone sono rimaste uccise o ferite.

I battelli vedetta tedeschi hanno abbattuto due degli apparecchi britannici attaccanti, mentre l'artiglieria contraerea ne ha fatto precipitare un terzo.

Dal 16 al 31 marzo il nemico ha perduto 55 apparecchi e 11 aerostati di sbarramento. Nello stesso periodo di tempo venne registrata la perdita di 24 aerei tedeschi».

(Stefani).

* * *

Nel corso di una ricognizione armata, apparecchi tedeschi hanno stamane attaccato ed affondato nel Canale di San Giorgio, tre navi cisterna nemiche per un totale di 24 mila tonnellate. Altre due navi, per complessive 16 mila tonnellate, sono pure state colpite in pieno tanto che si possono considerare perdute.

In particolare rilievo viene messo stamane da tutti i giornali della capitale il bilancio di una settimana di attività offensiva, svolta in collaborazione dalla flotta da guerra e dall'Aviazione tedesche contro la flotta mercantile britannica, la quale, dal 24 al 30 marzo ha perduto naviglio utile ai trasporti per una stazza totale di 146 mila tonnellate.

A tali perdite vanno aggiunte, secondo quanto informano i bollettini militari tedeschi di quest'ultima settimana, circa 26 navi che hanno subito danni più o meno gravi.

In totale la flotta da guerra tedesca ha colato a picco vapori nemici per 51 mila tonnellate, mentre l'Aviazione ne ha affondate altre 95 mila.

Vengono oggi pubblicate per la prima volta fotografie di un nuovo modernissimo velivolo da ricognizione la cui principale caratteristica è di essere a doppia fusoliera in modo che la carlinga, costruita tutta in vetro, è completamente sospesa in aria. Si ha quindi una perfetta visibilità in tutte le direzioni in volo.

Il bimotore è prodotto dalle officine Focke Wulf creatrice anche del quadrimotore detto «il corriere della morte», ha una velocità ed una manovrabilità maggiore degli stessi caccia, è dotato di modernissime armi automatiche e di cammioncini di bordo di nuova costruzione.

Questo velivolo rappresenta nell'attuale sviluppo aeronautico una nuova formidabile arma che si rivelerà efficacissima nel quadro generale delle operazioni.

La *Börsen Zeitung* in un articolo di commento ai discorsi pronunciati in questi ultimi giorni da ministri ed uomini politici britannici, rileva soprattutto il fatto che lo spirito delle dichiarazioni riflettenti i supremi scopi di guerra della Gran Bretagna può essere benissimo sintetizzato in un'unica frase: distruggere la Germania.

Il senatore americano Bartley ha dichiarato in un discorso che le principali disposizioni della legge «affitti e prestiti» costituiscono già una fragrante violazione del diritto internazionale e che pertanto non c'è nessuna ragione per respingere l'intervento della marina da guerra nel servizio di scorta ai convogli, dato che anche questo provvedimento costituisce una violazione delle norme internazionali. L'oratore è arrivato al punto di dichiarare che se determinate Potenze hanno bisogno di una giustificazione per dichiarare la guerra agli Stati Uniti, esse la possiedono fin d'ora.

«Risulta da questa affermazione — commenta l'*Hamburger Fremdenblatt* — *che i dirigenti di Washington si rendono perfettamente conto che la politica iniziata con l'approvazione della legge Roosevelt è giuridicamente insostenibile. I guerrafondai, senza tener conto dell'avversione alla guerra dimostrata dal popolo della Repubblica stellata, svolgono con premeditazione una politica di provocazione. Stati Uniti ed Europa sono separati dalla vasta distesa degli oceani e non un solo atto è stato finora compiuto da parte delle Potenze dell'Asse che abbia, come che sia, toccato interessi americani. In vista di ciò, se il Governo di Washington fosse sinceramente neutrale, il vigente diritto internazionale basterebbe in pieno per fornire tutte le promesse di una localizzazione del conflitto europeo alle sole Potenze oggi belligeranti. Senonchè Roosevelt e il suo sistema hanno assunto una netta posizione di parzialità e non possono riconoscere il diritto delle genti che per essi costituisce una inutile zavorra».*

L'atteggiamento sovietico verso la Jugoslavia

MOSCA, 1.

Il corrispondente dell'«United Press» da Belgrado aveva annunciato che il Governo dell'Unione Sovietica avrebbe inviato un telegramma di congratulazioni al nuovo Governo jugoslavo dopo gli ultimi avvenimenti.

Stamane la «Pravda» pubblica un articolo nel quale osserva che questa notizia è un puro prodotto della fantasia del giornalista americano e che nessun telegramma di congratulazioni è partito da Mosca in tale circostanza.

L'articolista aggiunge ironicamente che una caratteristica particolare di questa menzogna americana è che essa è stata fatta non già per necessità, ma per abitudine di mentire.

Il corrispondente da Belgrado dell'«United Press» è un degno allievo della scuola giornalistica a cui appartiene. Lanciando queste menzogne egli contava evidentemente sul fatto che non sempre simili notizie vengono smentite.

L'articolo della «Pravda» conclude osservando che anche dopo essere stato smascherato questo signore continuerà a diramare falsità.

Treni di profughi giunti a Trieste

TRIESTE, 1.

Nella mattinata altre famiglie con numerose donne e bambini sono arrivate dalla Jugoslavia assistiti dai funzionari del locale ispettorato di frontiera del Ministero degli Esteri e dalle camerate del Fascio femminile.

Nelle prime ore del pomeriggio due treni recavano da Fiume 600 nativi delle isole di Veglia ed Arbe che hanno sempre conservato la cittadinanza italiana e che non hanno in Italia parenti. Sui loro volti era manifesta la gioia di aver toccato per la prima volta il suolo della Patria.

Alle 15 è arrivato il treno da Belgrado sul quale avevano preso posto i familiari dei diplomatici, tre giornalisti, gli insegnanti dell'Istituto di cultura fascista e delle scuole italiane e tutti gli altri elementi della colonia italiana a Belgrado che con questo treno ha lasciata la capitale serba al completo. A Belgrado è rimasto soltanto il ministro con il personale della legazione.

Un altro treno è infine giunto da Serajevo con alcune centinaia di profughi italiani della Bosnia.

Le perdite degli inglesi nel Mediterraneo

ROMA, 2 matt.

L'ammiragliato britannico secondo il suo solito, ignora le perdite assai gravi subite nel Mediterraneo nelle ultime due settimane, mentre amplifica quelle inflitte in combattimento alla nostra Marina, che sono state esattamente rese note nel Bollettino italiano di ieri.

Sarà perciò opportuno riassumere l'entità dei colpi incassati dal nemico, e rigorosamente accertati, per la vigile azione delle navi nostre e dell'Aviazione italo-germanica e fare un po' di bilancio.

19 marzo: due navi da battaglia colpite da siluro per opera dei velivoli del C.A.T.

22 marzo: navi alla fonda centrate a Suda.

23 marzo: un incrociatore silurato dai nostri aerei. Un convoglio attaccato in picchiata dal C.A.T.; una petroliera da dodicimila tonnellate incendiata; un piroscafo da otto mila affondato; un secondo colpito ed altri mitragliati.

25 marzo: un piroscafo affondato a Corfù ed un altro danneggiato; un altro da dieci mila tonnellate affondato nel Mediterraneo orientale; quattro piroscafi in convoglio colpito dagli aerei tedeschi. Un incrociatore e cinque piroscafi colpiti con bombe di grosso calibro a La Valletta. Una nave cisterna di 6 e 10 mila tonnellate affondate nel Mediterraneo ed un'altra danneggiata.

26 marzo: un incrociatore e vari piroscafi colpiti a La Valletta. Una petroliera da diecimila tonnellate e un grosso piroscafo carico di truppe silurati nel Mediterraneo orientale. Una nave vedetta affondata.

28 marzo: due piroscami centrati dal C.A.T.

29 marzo: una nave da guerra affondata a Suda dai nostri nuovi mezzi di assalto, una petroliera affondata ed un'altra nave alla fonda colpita.

30 marzo: una portaerei e un incrociatore silurati nell'Egeo. Un altro incrociatore affondato. Varie navi mercantili colpiti, una incendiata, un incrociatore leggero silurato da un nostro velivolo.

31 marzo: nella dura battaglia del Mediterraneo centrale, un grosso incrociatore affondato da una bordata dei nostri massimi calibri. Due altri incrociatori gravemente colpiti.

A ciò si debbono aggiungere le altre perdite, non ancora precisate, subite dal nemico nello stesso aspro combattimento e che l'ammiragliato non si decide e forse non si deciderà a comunicare. E in fine il notevole tonnellaggio affondato dai nostri sommergibili nell'Atlantico.

Dal complesso appare insomma che il bilancio non è certo attivo per chi pretende e millanta possedere il dominio dei mari. Non ci sembra dunque il caso di cantare vittoria.

PIRATERIA

Gli equipaggi delle navi italiane sequestrate arrestati in America

L'ordine personale di Roosevelt

NEW YORK, 2 matt.

L'autorità americana ha emesso mandato di arresto a carico degli equipaggi dei piroscafi italiani e tedeschi già sequestrati dal Governo degli Stati Uniti con provvedimento del tutto arbitrario. Per tentare di giustificare questo nuovo atto illegale e contrario a qualsiasi norma del diritto delle genti, il Governo di Washington ha tirato in ballo le leggi sulla emigrazione che limitano a sessanta giorni la massima permanenza negli Stati Uniti dei marinai delle navi mercantili straniere. Il provvedimento non è stato applicato agli equipaggi dei piroscafi danesi pure sequestrati contemporaneamente a quelli italiani e tedeschi.

Cordell Hull ha dichiarato ai giornalisti che il provvedimento adottato dal Governo rientra nella piena regolarità e ha fatto intendere che i piroscafi verranno definitivamente requisiti. Si apprende che le ambasciate d'Italia e di Germania a Washington hanno presentato simultaneamente una nota di protesta ai dipartimenti degli esteri.

Interrogato da alcuni giornalisti, Roosevelt ha dichiarato di avere personalmente ordinato il provvedimento contro le navi italiane e tedesche. Roosevelt ha poi comunicato la sua decisione di cedere immediatamente alla Grecia un quantitativo imprecisato di vecchie artiglierie da 75 rimodernate, assieme ad altro materiale.

Profughi italiani e tedeschi a Fiume

FIUME, 1.

Il crescente peggioramento delle relazioni tra la Jugoslavia e le Potenze dell'Asse, non ha affatto turbato il regolare movimento di vita della nostra città che, separata dal Paese confinante solo dal fiume Eneo, è tutta stretta nella cintura di confine.

Una certa animazione è data dal continuo arrivo di connazionali che rimpatriano da tutte le città della Croazia, della Dalmazia e dalle isole vicine. E' questo uno spettacolo pieno di fierezza che fa sorgere nel cuore di tutti un senso di vivissima commozione.

Donne, bambini, vecchi, giungono con ogni mezzo. Molti sono giunti con piccole imbarcazioni e con pescherecci e al loro arrivo le prime frasi sono state di viva gioia e di commosso orgoglio perchè per essi, il trovarsi nella Madre patria, significa raggiungere una delle più belle aspirazioni coltivate nel loro cuore. D'altra parte le donne fasciste incaricate dalla Federazione dei Fasci del Carnaro e l'intera popolazione hanno fatto loro un'accoglienza veramente fraterna. Tutti i profughi, dopo avere ricevuto le più accurate attenzioni sono stati avviati verso l'interno.

Durante la giornata sono giunti pure da oltre confine numerosi cittadini tedeschi. Il personale del consolato germanico di Fiume con le gerarchie fasciste si sono fatti premura affinchè ricevessero anch'essi una calda accoglienza. E così infatti è avvenuto e i camerati della Nazione amica ed alleata hanno avuto per la popolazione fiumana e per l'Italia espressioni di viva cordialità e fraternità.

In tutti il morale è meraviglioso. La situazione non li allarma: i figli dell'Olocausta sanno con certezza che l'Italia e la Germania seguono con viva attenzione gli sviluppi della politica jugoslava e sapranno fermamente far rispettare la dignità delle loro bandiere e del loro Paesi.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	1 apr.	31 mar.
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.05	92.40
Rendita 3.50%	73.75	74.20
Redim. 5% imm.	94.25	94.55
Redim. 3.50% 1934	72.05	72.50
Buoni Tesoro 1940	98.35	98.55
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	95.90	95.95
Buoni Tesoro 1944	97.75	97.40
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.90	94.90
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	477.50	478.—
I.R.I. Ferro 4.50%	506.—	505.25
I.R.I. 4.50%	474.—	475.—
E.L.F.E.R. 4.50%	476.25	476.50
Pubbl. util. 5%	499.50	500.—
Pubbl. ut. s. tel. 5%	501.50	502.50
Credito Nav. 5.50%	505.25	505.—
Edison em. 1931 5%	506.—	505.—
Emiliana 5%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 5%	500.—	499.50
Soc. eserc. telef. 5%	498.75	498.75
AZIONI		
La Centrale	1278.—	1268.—
Mediterranea	617.—	615.—
Meridionali	1176.—	1168.—
Ass. Generali	887.—	884.—
Coton. Cantoni	4920.—	4850.—
Coton. Olcese	1250.—	1193.—
Tessuti stampati	1625.—	1612.—
Linificio Canap. Naz.	940.—	931.—
Manif. Rossari-Varzi	1390.—	1330.—
Manif. Rotondi	822.—	827.—
Manif. Tosi	117.50	117.50
Manif. Coton. Merid.	490.—	490.—
Unione Manifatture	509.50	503.50
Lanificio Gavardo	750.—	780.—
Lanificio Rossi	3970.—	3970.—
Lanificio Targetti	137.—	138.—
Fisac - Como	142.25	140.50
Cascami seta	512.—	505.—
Chatillon	116.50	116.25
Snia Viscosa	619.—	613.50
Finsider	547.—	546.—
Ilva	249.—	250.50
Metallurgica Italiana	469.50	465.—
Monte Amiata	609.—	616.—
Montecatini	237.—	234.—
Dalmine	216.50	214.50
Miniere del Siele	551.—	556.—
Ansaldo	64.50	68.—
Breda	576.—	564.50
Bianchi	136.50	137.50
Isotta Fraschini	138.75	139.50
Fiat	632.—	625.—
O.M.I. già Reggiane	127.50	128.—
Adriatica di Elettr.	232.50	230.75
C.I.E.L.I.	401.—	396.—
Dinamo	408.50	407.50
Edison	410.—	410.—
Elettrica Bresciana	407.50	408.—
Selt Valdarno	1055.—	1060.—
Emiliana	798.—	802.—
Cisalpina priv.	239.50	237.50
Cisalpina ord.	240.—	238.—
Seso	109.—	114.—
Sip	84.50	84.25
Tirso	190.50	190.—
Vizzola	707.50	707.—
Merid. Elettricità	420.50	415.—
Orobia	192.—	191.—
Ovesticino	229.50	228.50
Romana Elettricità	681.50	684.—
Terni	292.—	292.—
Unes	16.90	16.80
Marelli	129.50	128.25
Tecnomasio It. B.B.	149.50	149.50
Volta	187.25	187.—
Distillerie Italiane	266.—	264.—
Eridania	975.—	977.—
Raffin. Lig. Lomb.	1125.—	1120.—
A.N.I.C.	109.—	109.50
Italgas	16.80	16.62
Fondi Rustici	179.50	175.—
Beni stabili Roma	317.—	325.—
Cartiere Burgo	518.—	518.—
Ciga	73.75	73.75
Cementi Bergamo	405.—	382.50
Pirelli Italiana	2015.—	2018.—
Pirelli e C.	816.—	810.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»